ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Domenica 27 Giugno 1909* MATTINO NUM. 176

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Degenerazioni parlamentari

La cronaca delle sedute parlamentari è afflitta da qualche tempo da una nota sempre uguale: l'incidente tumultuoso. In altri tempi la sospensione della seduta era una misura estrema che non veniva presa che in rarissimi casi e che rimaneva memorabile: ora ci abbiamo fatto l'abitudine tanto è frequente: non commuove più nessuno: la baruffa essendo divenuta una cosa solita e quasi necessaria come la lettura del verbale.

Ogni giorno, qualunque sia l'argomento in discussione, sorge immancabilmente l'incidente: ogni cosa è buona a dargli origine: l'affermazione di un oratore, un'interpretazione di regolamento, un'interruzione. Cominciano i soliti uomini d'arme da una parte e dall'altra a gettare per aria qualche ingiuria, e subito il coro delle vociferazioni raggiunge il massimo della violenza. Sono accuse sanguinose, ingiurie, villanie: un trionfo di volgarità verbale. I protagonisti sono sempre gli stessi, siamo d'accordo, ma la cosa non è per ciò meno disgustosa. E' triste che la maggioranza della Camera assista a questo *sport* di turpiloquio quotidiano, con sublime indifferenza, forse, chi sa, con piacere, che lo creda uno spettacolo divertente, che non senta la necessità di reagire per la tutela della sua dignità, che non sappia imporre la sua volontà ai dilettanti del vituperio ed agli eroi della diffamazione.

Lo spettacolo che dà la Camera è profondamente amaro: una Camera nuova dovrebbe avere un senso alquanto più profondo dei suoi doveri e della sua rispettabilità. Uscita da pochi giorni dalla designazione delle urne, dovrebbe sentirsi preoccupata dei gravi problemi per cui il Paese l'ha eletta, e non abbandonarsi a baruffe da rivendugliole. Invece si direbbe che la libidine dell'ingiuria abbia invaso certi banchi e che l'invettiva volgare appaia a taluni rappresentanti della nazione come il più alto fastigio della loro missione legislativa. Non entriamo nel merito delle invettive: per noi sono ugualmente condannevoli tanto se vengano da sinistra quanto se da destra: ma non si può negare che l'Estrema sinistra sembra ambire una gloria particolare in questo arringo di volgarità plateale. Non è tollerabile che in un Parlamento il Presidente sia ogni giorno trattato di «compare» e di «mafioso», che gli si rinfaccino le sue origini estreme ogni volta che non fa il comodo di quella parte. Se ci sono degli energumeni è facile cosa ridurli al silenzio: basta abbandonarli al loro disgustoso procedere e lasciar cadere nel vuoto i loro sproloqui. Rilevare ogni interruzione è un dare appiglio alle vanità desiderose di farsi strada, con la violenza e con l'insulto, in mancanza di doti più serie. La dignità del Parlamento non può essere affidata soltanto al cappello presidenziale: bisogna che tutta l'Assemblea se ne investisca come di un sacro deposito e che la tuteli senza debolezza.

Ora ciò non è avvenuto. Se molte, troppe voci sono sorte a ritorcere le accuse e le invettive, non una sola si è levata finora a richiamare i colleghi a quella decenza di modi e di linguaggio che è necessaria ad ogni accolta di persone civili e massime ad un'assemblea di rappresentanti di una nazione. Con questa inverosimile tolleranza la Camera italiana scivolerà senza avvedersene al grado del Parlamento della repubblica di Haiti o di quella di San Domingo. Le persone serie ed educate che compongono l'enorme maggioranza del Parlamento non debbono lasciarsi sopraffare da un'esigua schiera di schiamazzatori, lasciando libero campo alle loro quotidiane diatribe. Il parlamentarismo ha bisogno di rialzare il suo prestigio di fronte alla nazione che lavora, non di abbassarlo maggiormente con spettacoli di ineducazione e di violenza. Coloro che predicano ogni giorno la necessità di innalzare il livello dell'educazione civile del popolo italiano dovrebbero comprendere che l'esempio che dà di sè la Camera non è precisamente il più adatto a raggiungere quello scopo. Non si insegna il senso dell'ordine, il rispetto dell'autorità, la civiltà dell'azione sociale scagliando ingiurie a destra e a sinistra e mostrando i pugni agli avversari. Le tempeste parlamentari avvengono, si sa, in un bicchier d'acqua; i pugilatori escono, mezz'ora dopo, sacramentalmente a braccetto; ma l'insegnamento nefasto permane e si diffonde: quella che a Montecitorio è farsa può diventar fuori tragedia. Gli atleti, i pugili, i vociferatori scelgano campo più appropriato alle loro attitudini: il Parlamento ha da esser un campo di discussioni civili, non una arena di acrobati in furore.

In Vaticano

Roma, 26, ore 20.

Stamane il Papa alle ore 7, dopo avere celebrato la Messa, è sceso nei suoi privati appartamenti nel cortile di San Damaso ed è salito in carrozza insieme a Mons. Dessini e si è recato nella scuderia prossima al cortile del Belvedere per osservare l'automobile che gli è stato donato da alcuni signori americani. Il maestro di casa comm. Puccinelli ha mostrato l'automobile al Papa, dandogli varie spiegazioni. Pio X ha ammirato con vivo interesse la automobile, sorridendo, ed ha espresso la sua soddisfazione per il bel dono. Pio X quindi ha fatto ritorno ai suoi appartamenti.

Le condizioni di salute del cardinale Satolli, che erano abbastanza soddisfacenti ieri, stanotte si sono andate aggravando. Benchè l'illustre infermo sia colpito da pneumonite, egli non sta coricato, ma si riposa su di una piccola poltrona.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza Mons. Mariangeli, patriarca di Alessandria, Mons. Earley, arcivescovo di New York e Mons. Donnell, arcivescovo di Brokling.

L'ottava assemblea dei rappresentanti delle Camere di Commercio italiane.

(*Per telefono alla «Stampa»*)

Roma, 26, ore 19,30.

Stamane, nei locali della Camera di commercio di Roma, si è tenuta la prima riunione dell'ottava assemblea dell'Unione delle Camere di commercio italiane. Sono intervenuti i rappresentanti di tutte le Camere italiane: l'onorevole Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio di Torino; il comm. Salmoiraghi, presidente dell'Unione. L'on. Rossi prese per primo la parola portando il saluto del Governo all'assemblea. Quindi il comm. Romolo Tittoni, presidente della Camera di commercio di Roma, viene nominato, per acclamazione, presidente dell'assemblea. Salmoiraghi ha dato notizia dei principali lavori dell'Unione nel 1908 raggruppandoli per materia.

La riunione si è occupata poi dei diritti degli impiegati camerali, della partecipazione a Congressi ed Esposizioni, deliberando di convocare a Roma un Congresso delle Società per azioni. Si occupò anche di questioni doganali riguardanti le sete, gli agrumi, gli oli di oliva.

L'Unione ha emesso ancora dei voti sulla questione dei trasporti marittimi e ferroviari, sull'opportunità di impedire gli scioperi nei servizi pubblici.

Finalmente venne posto in discussione l'ordine del giorno, che comprende 43 argomenti. Di essi, parecchi vengono rinviati alla prossima riunione. Altri vengono approvati senza discussione. Sull'ordine del giorno, in merito al disegno di legge sulle convenzioni marittime, la discussione si fa più vivace. Ad essa prendono parte i rappresentanti di Genova, Napoli, Salerno ed altri. Infine è approvato alla unanimità un ordine del giorno, compilato dal Comitato esecutivo, che suona così:

«L'Unione delle Camere di commercio riafferma la necessità che lo Stato mantenga fede al programma economico e commerciale che, col consenso di tutto il Paese, va sviluppato nel piano delle linee e tariffe secondo la legge del 1906; constatato che le condizioni offerte da quella legge agli assuntori dei servizi erano tali da non permettere, come non permisero, la partecipazione effettiva all'asta e che, per rendere possibile la continuità dei servizi, lo Stato, riconosciute queste condizioni di cose veramente anormali, ha, nella determinazione di un nuovo programma finanziario, modificato sostanzialmente le condizioni del capitolato così da rendere l'esercizio possibile; ritenuto tutto ciò, l'Unione delle Camere di commercio domanda al Governo ed al Parlamento, nel supremo interesse dei maggiori beni d'Italia, che si uniformi alla legge del 1906 e che si determini un programma finanziario sufficiente a permettere un utile concorrente».

La discussione sugli altri punti dell'ordine del giorno fu rinviata alla seduta pomeridiana.

A questa sono intervenuti numerosissimi delegati. La presidenza è stata assunta dal comm. La Farina. Sono state poste in discussione le successive parti dell'ordine del giorno. Le varie proposte sono state approvate dopo brevissima discussione. L'assemblea si è soffermata alquanto sulla questione dell'opportunità di chiamare le Camere di commercio a contribuire alle spese per le vie di 3.a e 4.a classe della navigazione interna. Hanno preso la parola in proposito il comm. Salmoiraghi, il cav. Cuzzeri, il comm. Bocca, il cav. Cassini, il comm. Jona.

Fu infine votato il seguente ordine del giorno: «L'Unione delle Camere di commercio esprime il voto che nessuna modificazione sia introdotta nella legge della navigazione interna per quanto riguarda gli enti obbligatori al concorso nelle spese per opere di 3.a e 4.a classe, ciò non impedendo che quelle Camere di commercio che credessero volontariamente di concorrere alle dette spese possano farlo».

Sulla questione della libertà degli industriali di assicurarsi presso istituti privati è stato votato un ordine del giorno col quale si fa voto perchè sia lasciata piena libertà di assicurazione presso gli istituti che gli industriali stessi ritengano più rispondenti ai loro interessi e tale libertà sia estesa anche ai casi contemplati dall'art. 19 della legge vigente e perchè la Cassa nazionale funzioni da vero e proprio istituto di fronte ad un'eventuale e possibile coalizzazione di istituti privati di assicurazione.

L'ordine del giorno sulle convenzioni per i servizi postali commerciali e marittimi votato stamane, verrà consegnato personalmente da una Commissione di delegati al ministro. Un'altra Commissione presenterà al ministro delle finanze un ordine del giorno sul soprapprezzo delle azioni.

E' stato poi approvato il bilancio consuntivo del 1908 ed il preventivo del 1909. Si è proceduto infine alla nomina parziale del Comitato esecutivo. Col deferimento alla presidenza dell'Unione della Camera di commercio della sostituzione delle Camere uscenti dal Comitato esecutivo, l'ottava assemblea ha oggi esaurito il suo ordine del giorno chiudendo così i suoi lavori.

Parigi, 26, ore 14,30.

La Camera di commercio di Parigi ha ricevuto dall'Unione delle Camere di commercio italiane il dispaccio seguente: «Roma, 25. Il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio italiane, nel momento di cominciare i lavori della 26.a Sessione, ha deciso alla unanimità, fra gli applausi, d'inviare al generale Michel, a Verona, il telegramma seguente che abbiamo l'onore di trasmettervi: «Il Comitato esecutivo delle Camere di commercio italiane, cominciando i lavori in questo giorno, pieno di grandi ricordi, saluta, con riconoscenza e rispetto, la nazione francese che ha fraternizzato nell'opera della pace come nella metà del secolo scorso nell'opera della guerra. L'Italia ringrazia i delegati che hanno nei luoghi santificati dal sangue latino rievocato ricordi così gloriosi e celebrato una manifestazione di ardente amicizia. — *Il Presidente*: SALMOIRAGHI».

In risposta, la Camera di commercio di Parigi ha mandato il seguente dispaccio: «E' con profonda emozione che riceviamo il telegramma che ci inviate a nome delle Camere di commercio italiane. I nostri cuori battono all'unisono coi vostri e facciamo voti i più ardenti per la grandezza della nobile Italia e l'unione sempre più intima delle nostre due patrie».

Una Commissione di operai dello Stato dal Sotto-segretario al Tesoro.

Roma, 26, ore 21.

Oggi l'on. Fasce, sottosegretario al tesoro, riceveva la Commissione degli operai della Zecca di Roma. Essa era accompagnata dal segretario generale della Federazione dei lavoratori dello Stato, Arnolfo Lena, ed era composta degli operai Quattrini e Palloschi. L'on. Fasce ascoltò cortesemente la Commissione ed assicurò che i *desiderata* degli operai della Zecca e dell'Officina carte-valori saranno studiati da lui personalmente con amore e benevolenza. Per ciò che concerne poi particolarmente l'Officina carte-valori di Torino, l'on. Fasce dichiarò al segretario generale della Federazione che la crisi del lavoro, che attualmente travaglia quell'officina, sarà fra pochi giorni superata, essendo intenzione del Governo di non affidare all'industria privata i lavori di pertinenza dell'Officina carte-valori.

Alla Giunta delle elezioni.

Roma, 26, ore 17.

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Spirito a deputato nel collegio di Monte Corvino.

La Giunta ha inoltre deliberato di proporre la convalidazione dell'elezione di San Severo dove fu proclamato Fracca Creta contro Masselli, ed ha dichiarata contestata l'elezione di Lugo ove fu proclamato Brunelli contro Nasi.

Sulle comunicazioni fra Torino e Savona

I deputati piemontesi rimproverano al ministro di violare impegni presi con la legge.

(Per filo speciale e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 26 giugno.

Roma, 26, sera.

L'aula è insolitamente affollata, specialmente di deputati piemontesi, dovendosi trattare, nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, oggi inscritto all'ordine del giorno, la questione ferroviaria piemontese. Sono presenti dei piemontesi: Daneo, Nofri, Ferrero di Cambiano, Montù, Raitoni, Giaccone, Borsarelli, Carlo Ferraris, Facta, Giovanelli, Margaria. Al banco del Governo siedono Giolitti e Bertolini. Presiede Andrea Costa.

Si intraprende la discussione del disegno di legge: *Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1909-910.*

Si alza subito il ministro BERTOLINI (*attenzione*). E dice:

Dichiarazioni di Bertolini sulla Torino-Savona

— Credo opportune alcune dichiarazioni preliminari, che varranno ad abbreviare la discussione.

Per ciò che riguarda il servizio ferroviario della Sardegna, dichiara che è stata intensificata e resa più efficace la vigilanza; che la Società Reale è stata invitata ad aumentare la dotazione del materiale rotabile, e se non ottempererà si provvederà d'ufficio; che, superando inaudite difficoltà, potrà col 1.o luglio attuarsi il servizio cumulativo; che è stato fatto ingiunzione alla Società per l'aumento delle coppie dei treni, in conformità dei diritti riservati dalla Commissione allo Stato.

Passa quindi a giustificare l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo alla legge 1908 sulle comunicazioni fra Torino e Savona. Il testo dell'articolo aggiuntivo è il seguente: *Ai fini del quarto comma dell'articolo 4 della legge 12 luglio 1908, N. 444, sarà provveduto alla costruzione della linea a doppio binario Fossano-Mondovì-Ceva, con la somma stanziata nella lettera F del suddetto articolo e con l'ulteriore aggiunta di [illegible] milioni da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio successivo 1911-1912.*

L'on. Bertolini dice: — Uno dei problemi che avevano più preoccupato il Governo nella preparazione di quel progetto, che divenne la legge 12 luglio 1908, fu quello del miglioramento delle comunicazioni fra Torino e Savona, miglioramento doveroso, mentre si proponeva quello delle comunicazioni fra Genova e Milano. Astraendo completamente, come era facile comprendere, dagli interessi locali dei singoli paesi posti lungo la linea, la legge 1908 credette trovare la soluzione conveniente nell'alternativa del raddoppio del binario tra Carmagnola e Ceva, oppure della costruzione di una nuova linea fra Fossano e Ceva per Mondovì, nonchè nella costruzione di una linea di congiunzione dell'Acqui-Savona a Santo Stefano, al fine di creare una succursale per merci. La spesa per siffatta soluzione era preventivata in 19 milioni circa, di cui 9 da stanziarsi negli esercizi 1908-1909, 1909-1910, 1910-1911, 1911-1912 e gli altri in quelli susseguenti.

«Per dare esecuzione alla predetta legge un primo studio occorreva, la determinazione cioè del raccordo fra la linea Acqui-Savona e Bra-Nizza, giacchè, se non era dubbio il punto di arrivo a Santo Stefano, era fortemente controverso quello di partenza, cioè da Ponti oppure da Merana o Dego.

«Però, mentre, in conformità agli impegni da me presi in Senato durante la discussione della legge, si facevano questi studi, parve conveniente studiare contemporaneamente quale fra le due soluzioni contemplate alternativamente dalla legge (ossia raddoppio del binario fra Carmagnola e Ceva o la costruzione della Fossano-Ceva) fosse da preferirsi. Nè questi studi potranno infine ragionevolmente scompagnarsi da un altro direttamente connesso con lo scopo supremo della legge, ossia la concessione dell'esercizio ferroviario fra Torino e Savona. Invero il valore tecnico e il costo di costruzione di una linea rappresentano uno dei lati del problema, ma un altro lato ancor più essenziale è costituito dalle specifiche posizioni create all'esercizio dai singoli tracciati. Ora i risultati di questi vari studi sono associati. Il costo della Fossano-Mondovì-Ceva a semplice binario è di 20 milioni, a doppio binario 29 milioni, e 23 a semplice binario ma con le sedi stradali e la maggiore galleria predisposta per la posa del secondo binario. Il costo del raddoppiamento del binario fra Carmagnola e Ceva è di 20 milioni; del raccordo Santo Stefano-Ponti 9 milioni, e di quello Santo Stefano-Merana 24 milioni; Santo Stefano-Dego 22 milioni e 300 mila lire, il quale ultimo però, che rappresenterebbe un minor costo di costruzione, costituirebbe, dato un movimento di 300 mila tonnellate dirette a Torino, 30 mila lire all'anno in più per l'esercizio che il raccordo Santo Stefano-Merano. Valutando assai largamente anche per il futuro non prossimo il transito delle merci da Savona a Torino in 500 mila tonnellate all'anno, 100 carri da 15 tonnellate al giorno (oggi sono 270 mila), l'esercizio avrà, in confronto della Carmagnola-Bra-Savona, un risparmio di lire 100 mila all'anno profittando della Merana-Santo Stefano; di lire 91 mila valendosi della Ponti-Santo Stefano; e di lire 58 mila e 500 servendosi della Ceva-Fossano. Il maggiore risparmio per l'esercizio di 9 milioni offerto dalla Merana-Santo Stefano in confronto della Ponti-Santo Stefano, non basterebbe in alcun modo a giustificare il maggior sacrificio nel costo di costruzione di 24 milioni in luogo di 9; ma alla sua volta il vantaggio per l'esercizio della Santo-Stefano-Ponti è pur sempre esiguo quando si consideri che, se essa rappresenta, in confronto della Bra-Savona, un risparmio di lire 91 mila, il passaggio per la linea di San Giuseppe-Acqui-Alessandria offre un risparmio di lire 39 mila.

«Ora, tale passaggio, già oggi usufruito, potrebbe esserlo più largamente in avvenire, giacchè esso nel 1906 diede per quella linea il passo a 187 carri carichi al giorno. Si potrebbe, senza raddoppiare il binario, farne transitare 270 di più. Il maggior vantaggio di lire 51 mila all'anno del risparmio per l'esercizio passando per la Ponti-Santo Stefano, in confronto a quello che si otterrebbe passando per la San Giuseppe-Alessandria, non basta a giustificare la necessità della Ponti-Santo Stefano neppure di fronte alla spesa non grave di 9 milioni, mentre, d'altro canto, essendo il suo vantaggio limitato a servire da linea sussidiaria per le merci, non se ne avrebbe alcun diretto miglioramento per la rapidità delle comunicazioni fra Torino e Savona.

«Fra le due soluzioni di ordine principale, a quasi parità di costo, la Fossano-Ceva rappresenta non solo un risparmio per l'esercizio di lire 52,500, ma offre una linea in condizioni altimetriche ben più soddisfacenti, con pendenze cioè non superiori all'8 per mille, mentre la Bra-Ceva ha in molti tratti pendenze e contro-pendenze, e fino del 12, anzi del 14 per mille fra Cherasco e Bra. Pertanto la Fossano-Ceva permetterebbe un acceleramento di venti minuti pei treni diretti, con l'effetto di ridurre il tempo del percorso fra Torino e Savona, a due ore e 50 minuti, in confronto di tre ore e 10 minuti passando per la Bra-Ceva a doppio binario, quanto del resto sarebbe per le loro cattive condizioni altimetriche il tempo occorrente a percorrere le due direttive altra volta considerate, cioè per Cartosio o per Alba. Inoltre la Fossano-Ceva avrebbe il vantaggio di percorrere terreni stabili, mentre la Bra-Ceva attraversa terreni instabili ed ha numerosi ponti esposti ad essere danneggiati dal Tanaro, con frequenti probabilità di interruzioni in caso di forti piene. Data l'evidente preferibilità della Fossano-Ceva, viene meno uno dei vantaggi del raccordo Ponti-Santo Stefano, quello cioè di rendere più facile il lavoro di raddoppio della Bra-Ceva, servendo da linea sussidiaria. Ma dalla decisione che gli studi fatti imposero al Governo di preferire la Fossano-Ceva, si fu indotti a porsi il problema di una soluzione veramente razionale del problema delle comunicazioni fra Torino e Savona, almeno per quel tempo per cui è savio antivedere e provvedere, certo non pretendendo di trovare una soluzione che possa escluderne altre in un vicino avvenire.

Alludendo agli strali possibili delle sue dichiarazioni, Bertolini dice: — L'avvenire è sulle ginocchia di Giove e non bisogna far troppa fidanza con lui, perchè potrebbe mandare fulmini all'improvviso.

EDUARDO DANEO: — Voi avete molta dimestichezza con Giove (*Ilarità*).

MAGGIORINO FERRARIS: — I fulmini all'improvviso oggi li abbiamo noi!

BERTOLINI, proseguendo: — Da una parte giova considerare che il binario doppio Trofarello-Carmagnola è già destinato per servire un traffico concorrente da Savona e da Torino, e che il raddoppio fra Carmagnola e Fossano si impone indipendentemente dalle soluzioni ora in esame con l'apertura all'esercizio della linea internazionale da Cuneo a Nizza e a Ventimiglia. D'altronde nel suo massimo tratto, cioè fra Carmagnola e Savigliano, la linea è già predisposta per il raddoppio. Al sud di Ceva l'impianto della trazione elettrica, già tutto deliberato e per un tratto già in corso di esecuzione, permetterà di far fronte ad una intensità di traffico quale non potrà essere raggiunto se non fra molti anni. Nè vi faranno ostacolo le pendenze del 35 per mille fra San Giuseppe e Ceva, perchè, ciò malgrado, questa linea a semplice binario con la trazione elettrica avrà la capacità di transito per 500 carri al giorno, cioè due volte e mezza il movimento ora diretto da Savona oltre Ceva. In un tempo, che oggi non è il caso di prevedere, le condizioni di quel tratto potrebbero anche essere migliori, raddoppiando con una spesa di sei milioni il binario tra Ceva e Saliceto e fra Ceva e San Giuseppe, lasciando così a semplice binario soltanto la galleria del Belbo per una tratta di sei chilometri. Allora il movimento della linea potrebbe sorpassare i mille carri al giorno. Infine un altro provvedimento, già deliberato con la legge 15 luglio 1906, è la costruzione di una seconda linea fra Savona e San Giuseppe; tranne che nel tratto San Giuseppe-Ceva si avranno, ripeto, pendenze non superiori all'8 per mille, anzichè, come sarebbe con tutte e tre quelle linee, non superiori al 15.

«La percorrenza coi treni diretti richiederà due ore e 50 minuti anzichè tre ore e 10 minuti. Il costo, pur aggiungendo ai 29 milioni della linea a doppio binario Fossano-Ceva i sei milioni per i raddoppi sulla linea San Giuseppe-Ceva e i 30 milioni della seconda linea San Giuseppe-Savona, il costo, ripeto, della soluzione più razionale ammonta a 65 milioni in luogo di 160 della linea Bra-Ceva, dei 126 della Bra-Dogliani, dei 140 della linea di Cartosio, Ora, poichè la Fossano-Ceva, anche nel nostro limitato programma di 23 milioni, rappresenta una soluzione indubbiamente preferibile al raddoppio di binario della Bra-Ceva, poichè la Ponti-Santo Stefano non è giustificata da congrui vantaggi di esercizio e dedicati invece al raddoppio da farsi in progresso di tempo del binario sulla Fossano-Ceva, recherà ben maggiori utilità, poichè, fino a costruzione compiuta della Fossano-Ceva, la linea di San Giuseppe-Acqui-Alessandria, può con lievi sacrifici per l'esercizio continuare a servire da linea sussidiaria per le merci, poichè i provvedimenti di immediata attuazione assicurano largo soddisfacimento non solo ai bisogni del traffico odierno, ma a quelli del suo prevedibile aumento del futuro, il Governo decise di proporre di destinare i nove milioni, di cui nei prossimi tre esercizi la legge 12 luglio 1908 dispose lo stanziamento, per migliorare le condizioni fra Torino e Savona ed anticipare quell'efficace miglioramento che è rappresentato dalla Fossano-Mondovì-Ceva, salvo stanziare negli esercizi dal 1913-1915 in poi gli altri 20 milioni che quella legge ha sostanzialmente deliberato di erogare allo stesso scopo. La soluzione proposta sarà accolta con grande amarezza dai rappresentanti degli opposti interessi locali, in aspro contrasto per il tracciato del raccordo a Santo Stefano: ma quel raccordo non era stato in alcun modo proposto a tanto meno era stato proposto per la soddisfazione di interessi locali. Del resto, altrettanti, se non maggiori, interessi locali soddisferà la Fossano-Mondovì-Ceva, avvantaggiando la regione industriale che per la ricca disponibilità di forze idrauliche va formandosi nell'Alto Piemonte, alle falde delle Alpi. Quel raccordo era stato deliberato esclusivamente per giovare a un vitale interesse regionale e quasi nazionale, ossia alle comunicazioni fra Torino e Savona.

«Ora che gli studi fatti hanno additato la via maestra, appunto perchè la legge 1908 raggiunga l'intento che si proponeva e che potrà logicamente proporsi, è necessario modificarla perchè lo stanziamento relativo abbia una destinazione consona al suo fine sostanziale.

BERTOLINI: — Comprendo che questa soluzione non piacerà ai rappresentanti di quegli interessi locali che dalla soluzione stessa non trovano soddisfazione, ma la legge 1908 si preoccupò esclusivamente di un interesse non locale, ma nazionale quale è quello del miglioramento delle comunicazioni fra Torino e Savona. D'altra parte, la soluzione proposta soddisfa ad altri interessi locali non meno rispettabili. Mi dispiace — dice — di deludere le speranze di amicizie carissime.

MAGGIORINO FERRARIS: — Non deludete delle speranze, ma violate le leggi dello Stato e venite meno agli impegni del Governo ed alla fede reciproca.

BERTOLINI scatta protestando.

PRESIDENTE (al ministro): — Lei non ha chiesto di discutere il bilancio: ha chiesto soltanto di fare una dichiarazione e restano i diritti dei deputati inscritti a parlare sul bilancio.

BERTOLINI: — Il regolamento accorda al Governo il diritto di parlare quando crede.

Il PRESIDENTE insiste osservando che il diritto del ministro di parlare non deve menomare i diritti dei deputati inscritti a parlare.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, aggiunge che gli interessi locali, che ora si dolgono di esser sacrificati, troveranno la soluzione nei modi previsti da altre leggi. Propone un articolo aggiuntivo alla legge di bilancio col quale si approva la soluzione proposta sopra accennata; chiede che questo articolo sia trasmesso alla Giunta del bilancio.

MAGGIORINO FERRARIS protesta energicamente contro le allusioni del ministro circa la difesa di interessi locali e aggiunge: — Al pari di ogni altro deputato, mi sento onorato di rappresentare al Parlamento un Collegio al quale sono legato da vincoli di indissolubile riconoscenza; ma sento incrollabile in me il diritto di ogni deputato di questa Camera quando con una semplice variazione al bilancio si modificano, a danno dell'intero Piemonte, le leggi ferroviarie organiche.

Maggiorino Ferraris, aggiunge: «Ciò facendo, il ministro rinnega tutti quei principii fondamentali di diritto pubblico che per tanti anni ci siamo onorati di difendere insieme per la dignità e la serietà della vita politica. Con questa procedura il Governo limita la libertà della Camera, offende le prerogative del Senato, sancite dallo Statuto del Regno. Colle dichiarazioni oggi fatte rinnega la nota ufficiale sul problema ferroviario del Piemonte presentata il 16 maggio 1908, alla Commissione parlamentare, rinnega altresì le dichiarazioni fatte alla Camera, gli impegni solenni e scritti presi coll'Ufficio centrale del Senato che esaminò il disegno di legge, rinnega infine le dichiarazioni ufficiali fatte il 3 luglio 1908 al Senato.

«Non posso entrare — aggiunge Ferraris — nel merito della questione; ma mentre il Governo aveva preso impegno di fronte a Torino ed a Savona di una soluzione immediata, ora non ci presenta che provvedimenti a lunga scadenza a danno delle due città di Torino e Savona. Le urgenze attuali del traffico sono tali che il commendatore Bianchi ha dichiarato che dei bastimenti di carbone diretti a Torino furono da Savona mandati a Spezia: di fronte a questa urgenza del traffico fra Savona e Torino, il Governo non annunzia che programmi a lunga scadenza, che per non pochi anni impediranno il risorgimento economico di Savona, di Torino e del Piemonte (*vive approvazioni, specialmente di deputati piemontesi*).

Dopo l'on. Maggiorino Ferraris, prende la parola l'on. CALISSANO, e dice:

— Debbo fare una dichiarazione, e prego gli onorevoli colleghi di una breve attesa. L'onorevole ministro dei lavori pubblici col disegno di legge di cui si ha chiesto il rinvio all'esame della Giunta generale del bilancio, viene a questa conseguenza: mentre la legge del luglio 1908 contemplava tre binari e deliberava l'esecuzione di linee ferroviarie per migliorare le comunicazioni di Torino con Savona, cioè: 1.o il raccordo a Santo Stefano Belbo della Bra-Nizza con la Acqui-Savona fra la Fossano-Mondovì; 2.o il doppio binario tra Ceva e Carmagnola, e un'altra linea, cioè la Savona-San Giuseppe, l'onorevole ministro viene ora con una variazione a proporre di sopprimere una delle parti della legge stessa, cioè di rinunciare alla sua esecuzione, cioè alla costruzione di una di queste linee, la Santo Stefano Belbo-Acqui-San Giuseppe. In queste condizioni di cose, ispirandomi a ciò che non è calcolo di interessi locali, ma a ragioni di altissimo interesse di vaste provincie e di intere regioni, ispirandomi soprattutto al concetto che deve essere profondo in noi, cioè il rispetto alla legge, credo di non consentire alla proposta del ministro, ammettendo che la Giunta generale del bilancio... (*L'on. De Felice interrompe*).

CALISSANO, continuando: — ... possa in queste condizioni essere chiamata a dare il suo parere per sopprimere una legge votata dal Parlamento, e dichiaro che se una proposta è fatta per opporsi al rinvio alla Giunta generale del bilancio per l'esame in questo senso della legge, affinchè non siano pregiudicati i diritti che dalla legge del giugno 1908 derivano alle popolazioni da me rappresentate, voterò contro il rinvio, e dichiaro altresì di riservarmi, nella discussione generale del disegno di legge, di fare, secondo la mia coscienza, quelle proposte che tendono a mantenere l'esecuzione della legge e gli alti fini per cui quella legge è stata votata (*Approvazioni e commenti*).

NOFRI trova che la soluzione proposta dall'onorevole ministro dimostra l'assenza di qualunque criterio direttivo circa il complesso problema delle comunicazioni ferroviarie del Piemonte.

Si associa alle considerazioni dei precedenti oratori, deplorando il modo come la nuova soluzione viene proposta alla Camera.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta del ministro di rimettere l'articolo aggiuntivo alla Giunta generale del bilancio.

Dopo prova e controprova la proposta è approvata.

SAINT-JUST prende atto con vivo compiacimento delle dichiarazioni del ministro per quanto riguarda il servizio ferroviario della Sardegna, augurandosi che l'istituzione della terza coppia di treni venga al più presto ad essere un fatto compiuto.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Nofri sull'amministrazione delle ferrovie

NOFRI, esaminando le condizioni del bilancio ferroviario, si intrattiene particolarmente sull'ingente spesa del movimento del traffico; ripete, a questo proposito, come ebbe già a sostenere nella discussione della legge sull'ordinamento ferroviario, che fu un gran errore quello dell'istituzione delle sezioni, limitando le funzioni, dei compartimenti, poichè in tal modo non si è fatto che complicare maggiormente la già ponderosa macchina burocratica, creando una fonte di maggiore spesa. Chiede perciò che o si sopprimano le sezioni o si sopprimano i compartimenti. Rileva che la causa vera dell'enorme dispendio del servizio ferroviario e del suo faticoso e lento funzionamento consiste in questa inutile e dannosa complicazione sempre maggiore di congegni burocratici.

Accennando all'abuso delle trasferte, vecchia piaga dell'Amministrazione ferroviaria, sulla quale richiama l'attenzione del ministro, afferma essere necessario procedere senza indugio, avvalendosi dei mezzi che la legge predispone, allo svecchiamento del personale burocratico superiore, senza arrestarsi per riguardi che non sogliono averai quando si tratta di umili ferrovieri. Collocati a riposo i funzionari più vecchi della Direzione, i loro posti potranno, senza danno, essere soppressi. Segnala altre spese superflue, particolarmente al gran numero di moduli e formulari perfettamente inutili.

Circa il materiale e la trazione reclama un indirizzo più pratico e industriale per le officine. Deplora la spesa di altri 5/6 milioni erogata per l'acquisto di automotrici divenute inservibili, perchè, con grave errore, si vollero applicare alla trazione di treni pesanti ed ora sono in istato da non poter funzionare neppure pei treni leggeri. Parla dell'applicazione delle traversine di ferro e nota che, mentre all'estero funzionano egregiamente, presso noi compromettono la sicurezza dei treni. Chiede che si appurino le cause di questo fatto: se esso dipenda dalla difettosa messa in opera o dalla natura del massicciato o da altro. Chiede pure perchè alle traversine di rovere siansi sostituite quelle di pino, che costano di più, durando meno e dando luogo a non lievi inconvenienti. Accenna al dubbio che in tutto ciò la buona fede dell'Amministrazione sia stata sorpresa dagli interessati. Osserva poi che il materiale, che pure fu grandemente aumentato, è mal utilizzato meno che pel passato, sia pel difetto d'impianti sia per l'insufficienza delle officine di riparazione, il cui funzionamento, già difficile per la immensa varietà dei tipi del materiale, è poi inceppato dalle formalità burocratiche. Accenna, a questo proposito, alla tendenza ad affidare le riparazioni all'industria privata, tendenza pericolosa inquantochè l'industria privata non solo richiede una spesa maggiore, ma sovente inganna lo Stato nell'esecuzione delle riparazioni. Venendo infine alla grave questione del personale ferroviario, segnala la condizione miserrima dei cantonieri, dei manovratori, dei guardiani: il manovale, da uno stipendio iniziale di 1.80, arriva a 3 lire; i guardiani hanno lire 1,70 al giorno e 1,30 le guardiane: sono dei veri salari di fame, che non esistono nell'industria privata e che fanno torto all'Amministrazione ferroviaria di Stato. Reclama quindi un'equa sistemazione nei turni di servizi specialmente nel personale di macchina e viaggiante. Censura la tendenza ad economizzare sul personale di stazione aggravando gli orari; chiede che sia più equamente disciplinata la materia dei premi di percorrenza ai macchinisti. Si augura infine che si possa eliminare qualunque malinteso fra il personale e la Direzione generale, dimenticando i dissapori del passato, rinunciando all'eccessivo esercizio dell'Autorità, riconoscendo le organizzazioni, trattando con esse e tornando alla cordialità di rapporti che è indispensabile per il buono e proficuo funzionamento delle ferrovie dello Stato (*benissimo; bravo*).

La seduta termina alle 12.

***

La seduta pomeridiana, sotto la presidenza del presidente Marcora, comincia alle ore 14. L'aula è affollatissima, le tribune, pure gremite nonostante il caldo soffocante.

PRESIDENTE in conformità di analoga proposta della Giunta delle elezioni dichiara convalidato l'on. Fraccareta a deputato di San Severo.

Interrogazioni varie

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Pietravalle intorno allo scioglimento d'Amministrazioni comunali nel Molise e specialmente di quelle appartenenti al Collegio politico di Bojano.

Dichiara che nella provincia di Campobasso sono ora disciolti cinque Consigli comunali, di cui uno soltanto appartenente al Collegio di Bojano. Per tutti lo scioglimento è avvenuto in ossequio scrupoloso delle disposizioni di legge, ed in seguito ad accurate ed obbiettive indagini.

PIETRAVALLE lamenta che i provvedimenti contro le Amministrazioni comunali del Molise, siano stati presi alla vigilia delle elezioni generali politiche con evidente scopo di esercitare rappresaglie contro coloro che avversavano candidati favorevoli del Governo.

Nega l'esistenza delle pretese irregolarità amministrative che servirono di pretesto allo scioglimento di talune di quelle amministrazioni, e rileva invece l'irregolare funzionamento della Giunta provinciale amministrativa, la quale da più mesi, non è in condizioni di adempiere l'ufficio suo.

FASCE, sottosegretario del tesoro, risponde all'on. Pacetti circa gli intendimenti del Governo in ordine alle pensioni per le famiglie delle donne impiegate dello Stato.

Dichiara che la questione della riversibilità delle pensioni spettanti alle donne impiegate non è ancora risolta, poichè la Corte dei Conti, mentre ha riconosciuto il diritto alla pensione alle donne, ha viceversa negato quello alle famiglie di esse.

Il Governo però si è preoccupato del grave argomento; è sperabile che non sia lontano il giorno della presentazione di una riforma al testo unico delle leggi, comprese le innovazioni che l'interrogante invoca nell'interesse delle donne impiegate e della loro famiglie (*Approvazioni*).

PACETTI ringrazia e prende atto di queste dichiarazioni, augurando che la promessa riforma, adottata contro delle sopravvenute circostanze di fatto, provveda secondo giustizia, dal momento che anche le donne impiegate sono soggette alla trattenuta per la pensione (*Approvazioni*).

Sui disordini avvenuti in una caserma.

PRUDENTE, sottosegretario della guerra, risponde all'on. Lucifero sui disordini avvenuti nella caserma del 60.o regg. fanteria, a Civitavecchia, la sera del 4 giugno.

Dichiara che quei disordini furono causati dal malcontento di dieci o quindici soldati, in seguito a cambiamenti apportati nella composizione del rancio, cambiamenti che pure erano stati richiesti dalla grande maggioranza della truppa.

Vi fu chi gettò il rancio dalla finestra, ma venne punito, insieme con alcuni graduati, che non avevano saputo prevenire il fatto. Nota che si tratta di un assai lieve incidente, a cui contribuisce a togliere la gravità il fatto, accertato, che i pochi soldati che manifestarono il loro malcontento non si sono preventivamente accordati.

LUCIFERO si compiace che i fatti in esame non costituiscono, come pareva in sulle prime, un grave atto di indisciplina. Raccomanda che nello stabilire il rancio dei soldati si cerchi di eliminare le ragioni legittime di malcontento; si puniscano severamente, sia in alto o in basso, coloro che consigliano o eseguiscono atti indisciplinati (*Bene!*).

Verifica di poteri.

L'elezione nel I Collegio di Firenze

Il PRESIDENTE legge le conclusioni con le quali la Giunta per le elezioni propone a grande maggioranza l'annullamento dell'elezione del 7 marzo 1909, del I Collegio di Firenze, per l'ineleggibilità dell'on. Masini.

TURATI dice: — Debbo pregare la Camera di preoccuparsi della grave questione di diritto investita da questa proposta della maggioranza della Giunta, con la quale con 12 voti contro 7 respinse la relazione della minoranza fatta da l'ansini. La relazione della maggioranza è molto semplice, anzi potrei dire troppo semplice, perchè essa si libera di una grave questione con un ragionamento che è da Corte d'Appello, ma non da assemblea politica, che nell'applicazione dell'art. 40 dello Statuto, deve procedere con criteri di sana opportunità e di larghezza ben diversi cioè da quelli che potrebbe applicare un pretore o un Tribunale. Orbene, l'art. 82 non unico della legge elettorale politica stabilisce che i funzionari e impiegati pagati sopra il bilancio di Stato o sui bilanci del fondo per il culto degli Economati dei benefici vacanti, della lista civile, ecc., non possono essere deputati. Ed allora la maggioranza della Commissione ha fatto, come ho detto, un ragionamento molto semplice: essa ha detto così: Masini è un applicato principale alle ferrovie di Stato; quindi esso è un impiegato dello Stato e non può esser eletto deputato. Ma io credo che bisogna andare in un consiglio molto diverso.

Turati prosegue: — La Camera lo sa, l'art. 82 è molto logico (*commenti; rumori*); esso è come un campione di palinsesto sul quale siano stati incisi con lo stile molte figure (*Ilarità*).

NUVOLONI interrompe.

TURATI: — Prego il presidente di prender nota che Nuvoloni domanda la parola (*Ilarità*).

NUVOLONI: — Io no.

TURATI: — E allora non mi interrompa perchè si perde del tempo.

NUVOLONI: — Dicevo sotto voce che ci sono ineleggibilità e ineleggibilità: anche i ragazzi sono ineleggibili.

TURATI: — Eppure sono tanto più degni di certe persone grandi (Ilarità vivissima).
PRESIDENTE: — La prego, vada avanti.
TURATI: — Io dico che il ferroviere non può essere escluso dal Parlamento.
GIOLITTI interrompe.
TURATI: — E' anche lei del mio parere? Ci siamo?
GIOLITTI: — No, no.
TURATI: — Peccato! Sarebbe stato un bel caso (Ilarità).

TURATI, proseguendo, esclude che il legislatore avesse potuto pensare ai ferrovieri nel momento in cui redasse quell'articolo, perchè egli non poteva pensare che le ferrovie sarebbero passate allo Stato. La legge elettorale, adunque, in quell'articolo non potè prevedere i ferrovieri. L'oratore dimostra quindi come, lungi dal prevedere ciò, il potere legislativo abbia escluso esplicitamente che i ferrovieri debbano essere considerati e trattati alla stessa stregua degli impiegati ordinari dello Stato, e lo dimostra facendo rilevare come per i ferrovieri non vi sia alcuna di quelle ragioni di incompatibilità che esistono per gli altri impiegati. Le ferrovie non sono in dipendenza del potere esecutivo: il Parlamento non esercita sopra i ferrovieri un controllo che li metta in condizioni di dipendenza. Mancano quindi i casi di identità e di analogia tra l'impiegato propriamente detto ed i ferrovieri.

«Ma vi è di più ancora — esclama l'on. Turati: — la legge elettorale politica è esplicitamente favorevole alla tesi che io sostengo. Essa infatti, all'art. 82, esclude dall'eleggibilità gli impiegati del Fondo per il culto, degli Economati generali dei benefizi vacanti, ecc., perchè i bilanci di questi Enti gravano sullo Stato; ma il bilancio delle ferrovie è autonomo, onde gli impiegati che percepiscono lo stipendio su quel bilancio sono esplicitamente esclusi dalla disposizione dell'art. 82». Conclude perciò doversi proclamare la convalidazione di Masini.

CAPALDO, relatore, difende le conclusioni della Giunta, affermando che si tratta oggi di applicare le leggi che esistono, non quelle che si potrebbero fare, e poichè l'on. Masini, come impiegato delle Ferrovie dello Stato, è ineleggibile ai sensi dell'art. 88 della legge elettorale, prega la Camera di annullare la sua elezione, non potendosi creare ai ferrovieri una posizione di privilegio (Bene!).

Soggiunge che l'ineleggibilità dei ferrovieri è confermata dall'art. 4 della legge ferroviaria del 1907; onde la proposta della Giunta risponde a criterio strettamente giuridico, che non può essere oppugnato (Approvazioni).

NOFRI nega che il bilancio delle ferrovie possa essere considerato come parte del bilancio dello Stato (rumori; interruzioni), poichè si tratta di una Azienda autonoma (Rumori). Si associa quindi alle osservazioni e proposte dell'on. Turati.

Voci. — La chiusura! La Chiusura!
La chiusura è approvata.

GIOLITTI osserva che i ferrovieri non vedono menomato il loro diritto perchè erano ineleggibili anche al tempo delle Compagnie, ai sensi dell'art. 84 della legge elettorale.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Turati propone la convalidazione dell'on. Masini, e che su questa proposta è domandata la votazione nominale dagli onorevoli Treves, Turati, Prescetti, Merlani, Trapanese, Badaloni, P. Chiesa, Faustini, Baldi, Ampini, Prampolini, Pieraccini, De Felice, Ferrarisi e Beltrami.

GIOLITTI dichiara che, trattandosi di un'alta questione di diritto costituzionale, il Governo ha il dovere di prender parte alla votazione.
Il PRESIDENTE indice la votazione nominale.
CAMERINI fa la chiama.
Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto sì 44.
Hanno risposto no 213.
Astenuti 4.

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Turati.
Sono approvate le conclusioni della Giunta.
Il PRESIDENTE proclama vacante il I Collegio di Firenze.
Si approvano: il disegno di legge sull'esercizio dei bilanci e due altri su maggiori assegnazioni in alcuni capitoli del bilancio di agricoltura e dell'interno.

Il progetto sugli spiriti

Seguita la discussione sul disegno di legge degli spiriti.

Dichiarazioni di Lacava

LACAVA, ministro delle finanze, constata intanto che tutti gli oratori hanno approvato il disegno di legge in quella parte in cui tende ad impedire le irregolarità e le frodi. Comprende nelle altre parti il dissenso, poichè una legge siffatta non può non toccare molti rispettabili interessi fra loro contrastanti, ed ammette che questa legge non debba, nè possa essere l'ultima parola del Parlamento circa il regime degli alcool. Così rimane riservato il problema del monopolio degli alcool, problema che il Governo ha studiato e continuerà a studiare. Nota intanto che, avuto specialmente al sistema degli abbuoni in natura ed alle concessioni a favore dell'industria dei cognacchi, ormai la tassa di fabbricazione era pagata oltre in via di eccezione. Ed a ciò principalmente il disegno di legge si propone di ovviare accennando agli inconvenienti d'ordine fiscale derivanti dal sistema del «drawback», per cui lo Stato viene di fatto a regalare all'esportatore l'ammontare di una tassa di fabbricazione che non è stata pagata in corrispondenza ai gradi naturali di alcool contenuti nel vino. E' a credersi che questo regalo dello Stato non andasse a favore dei produttori di vino, poichè di esso fruivano esclusivamente gli speculatori: di qui la necessità assoluta di opportune provvidenze.

Dichiara poi che questo disegno di legge non presume di risolvere la questione della crisi vinicola: di questa si occupa una Commissione competente della quale conviene attendere le conclusioni, e con ciò risponde a coloro che gli hanno portato le doglianze dei viticultori italiani. Esamina le disposizioni singole del disegno di legge: richiama l'attenzione su quella che abolisce gli abbuoni in natura, oggetto di innumerevoli frodi. Illustra pure la disposizione che, senza pregiudicare l'industria dei cognacchi, tende ugualmente a rendere impossibili gli abusi, meglio disciplinando i relativi depositi e ponendo ogni limite alla protezione fiscale. Fin qui della parte fiscale, ma il ministro si è anche preoccupato della questione dal punto di vista industriale, e però si sono avuti i doverosi riguardi all'industria nascente della concentrazione dei vini allo scopo di elevarne il grado di forza.

Accenna poi al beneficio concesso alle distillerie cooperative e dimostra come esso non pregiudichi gli interessi dell'industria produttrice dell'alcool di prima categoria, mentre indubbiamente arreca un sensibile ed immediato sollievo ai viticultori, tanto che il beneficio di esso va ai soli autentici cooperatori. Rileva che di fronte all'abbuono del 15 concesso a queste Cooperative è mantenuto nel 35 quello ai distillatori privati di vino o vinello recando con ciò un altro notevolissimo vantaggio ai viticultori. E' poi abolita la facoltà data al ministro di concedere abbuoni, facoltà la quale potrebbe eventualmente incoraggiare un'artificiale ed eccessiva produzione. Dimostra infondato il timore da alcuni oratori espresso che con questa legge alla pletora del vino venga a sostituirsi quella dell'alcool.

Tornando sulla questione degli abbuoni in natura, nota che il sistema delle quote libere viene limitato per l'alcool destinato alla denaturazione e all'esportazione. A proposito della denaturazione, richiama l'attenzione della Camera sulla disposizione contenuta nell'art. 4.o, che varrà a promuovere ed incoraggiare la produzione dell'alcool industriale, che finora è presso di noi soltanto all'inizio.

Illustra e giustifica la disposizione transitoria, di cui nell'art. 6.o, confermando che d'ora innanzi il beneficio della legge sarà esclusivamente riservato a quegli spiriti di buon gusto che effettivamente sono destinati alla preparazione dei cognacchi. Espone i provvedimenti che egli, come ministro, ebbe a prendere per impedire che la disposizione a favore dei cognacchi servisse come strumento alle frodi; nota però che i Corpi competenti non poterono escludere che il cognacco possa prodursi senza l'uso dei fusti di legno. Ad ogni modo, la questione continua ad essere oggetto di accurato studio. Assicura poi che l'Amministrazione non ha assunto nessun impegno per l'avvenire. Dichiara però che, circa i cognacchi, non potrebbe consentire ulteriori agevolezze.

L'onorevole ministro chiude il suo discorso pregando la Camera di approvare il disegno di legge, che, mentre risponde all'urgente necessità di tutelare ingenti interessi fiscali, senza turbare alcun legittimo interesse, offre anche un non disprezzabile sollievo alla travagliata viticoltura italiana (vivissime approvazioni; moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole ministro).

Voci: — La chiusura!
Il PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione generale, riservata la facoltà di parlare al relatore.
La chiusura della discussione è approvata.

Sui lavori parlamentari

Il PRESIDENTE propone che domani, alle ore 14, si tenga seduta per proseguire la discussione della legge sugli spiriti, che continuerà anche martedì; dopo di che nella stessa seduta di martedì si comincerà la discussione sulle convenzioni marittime. Propone poi che lunedì, dopo le interpellanze, continui la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

CHIMIENTI, attesa l'importanza dell'argomento, vorrebbe che questa seconda discussione fosse differita a mercoledì per potere studiare la grave questione.

TURATI propone che dopo la legge sugli spiriti si discuta l'organico telefonico, quindi le convenzioni marittime. Chiede, ad ogni modo, che l'organico dei telefoni sia discusso prima delle vacanze estive.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, assicura che l'organico del personale dei telefoni, come la legge sui professori universitari, dovranno essere discusse prima delle vacanze; ma è bene che le convenzioni marittime abbiano la precedenza. Propone però, per mettere d'accordo i vari proponenti, che subito dopo la legge sugli spiriti si discuta l'assestamento del bilancio, quindi venga la legge sulle convenzioni marittime.

Le proposte dell'on. presidente, modificate dall'on. presidente del Consiglio, sono approvate. Domani seduta alle 14.

Per l'insegnamento agrario.

Roma, 26, ore 22,5.

Al Ministero di agricoltura si è riunito il Consiglio superiore per l'insegnamento agrario industriale e commerciale presieduto dal sottosegretario di Stato, on. Sanarelli. Tra gli importanti argomenti discussi in questa sessione sono notevoli quei che riguardano l'istituzione di una stazione sperimentale a Napoli ed una a Milano, la prima per l'industria della paglia e l'altra per l'industria della carta. Il Consiglio stesso ha dato parere favorevole per l'istituzione e l'ordinamento di parecchie scuole professionali, fra le quali quelle di Aquila, Castrovillari, Chieti, Macomer, Napoli, Grottaglie, Padova, Mantova e Cremona. Ha dato parere favorevole alla nomina del professore Todo alla regia scuola superiore di commercio di Torino ed ha rinviato allo studio di un'apposita Commissione il regolamento per la concessione di borse di perfezionamento e quello per il funzionamento del Consiglio superiore medesimo. Con voti unanime ha raccomandato al Governo di tenere conto agli effetti della pensione il lungo ed utile servizio prestato dagli insegnanti delle scuole di agricoltura nelle stazioni agrarie. Ha approvato il risultato del concorso per il posto a direttore della stazione di agrumicultura di Acireale. Ha inoltre dato parere favorevole al conferimento di medaglie d'oro dei benemeriti dell'istruzione professionale al Comitato veneto trentino per i danneggiati calabro siculi. Infine ha accolto il voto dell'on. De Marinis perchè le scuole di commercio vengano fornite dei mezzi occorrenti per dare modo agli alunni di compiere l'annuale viaggio di istruzione non solo nei principali porti del Mediterraneo, ma anche in altre città commerciali e specialmente nel Levante. Tra le comunicazioni del presidente notansi quelle riguardanti il disegno di legge sulle opere pie che hanno per fine l'insegnamento agrario, industriale e commerciale e quella concernente la creazione a Palermo di un Istituto agrario sperimentale.

Guglielmo a colloquio con Bülow

Berlino, 26, ore 24,5.

Telegrafano da Kiel: «Dopo un colloquio con l'Imperatore, avuto a bordo dell'*Hohenzollern*, Bülow col capo del Gabinetto civile imperiale, von Valentini, è partito alle 14,55 per Berlino».

Il viaggio del principe di Bülow a Kiel è naturalmente oggetto di tutte le conversazioni di stampa. Nei circoli ufficiosi si crede che nessuna notizia sensazionale deriverà dal viaggio a Kiel e si crede, come ieri, che non vi sarà nè scioglimento del Reichstag, nè dimissioni del principe di Bülow.

Il corrispondente da Kiel della *Gazzetta Berlinese* dice che Bülow sembra molto soddisfatto del suo colloquio con l'Imperatore e che oggi rimane certamente al suo posto. Secondo dichiarazioni da buona fonte è stato l'Imperatore che, desideroso di avere un rapporto verbale della seduta di ieri, lo ha chiamato a Kiel.

Come furono deluse le speranze di Torino

Una serie di interviste con deputati della regione

Un articolo aggiuntivo in luogo di una legge - Scacco del ministro in Giunta del bilancio

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Roma, 26, ore 22.

Il disegno di legge ministeriale, presentato di sorpresa alla Camera, ha dovuto nel pomeriggio sostenere una seconda battaglia dinanzi alla Giunta generale del bilancio, la quale, contrariamente alla proposta del ministro Bertolini, ritenne che l'articolo aggiuntivo non potesse essere considerato come una cosa sola col bilancio dei lavori pubblici; ma dovesse essere esaminato a parte. Ma non si è fatto con ciò che una questione di forma: la questione di sostanza è che la Giunta del bilancio, a grande maggioranza, approvò le proposte del Governo. Su di esse avverrà, nelle prossime sedute della Camera, una larga discussione. Quale ne sarà il risultato?

La soluzione intermedia — Fossano-Mondovì-Ceva — sarà certamente approvata. Frattanto, per scandagliare l'opinione della deputazione piemontese e ligure sul grave e delicato problema, ho interrogato oggi i deputati delle regioni interessate.

Intervistare gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Calissano e Nofri, era inutile. Il loro pensiero — recisamente contrario alla nuova soluzione ministeriale — scaturisce preciso dai discorsi oggi pronunciati alla Camera.

Ecco ora il pensiero — tutt'altro che concorde, e che vi riferisco imparzialmente — degli altri deputati che interrogai.

L'on. Ferrero di Cambiano.

L'on. Ferrero di Cambiano mi ha detto:

— Ci sono due critiche da sollevare alla proposta del ministro dei lavori pubblici. Anzitutto una critica di forma. Questa critica è però essenziale. Infatti non si presenta una modificazione ad una legge organica con la quale si intendeva provvedere alle grandi comunicazioni ferroviarie del Piemonte mediante un articolo aggiuntivo al bilancio. Così si strozza la discussione, s'annega una questione essenzialmente tecnica con tutte le altre numerosissime comprese in bilancio. Del resto, che la cosa sia grave, appare dalle stesse dichiarazioni del ministro Bertolini, che disse intendere colle sue proposte alla soluzione per un lungo termine di anni della questione delle comunicazioni da Torino a Savona. E ciò viene compiuto di sorpresa, con un articoletto di bilancio. Veniamo, poi, — prosegue l'onorevole Ferrero di Cambiano, — alla critica di sostanza. Noi deputati, malcontenti della soluzione adottata, non ci inscriviamo contro la Fossano-Mondovì-Ceva: questa linea varrà sempre meglio del raddoppiamento del binario sulla linea attuale per Ceva, che reputammo sempre un errore madornale ferroviario, e che conseguentemente combattemmo allorchè l'anno scorso era sostenuto dal ministro Bertolini. Ma non ci si può far passare questa soluzione come una vera direttissima fra Torino e Savona, poichè della direttissima non presenta alcuno dei caratteri. E poi vi è da osservare che non ci si può togliere, con questa soluzione a scadenza non breve, quel raccordo Santo Stefano-Ponti che era destinato a provvedere sollecitamente, con una spesa limitata, alle deficienze della linea attuale. Quindi, in conclusione, il mio parere è questo: noi non dobbiamo respingere quello che si fa per la Fossano-Mondovì-Ceva; ma insistiamo per il raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo, che è necessario, ed insistiamo ancora perchè siano compiuti gli studi per una vera direttissima Torino-Savona.

Gli on. Galimberti e Daneo.

L'on. Galimberti mi ha risposto:

«La questione sollevata dalle proposte precedenti sulle comunicazioni fra Torino e Savona tocca la periferia della mia provincia; mentre il raddoppio del binario sul Cuneo-Torino non può che giovare al collegio da me rappresentato. Non lo nascondo però — e lo dico con rammarico — che, a mio avviso, Torino non si è forse ben preparata alla soluzione del problema ferroviario; vi si è accinta cioè in modo incerto, indeciso, con una quantità di proposte discordanti.....»

L'on. Edoardo Daneo mi ha così sviscerato la questione, passeggiando con me nei corridoi di Montecitorio:

— La soluzione proposta dal ministro Bertolini ebbe anzi tutto un difetto costituzionale, di venire, con una nota di variazione al bilancio, a risolvere una questione dipendente dalla legge ferroviaria del 1908, modificando la legge stessa, cioè togliendo di mezzo la linea di Santo Stefano-Ponti e vicinanze, per la quale si erano stanziati nove milioni e si prevedevano ben nove anni di tempo per la costruzione, proponendo invece la soluzione anticipata della alternativa posta dalla legge stessa, fra il raddoppiamento del binario dell'attuale linea di Savona, fino a Ceva, oppure la linea Fossano-Mondovì-Ceva. Ma occupandoci della sostanza, lo ammetto, proseguì l'on. Daneo, che di fronte alla legge del 1908 come fu votata, ed alla questione alternativa fra le due linee, si debba riconoscere preferibile la soluzione proposta a quella del semplice raddoppio del binario della linea attuale per gli evidenti vantaggi che presenta una linea nuova che ci metta in comunicazione più rapida coi centri importanti del nostro Piemonte e apra anche l'adito alla speranza di un'altra comunicazione col mare per l'avvenire, cioè verso Oneglia.

L'on. Daneo proseguendo disse: «Ma la questione non è questa. Noi, torinesi e savonesi, avemmo sempre, avremo e dobbiamo avere per obbiettivo, la costruzione di una vera linea direttissima fra Torino e Savona. Ora, per quanto il ministro abbia detto che la linea Torino-Fossano-Mondovì venga a costituire una comunicazione rapida e più breve di tutte le direttissime finora proposte, cioè non soltanto della Torino-Cariosio, ma anche della Torino-Alba-Savona, che sotto tanti aspetti sarebbe gradita e dell'altra per Monchiero e Saliceto che si pretende pure che abbia il vantaggio di una brevità virtuale sopra alle altre; per quanto, ripeto, il ministro abbia stamattina detto questo, a me e agli altri colleghi, non pare dimostrato, nè facilmente dimostrabile, che una linea lunga circa 145 km. e che a Ceva incontra le stesse gravissime difficoltà delle pendenze del tratto Ceva-San Giuseppe, possa virtualmente diventare la più breve possibile fra i due punti di Torino e Savona. Sarebbe poi sempre grave per il commercio, il pagamento della maggiore differenza di percorso reale, il che però potrebbe, forse, con provvedimenti speciali di tariffa, appianarsi. In questo stato di cose a me sembra che noi, senza respingere le proposte del Governo per sè stesse, di fronte alla legge del 1908, dobbiamo però rimanere fermi sulla nostra domanda: che si facciano studi comparativi sul terreno, non solo dei progetti finora proposti per le direttissime Torino-Savona, ma anche di quegli altri tracciati che, in loro modificazione ed anche completamente *ex novo*, possano dare luogo ad una vera direttissima e che si consacri a ciò uno speciale stanziamento in tempo prossimo. Soltanto così potranno cessare i dubbi ed essere appagate le legittime richieste di Torino e Savona e delle loro regioni.

L'on. Montù.

Dopo aver interrogato l'on. Daneo, ho rivolto le stesse domande all'on. Montù. Il presidente della *Pro Torino* mi ha detto:

«La questione avvenire non deve essere pregiudicata per ciò che si riferisce alla direttissima, tanto desiderata da Torino, ripetutamente e solennemente richiesta dalla *Pro Torino*. Data la disponibilità finanziaria attuale, la soluzione Fossano-Mondovì-Ceva a doppio binario, confrontata con la soluzione del doppio binario sulla linea attuale Torino-Bra-Savona, è certo tecnicamente la migliore, come soluzione temporanea di ripiego per le sue felici condizioni altimetriche, non facendo che essa, ravvicinando Torino a Garessio, ravviverà il movimento in favore della Garessio-Oneglia pure vagheggiata in passato dai torinesi. Essenzialmente è da rilevare che la soluzione Fossano-Mondovì-Ceva migliora le comunicazioni attuali, sviluppandosi sopra una direttiva occidentale a beneficio delle regioni attraversate; ma non soddisfa le aspirazioni di Torino che con una direttissima vera e propria vuole anche ottenere una migliore e più celere comunicazione colla regione piemontese sud-orientale. Torino deve precisare in modo categorico che quanto si fa, non risponde ai suoi voti. Noi chiederemo affidamenti e promesse per un sollecito studio comparativo delle diverse direttissime progettate perchè la direttissima è la soluzione unica e vera che Torino vuole, che ha diritto di volere, e che io, quale presidente della *Pro Torino*, sosterrò cooperando con ogni mia modesta forza l'azione degli onorevoli miei colleghi rappresentanti politici della città di Torino.

Gli on. Ciartoso e Giaccone.

L'on. Ciartoso mi ha dichiarato:

— Sono lieto della proposta del Governo per la costruzione della linea ferroviaria Fossano-Mondovì-Ceva, perchè, prescindendo dagli interessi locali, ritengo questa, sia per la spesa di costruzione che d'esercizio, la soluzione migliore del problema di un sollecito e più economico miglioramento delle comunicazioni fra Torino e Savona. Così ho sostenuto a suo tempo dinanzi alla Commissione parlamentare che ebbe in esame la legge del 12 luglio 1908 sulle concessioni e costruzioni ferroviarie. Mi auguro che, come la proposta fu fatta dal Governo, sia per essere favorevolmente accolta dal Parlamento.

L'on. Giaccone mi ha detto:

— La soluzione annunziata stamane dal ministro Bertolini al problema delle comunicazioni fra Torino e Savona è indubbiamente la migliore, perchè permetterà il percorso della distanza fra Torino ed il mare in meno di tre ore, e, conciliando gli interessi di una parte importante del Piemonte cogli interessi generali (offrirà il mezzo di avere prontamente questa più rapida comunicazione che non con una linea interamente nuova, che a prescindere dalla questione finanziaria, non si potrebbe avere se non dopo un lungo periodo d'anni. Nella discussione della legge del luglio 1908 ebbi l'onore, svolgendo alla Camera un mio ordine del giorno, di dimostrare, come avevo già sostenuto davanti alla Commissione, presieduta dall'on. Fortis, che era sconsigliabile il raddoppio di binario sull'attuale percorso Bra-Ceva, perchè si dovrebbero raddoppiare gli errori della linea esistente, e come la Fossano-Mondovì-Ceva costituisce la variante di gran lunga preferibile a tutte le altre proposte, rappresentando non solo un risparmio per l'esercizio, ma una linea in condizioni altimetriche migliori e su terreni stabili che permetteranno maggiori velocità. Sono lieto che il Governo siasi convinto di questo ragionamento ed abbia con un articolo aggiuntivo proposto, dimostrato di voler affrettare la costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva preferibilmente alle altre linee.

Gli on. Margaria e Astengo.

L'on. Margaria ha così risposto:

— La proposta fatta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici della Fossano-Mondovì-Ceva assieme a tutti gli altri provvedimenti escogitati di doppio binario a trazione elettrica, ecc., onde migliorare le comunicazioni fra Torino e Savona, suo porto naturale, è a mio avviso la soluzione più favorevole e pronta. Ciò in attesa di tempi migliori che permettano una vera direttissima e anche nei rapporti degli interessi del circondario di Saluzzo cui appartengo avvicinato così a Savona. Ho quindi dato il mio voto per il deferimento del relativo progetto di legge per il suo esame anche nei riguardi della minore spesa, secondo la relazione del ministro alla Giunta del bilancio.

Ecco l'opinione dell'on. Astengo, deputato di Savona:

— Non è così facile esprimere l'impressione avuta dai deputati interessati alle dichiarazioni dell'on. Bertolini. L'impressione fu particolarmente di sorpresa, perchè nessuno poteva immaginare una soluzione simile che non rispetta minimamente le prescrizioni della legge. Non vi era che scegliere la Ponti-Santo Stefano Belbo da una parte e la Fossano-Mondovì-Ceva, oppure il doppio binario tra Carmagnola e Ceva dall'altra. Tali erano i termini del problema da risolvere. L'on. Bertolini invece ha soppresso completamente la soluzione della questione San Giuseppe verso Acqui e si è limitato a quella di San Giuseppe-Ceva-Torino.

Tutto ciò è sembrato e sembra illegale e contrario agli interessi piemontesi e liguri.

L'on. Agnesi

Ecco infine l'opinione dell'on. Agnesi, deputato di Oneglia: «La soluzione del ministro Bertolini è buona e razionale e risponde per ora agli interessi generali del Piemonte. Difatti colla trazione elettrica sulla Savona-San Giuseppe-Ceva si avrà il risparmio di circa un'ora e si potrà provare la potenzialità della linea in quanto per le merci saranno circa 500 vagoni che si potranno inviare a Savona, invece dei [illegible] attuali. Colla costruzione poi della Ceva-Mondovì-Fossano, linea di grande potenzialità, le relazioni fra il Piemonte e il mare verranno ancora migliorate, perchè essa permetterà velocità maggiori che sulla Ceva-Bra, percorrendo essa terreni in pianura e perchè essa servirà città e regioni importanti, attualmente mal servite dalle ferrovie. La costruzione di questa linea di grande traffico porterà certamente come naturale sua conseguenza la costruzione della Garessio-Oneglia, che vado patrocinando da tanti anni. Sono quindi persuaso della bontà del progetto dell'on. Bertolini. Le proposte del ministro rappresentano anche un po' una soddisfazione mia personale, perchè la Ceva-Mondovì-Fossano io la proposi alla Camera fin dal primo luglio 1907 e fui forse il primo. Essa poi rappresenta la prima parte di un mio progetto pubblicato l'anno scorso sulla linea diretta Torino-Mondovì-Oneglia.

Cesare Sobrero.

L'articolo aggiuntivo discusso in Giunta del bilancio

Roma, 26, ore 24.

Oggi nel pomeriggio si è riunita la Giunta generale del bilancio coll'intervento del ministro dei lavori pubblici. La Giunta ha discusso circa l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo allo «stato di previsione dei lavori pubblici per l'esercizio ferroviario dal 1.o luglio 1909 al 30 giugno 1910». Per questo articolo ai fini del 4.o comma della legge 12 luglio 1908 sui servizi ferroviari sarà provveduto alla costruzione della linea a doppio binario Fossano-Mondovì-Ceva, colla somma stanziata alla lettera b di detto articolo e con un'ulteriore spesa di 20 milioni da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio del ministro dei lavori pubblici per gli esercizi successivi al 1911-12. Il ministro dei lavori pubblici illustra alla Giunta lo scopo di tale articolo aggiuntivo e ne dà giustificazione.

Si è subito sollevata un'animata discussione di forma intorno alla costituzionalità ed alla convenienza dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo per parte della Giunta generale del bilancio. L'on. Salandra ha proposto una pregiudiziale che però è stata respinta.

Sempre sulla questione di forma l'on. Arlotta osserva che la legge che il Governo vuol sottoporre alla Camera fu esaminata a suo tempo dagli uffici della Camera e perciò, volendo variarla, si deve presentare apposito disegno di legge da deferirsi all'esame degli uffici e non alla Giunta del bilancio.

L'on. De Seta vuol conoscere le maggiori spese.

Il ministro dà schiarimenti dicendo che da 21 milione si va a 20 milioni. Ed a questo punto il ministro se ne va.

Sulla questione di forma l'on. Arlotta dice che non è possibile sottrarre le modificazioni proposte dal ministro alla competenza degli uffici. L'on. Tedesco, presidente della Giunta, osserva che può considerare la proposta del ministro come un vero e proprio disegno di legge e dare ad esso tale forma, facendo su di essa una relazione, ma non si può declinare la competenza della Giunta generale del bilancio.

L'on. Salandra dice: «Io non divido l'opinione del presidente, tanto più che la Camera ha affermato la competenza della Giunta rinviando ad essa la proposta». Girardini non crede competente la Giunta del bilancio e Rubini dice che sua opinione è che le leggi di bilancio sono leggi applicative non dispositive; per lui ha alta importanza la questione costituzionale. La questione non è posta regolarmente dal Governo e la Giunta non può declinare la sua competenza che è stata riconosciuta dalla Camera. Vuole perciò che si faccia della proposta un vero disegno di legge. L'onorevole Morelli-Gualtierotti è dell'opinione dell'onorevole Salandra e dell'onorevole Rubini. Pozzi dice: «La relazione a parte bisogna farla ma si deve lasciare alla proposta del Governo la forma di un articolo aggiuntivo al bilancio, trattandosi di togliere lo stanziamento di bilancio per la S. Stefano Belbo». Giovanelli è d'accordo coll'on. Pozzi cioè di dare alla proposta del ministro la forma di un articolo aggiuntivo e non di farne un progetto di legge a parte.

Morelli-Gualtierotti dice: «La Giunta deve esaminare la proposta del Governo, ma sulla forma da dare ad essa la Giunta è libera di fare quello che crede».

Galletti è favorevole a che si lasci la proposta così come il ministro l'ha presentata. Camera osserva che non si può fare questione costituzionale, una volta che la Camera ha già deciso la competenza della Giunta del bilancio: egli perciò ritiene che debba respingersi la pregiudiziale dell'onorevole Salandra ed entrare nel merito.

Salandra insiste nella sua proposta. Rubini propone invece formalmente che la Giunta dia alla proposta del ministro la forma di un vero e proprio disegno di legge, a parte che non abbia nulla di comune col bilancio dei lavori pubblici. Borsarelli crede che la pregiudiziale dell'on. Salandra non possa approvarsi. Il dibattito prosegue ancora un po', e finalmente si viene ai voti. La pregiudiziale proposta dall'on. Salandra è respinta. Votano a favore di essa il proponente e gli onorevoli Arlotta e Girardini. Quindi la Giunta approva la proposta dell'on. Rubini colla quale si stabilisce che l'articolo aggiuntivo al bilancio deve essere trasformato in uno speciale disegno di legge. Con questo voto la Giunta, quantunque in grandissima maggioranza ministeriale, dimostra tuttavia di non potere approvare la procedura seguita dal Governo. Terminata così la questione di forma, si discute in merito alla proposta ministeriale sul merito, Rubini è contrario. Borsarelli è invece favorevole.

Si nomina relatore l'on. Pozzi, col mandato di fare una relazione favorevole. Dopo di che l'animata seduta della Giunta del bilancio ha termine.

La partenza dei Sovrani da Venezia

(Per dispaccio alla Stampa).

Venezia, 26, ore 20,10.

Stamane, alle ore 6, il Re, accompagnato dal generale Brusati, e dall'ammiraglio Garelli, sceso in una lancia *white*, si è recato a fare un'escursione nella laguna, sbarcando al pontile di San Nicolò di Lido, ove il Sovrano fu ricevuto dal comandante di quel distaccamento militare. Il Re visitò minutamente la caserma in costruzione Guglielmo Pepe. Quindi colla stessa lancia ha fatto ritorno a palazzo alle 8,15. La Regina, alle 7,30, insieme alla gentildonna contessa Bruschi Falgari ed al gentiluomo conte Bruschi Falgari si recava con una lancia alla veneta marina e di qui andava verso San Pietro in Castello, ove ha visitato l'Istituto del Buon Pastore, nel quale è stata ricevuta dalle pie suore. La Regina faceva quindi ritorno al palazzo reale, ove era attesa all'imbarcadero dal Re. I Sovrani saliti in lancia si sono recati al Lido; ivi giunti, sono saliti in automobile e si sono avviati lungo il viale sostando brevemente nel grande stabilimento di bagni. Quindi lungo la strada a mare sono giunti all'ospizio Marino Veneto, ove furono ricevuti dal primario professore De Venezia e dal medico curante prof. Violanta. I Sovrani visitarono tutto l'ospizio informandosi dei mezzi di cura ricevendo sempre esaurienti spiegazioni dal personale sanitario. I Sovrani hanno poi visitato minutamente l'*Hotel Excelsior* e risaliti in automobile si sono recati a visitare i grandi baracconi dei ragazzi rachitici. Da ultimo, per la strada lungomare, si sono recati alla Casa Paterna, ove hanno visitato gli Orti. Alle ore 10,30 i Sovrani hanno fatto ritorno a palazzo reale per la colazione.

S. M. la Regina, poco prima delle ore 17, accompagnata dalla sua dama d'onore, dal conte Bruschi-Falgari, è uscita da palazzo reale per la porta principale, passando sotto le Procuratie Nuove, ed ha girato intorno al cantiere del campanile di San Marco, senza essere riconosciuta da alcuno. La Regina vestiva una «toilette» rosa con guarnizione di «valenciennes» e portava un cappello ornato di rose di «siffon». La Regina è entrata nella chiesa di San Marco, ove si è trattenuta cinque minuti dinanzi all'altare maggiore.

Uscita poco dopo dalla chiesa, fu riconosciuta da due donne, che esclamarono: «E' la Regina!». Questo grido ha attirato l'attenzione di parecchie persone, e quando la Regina è giunta in piazza San Marco si era già andato formando attorno ad essa un assembramento, che le fece una calorosa dimostrazione. La Regina, per sottrarsi alla folla, che andava sempre più aumentando, è salita in lancia, rientrando a palazzo.

Ossequiati dal sindaco conte Grimani e dalle dame di Corte, da tutte le Autorità civili e militari, le LL. MM. sono partite con treno speciale, alle 18,35, per Roma.

Per l'elezione nel Collegio di Biella

Biella, 26, ore 21.

La riunione generale degli elettori costituzionali per la scelta definitiva del candidato per la prossima elezione politica del Collegio di Biella, è fissata per domani domenica, 27, alle ore 10, nella palestra di via Arnulfo. La Commissione elettorale — come già vi dissi — proporrà il nome del professore comm. G. S. Vinaj, il quale ha dichiarato di accettare la offertagli candidatura alla Deputazione.

Appendice della *Stampa* (107

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Ragastens non comprese bene ed entrò seguito da Spadacappa. Si trovò in una stanzetta piuttosto bassa.

Presso il caminetto spento era seduta una vecchia.

— E' la donna ch'era sulla *Stella*... — mormorò Spadacappa scorgendola.

Ragastens guardò e trasalì.

— La Maga! — esclamò.

LXIII

L'isola della morte.

Rodrigo Borgia conduceva nel castello di sua figlia l'esistenza d'un condannato. In quel vecchio, che altra volta aveva dato tante prove di energia, ogni forza dello spirito pareva svanita. La disfatta di Cesare a Monteforte gli aveva recato un terribile colpo. Tutte le sere prima di addormentarsi si chiudeva con ogni precauzione nella sua camera. Di rado però dormiva nella medesima stanza. Poco a poco, tuttavia, Rodrigo si rassicurava.

Lucrezia da parte sua si studiava di dimostrargli che in quel castello così ben custodito egli non aveva nulla a temere.

Il vecchio dopo qualche giorno finì per trovarsi più tranquillo e spinse l'ardire fino a scendere da solo nel giardino, seguendo così l'abitudine di tanti anni.

Una sera, ad ora piuttosto inoltrata, Rodrigo Borgia se ne stava a meditare sopra un banco presso una grande aiuola, godendo il fresco; quando la sua attenzione fu attratta da un fruscio di vesti.

Il vecchio, istintivamente alzò il capo, ma rimase inchiodato al suo posto, smarrito, la fronte gocciante di sudore.

Per il viale immerso in una penombra fitta s'avanzava lentamente un fantasma bianco. Era un fantasma di donna. La sua lunga veste candida sfiorava la ghiaia leggermente, un velo le copriva un poco la fronte..., ma la luna nascente rischiarava completamente quel volto dolce e triste.

— La contessa Alma!... — balbettò Rodrigo.

Non aveva più la forza di fare un gesto. Era come pietrificato.

Lentamente, silenziosamente, il fantasma s'avanzava.

— Oh! — pensava rabbrividendo Rodrigo Borgia, con la mente sconvolta. — E' lei... è la contessa Alma... ch'io feci avvelenare con un crocifisso... Ma come è ringiovanita! E' lei in tutto lo splendore dell'antica bellezza!... Orrore!

Volle gridare, ma le sue labbra non emisero alcun suono.

Il fantasma si accostò. La sua veste bianca sfiorò il vecchio, che con gli occhi spalancati dallo spavento e dallo stupore guardava sempre...

La donna s'allontanò e disparve.

Allora il vecchio Borgia gettò un grido e cadde svenuto.

Quando rinvenne sua figlia Lucrezia e alcuni servi lo attorniavano.

— Che avete, padre mio? — chiedeva ansiosa Lucrezia.

Egli non volle dir nulla e si affrettò a rientrare nel suo appartamento. Due servi dovettero sostenerlo.

Fu soltanto quando si vide solo con Lucrezia che si decise a parlare:

— E' finita, figlia mia! — balbettò.

— Ma in nome del cielo, padre mio, che vi è accaduto? Riprendete coraggio.

— E' finita! Non ho più coraggio! L'ala della morte questa sera mi ha toccato!

. . . .

Il fantasma bianco che aveva sfiorato con l'abito il vecchio Borgia si era inoltrata per un viale, aveva raggiunto l'ala destra del castello ed era quindi salito al primo piano, entrando in una vasta camera arredata semplicemente.

Allora la giovane donna, che fantasma non era, si tolse il velo e s'accostò alla finestra lasciando errare il suo sguardo triste sul mare immenso, sul quale la luna tracciava innumerevoli strisce d'argento.

Chi aveva conosciuta la contessa Alma poteva dire che quella giovane ne era veramente l'immagine.

Il lettore ha indovinato già: era Beatrice, più nota sotto il soprannome poetico di Primavera.

Dal giorno in cui era stata rinchiusa in quel castello essa viveva, per così dire, separata dal mondo.

I primi otto giorni erano trascorsi in quella desolazione morale che creano la solitudine ed il silenzio assoluto.

Tutti i suoi pensieri, tutte le domande che si rivolgeva, convergevano sopra un nome solo: Ragastens. Ella lo pronunciava, a bassa voce, per farsi coraggio nei momenti di disperazione. Evocava la fine e fiera figura del cavaliere, sorridente e maliziosa e talvolta melanconica, e si rifugiava in lui come nel solo essere al quale si sentisse avvinta da misteriosi e indistruttibili legami. Un giorno la serva che le era stata destinata non venne: fu Lucrezia che entrò nella sua camera.

Primavera con rapido gesto si assicurò che le rimaneva sempre il fedele pugnaletto nascosto.

S'attendeva di veder comparire, dietro Lucrezia, Cesare Borgia.

Non fu così.

Rassicurata, la fanciulla adegnò di fissare lo sguardo sulla visitatrice, la quale rimase immobile qualche istante a contemplarla, poi disse:

— Rassomigliate meravigliosamente alla contessa Alma vostra madre. Vi si scambierebbe per lei.... se non fosse dei vostri capelli biondi...

Ciascuna parola di Lucrezia era un colpo di pugnale per Primavera. Tuttavia non trasalì e con uno sforzo di volontà si mantenne impassibile.

Lucrezia continuò dopo un lungo silenzio:

— Sono venuta ad informarmi di ciò che potreste desiderare. Mi renderete questa giustizia: non vi ho maltrattata. Vi odio è vero e odio più ancora l'uomo che voi amate. Ma non sono una volgare tormentatrice... Mi basta che il vostro cuore sanguini.... Come deve soffrire il cavaliere di Ragastens! Vi cerca senza dubbio! Ma bisogna ch'egli abbia pazienza. A suo tempo l'avvertirò. Intanto vi prevengo che prossimamente arriverà mio fratello Cesare...

Un impercettibile fremito di Primavera apprese a Lucrezia che questa volta il colpo era andato dritto al cuore della vittima.

La figlia del Borgia ebbe un sorriso soddisfatto.

— Forse che questo avviso vi turba? — domandò Lucrezia esagerando il tono dell'inquietudine. — Sarebbe davvero un peccato. Vi ama tanto quel caro Cesare!

Ma Primavera non si mosse e non rispose. Lucrezia allora si ritirò dopo aver gettato uno sguardo profondo alla fanciulla.

Primavera ebbe un sospiro doloroso: le forze le venivano meno e proruppe in singhiozzi.

Lucrezia era tornata nel suo appartamento meditando:

— Sì! Essa rassomiglia a sua madre in modo straordinario. Chissà che questo mi possa servire. Oh! finire di sconvolgere il cervello un giorno così lucido e possente del vecchio... soggiogarlo con la superstizione e... poichè vede dei fantasmi nel sonno... mostrargliene uno nella realtà. Essere padrona assoluta di quest'uomo che fece tremare un mondo e trema a sua volta!...

Parecchi giorni trascorsero ancora, spaventosi per Primavera, condannata al silenzio in quella camera dov'era rinchiusa. Sola consolazione era di mettersi alla finestra. Per ore ed ore ella rimaneva assorta nella contemplazione del mare scrutando l'orizzonte azzurro con la speranza di veder apparire nella lontananza la nave recante il suo liberatore. Avrebbe voluto parlare con qualcuno chiunque fosse, tranne Lucrezia; avrebbe voluto scendere in giardino camminare, respirare liberamente.

Una mattina, svegliandosi, non trovò più i suoi vestiti. Al loro posto erano un lungo abito bianco ed una sciarpa di velo, bianca ancor essa.

(Continua).

LA NOVELLA DELLA "STAMPA"

IL PIÙ FELICE

Il tondo e roseo, signor Babinot, seduto accanto al suo scrittoio nel vasto gabinetto di Chédigny, riempie lentamente d'inchiostro, con un moto paziente e ritmico, la sua penna stilografica. A Babinot ha già nevicato in testa. Egli suol dire ch'è stato un po' di nevischio precoce; ma intanto ha bastato per raffreddargli del tutto certi bollori del cervello, che gli s'è intorpidito come fa la terra sotto la coltre della neve. Babinot ha ormai fatto senza rammarico e con rassegnazione costante, la rinunzia a quelle ambizioni ed a quei desideri che pure nella sua maturità, non eccessiva, erano ancora legittimi. Egli ingrassa. Non ha altra compiacenza che misurare ogni giorno, con diligenti confronti le proprie rotondità per trarne auspici sulla sua salute e regolare su di essa il tenore della sua esistenza. Esistenza tranquilla di celibatario, che s'accontenta della comoda parte di spettatore, spettatore pieno d'indulgenza non del tutto immune da quell'ironia sottile ch'è di coloro che accusano l'esperienza del loro scetticismo, mentre questo non è che la maschera della loro impotenza...

E' quell'ironia che lo fa sorridere quando Chédigny, il bello, il seducente Chédigny, suo padrone, irrompe nello studio, con un fascio di carte sulle braccia, il respiro affannoso, la fronte imperlata di sudore, la cravatta scomposta, gridando sempre dopo un profondo sospirone: Babinot! Mio caro Babinot! non ne posso più!... Come faremo noi?... Babinot leva allora i suoi occhi senza luce e tranquilli ed il suo sorriso indulgente od ironico si perde nella barba brizzolata e poco curata. E la sua indulgenza gli fa mormorare: Dio mio tanto affannarsi per nulla!

Alberto Chédigny, segretario particolare del ministro di grazia e giustizia, è ambizioso ed audace; è deciso ad arrivare su in alto ed arrivarci ad ogni costo. Ciò lo obbliga ad un lavoro febbrile al quale ha, bisogna riconoscerlo, una meravigliosa resistenza. Mio Dio! Chédigny è bello! Il che lo rende molto sensibile alle tentazioni. Ricordiamoci che l'uomo bello è sempre più vano della donna bella. Per la sua fortuna e per la sua bellezza Chédigny ha dunque non poco da faticare! Ma gli è al fianco Babinot, il placido Babinot, che sorride nella barba brizzolata, scrolla la testa con devoto compatimento, e continua a riempire d'inchiostro il serbatoio della sua penna stilografica..

— Babinot, Babinot, mio caro Babinot, non ne posso più! Guardate che po' po' di roba! Che faremo dunque noi! — Chédigny viene dal colloquio col ministro: ha il solito fascio di carte sulle braccia, il solito aspetto affannato. Bisogna telefonare subito al Ministero del commercio! Il padrone sta per andarsene alla Camera. Io lo devo raggiungere là... Babinot, Babinot, come faremo! Bisogna scrivere al deputato Hewant! E poi al senatore... Rouchard!... Al senatore! al senatore! Ma mio Dio! dove ho dunque messi gli appunti!... I miei appunti... Babinot, i miei appunti...

La voce di Chédigny ha un'intonazione di spavento. Senza appunti come farò!...

Chédigny getta il fascio di carte sullo scrittoio, lo rivoltola per ogni verso, cerca, ricerca, sospira, bestemmia, guarda l'orologio... s'affanna sempre più... Babinot ha posata la penna, imperturbabile attende...

— Ah! son qui! scrivete Babinot — esclama Chédigny rasciugandosi il sudore... e poi compitando detta: — Carissimo senatore...

Ma s'interrompe:

— E se noi telefonassimo prima al Ministero del commercio...

Babinot, paziente, riposa la penna stilografica ed impugna l'apparecchio. Ma il suo risolino ironico si smarrisce nella barba. Chédigny l'ha sorpreso:

— Perchè dunque ridete!

— Rido perchè mi sembra che vi affanniate troppo...

Chédigny scatta indispettito:

— E credete dunque ch'io lo faccia apposta! Tutto oggi va alla rovescia. Sua Eccellenza oggi è più nervoso di una pila elettrica... Vuole stasera stessa il rapporto sull'incidente di via Quattro Settembre... Devo telefonare al Commercio, devo scrivere al deputato Hewant, poi al senatore Rouchard... Devo andare alla Camera... Dio sa che ora usciremo di là... ed io, ed io (la voce di Chédigny ha una piccola vena di pianto, come quella di un fanciullo indispettito), ed io ho un appuntamento alle diciotto... un appuntamento cui non posso mancare...

Babinot propone nella sua saggezza tollerante:

— E se invece di telefonare al Commercio... telefonassimo al vostro appuntamento...

— E perchè farlo!...

— Per avvertirlo che voi sarete trattenuto alla Camera...

Chédigny ha un grido di rivolta spontaneo:

— Ah no! no!... ma no... — e batte un formidabile pugno sullo scrittoio; — lascierò la Camera, il ministro piuttosto!... Ma non mancherò all'appuntamento... andrò da Teresa... Son due giorni che non l'ho potuta vedere... due giorni!

Babinot sa ogni cosa... Babinot, è l'uomo adatto a ricevere le confidenze del suo padrone, confidenze sentimentali, che Chédigny, nella sua vita turbinosa, sente una necessità assoluta di fare, come l'uomo che lascia in deposito alle Banche i suoi tesori, salvo a farsi spiccare nei momenti di bisogno degli «chèques»...

Babinot, il devoto, l'ordinato, l'esperto Babinot è un depositario fedele, un banchiere onesto. E' lui dunque che riceve le comunicazioni telefoniche della signora Teresa Saugirard e ne prende nota rispettosamente e puntualmente: è lui che, allorquando la signora viene a visitare Chédigny al Ministero, s'incarica di allontanare i seccatori ed i sollecitatori, assicurando loro che il signor Chédigny è in colloquio col ministro! Quanto durerà il colloquio! Babinot ha un gesto largo, indefinito, come per dire: chi può prevedere quanto durerà il colloquio con un ministro!...

E Babinot fa tutto ciò con semplicità, senza malizia e senza eccessive pretese di gratitudine, perchè egli è affezionato a Chédigny e ne ammira l'ingegno, sebbene abbia un certo qual compatimento pel suo vezzo di affannarsi troppo.

Ma Babinot fa tutto ciò anche per un altro perchè. E' vero che Babinot ha un programma di rinunzie. Questo suo programma non lo obbliga però ad una insensibilità estetica. E la signora Saugirard è una deliziosa creatura, bruna come una creola, cogli occhi cerulei d'una finlandese. E la diresse in tutto il resto fatta al torno, se gli esseri umani si facessero al torno. Per la qual cosa Babinot ha una simpatia profonda e rispettosa per la signora Saugirard per merito della sua bellezza. E non soltanto per questo. La tenerezza di Babinot è fatta anche di gratitudine: perchè la signora di Saugirard inganna suo marito a favore di Chédigny, Babinot sa gli ultimi assiomi dell'amicizia: «Il favore fatto ad un amico è fatto a me stesso». Perciò Babinot ha della gratitudine affettuosa alla signora Saugirard, come se questa tradisse suo marito per lui. Però ammira anche in essa il buon gusto, perchè nella scelta è stata felice. L'ho detto, Babinot non vive che di Chédigny, anche a costo di umiliare se stesso.

Però egli ha quel patrimonio di esperienza che lo soccorre e che lo fa più ricco di logica e di saggezza che non l'affannoso suo padrone: e compiangendo che tanti ostacoli intralcino il libero cammino di quell'amore, qualche volta si sorprende ad esclamare dentro a se stesso: «Se io avessi la fortuna di Chédigny, lo giuro pei begli occhi di Teresa, manderei al diavolo il Ministero e la politica!».

Mentre Chédigny, al telefono, parla col ministro del commercio, egli ripete a se stesso la consueta riflessione, in cui vi s'immerge quasi con ostinatezza fino a quando la voce roca ed affannosa di Chédigny non lo ridesta.

— Babinot! Babinot, la lettera al senatore Rouchard.

Babinot asperge del suo risolino dolcemente ironico la folta barba e prende placidamente paziente la sua penna stilografica.

— Carissimo Senatore..... — detta Chédigny, tergendosi il sudore sulla bella fronte aperta.

***

Un quarto d'ora dopo Chédigny corre alla Camera: alle diciotto e mezzo, sempre correndo affannosamente, entra all'appartamento della signora Saugirard.

Alle diciotto e mezzo! Mezz'ora di ritardo.

La signora di Saugirard non era più sola. Il marito era già ritornato dalla consueta passeggiata. Emilio Saugirard era un uomo fortunato, lui! Lui trascinava la sua vita opulenta per le vie, col naso all'aria, nei caffè, col naso su qualche giornale illustrato. Quando aveva finito, rientrava a casa, ma sempre troppo presto per Chédigny, che giungeva sempre troppo in ritardo!

Emilio Saugirard era un uomo di famiglia..... Assaporava e godeva, colle raffinatezze di un opulone, le gioie d'una casa elegante e comoda! Fortunato Saugirard! Che nido dolce e tepido era il suo, deliziosamente ammobigliato col gusto squisito di Teresa e tutto pieno della fragranza e tutto reso radioso dalla presenza di una donna di così divina bellezza!

Saugirard, come l'uomo ch'è pago e felice, fece le più liete accoglienze a Chédigny, e Chédigny s'era sentito torcere l'anima da un sentimento improvviso, che non si curò di definire a se stesso, ma che era invidia. Così come avverrebbe di un famelico che un Lucullo ammettesse ad assistere ad un suo banchetto senza prendervi cibo. Atroce invidia...

— Così — egli pensava — mentr'io mi sfibravo alla Camera, scendevo mille scale e mille ne salivo, correvo i corridoi, saltavo in automobile per giungere più presto... lui, Saugirard... se ne rincasava tranquillo e si vedeva lui, in questo delizioso salotto, accanto a quella creatura divina... ».

Chédigny forse non pensava oltre nella sua invidia, certo non s'era potuto immaginare che quella creatura divina aveva accolto l'uomo che rientrava troppo presto col suo più amabile e più tenero dei sorrisi e aveva saputo deliziosamente nascondergli che la sua presenza inattesa faceva fallire un dolce progetto.

Teresa amava veramente Alberto, ma non perciò avrebbe mai fatto il broncio al marito inopportuno... Teresa trovava una ragione sentimentale e del resto indiscutibile: la salvezza del suo amore valeva un simile contegno. Ella era una di quelle creature che accettano la vita così come viene e che non hanno nulla più in orrore che i contrasti e le scenate... Chédigny non poteva farle obbiezioni: era per il loro amore: ed egli si doveva accontentare del piccolo linguaggio dei due occhi azzurri come quelli d'una finlandese e che gli dicevano con infinita tenerezza quanto *ella* fosse rattristata pel contrattempo che li privava di un minuto felice di solitudine, così caro per loro!

E Chédigny sentiva la persuasione di quel linguaggio penetrargli nel core, sconfiggergli l'amarezza dell'invidia: per la seduzione tepida di quell'ambiente delizioso, egli adorava quella casa, anche a costo d'essere separato da Teresa anche da un marito! E vi si rifugiava per godervi un istante di riposo e di calma nella sua vita turbinosa ed a sognarvi la felicità d'avere una così bella compagna della vita e di non poterla lasciare mai...

— Chédigny, voi pranzerete con noi — dice Saugirard.

E affettuosa, premurosa, Teresa insiste:

— Sì, sì... non rifiutate...

Ma Chédigny leva le braccia al cielo in un gesto pieno di desolazione.

— E che non posso farlo io! Posso io mai offrirmi un piacere... Oh, amici miei, la mia vita è intollerabile... Volevo venire a presentare i miei omaggi alla signora Saugirard un po' più presto, ad un'ora più conveniente... E voi avete visto a che ora invece sono arrivato... Una interpellanza alla Camera, una seduta che non finiva più...

— Oh, ma ora siete qui — interrompe Teresa con una dolcezza persuasiva.

— Ma ciò non toglie che ora debba ricorrere dal ministro. Egli mi attende di già a quest'ora... Ho un rapporto da stendergli per questa sera sugli incidenti della via Quattro Settembre!... Ciò ch'è certo che non pranzerò affatto... Oh, amici miei, che vita intollerabile...

Chédigny intanto però cercava di creare a sè stesso ogni possibilità di restare. In verità, egli aveva il core grosso come un fanciullo, cui portino via una chicca, a dovere lasciare quella casa così ospitale e la donna adorata, le cui dita lievi lievi e vellutate trovavan il mezzo di accarezzare la sua mano di nascosto al marito torpido di felicità. Egli pensava con un fremito che si sarebbe potuto tra qualche momento sedere a tavola accanto a lei: che il piede di lei avrebbe sfiorato il suo per incitarlo ad una conversazione deliziosa, che l'avrebbe potuta divorare cogli sguardi, che l'avrebbe potuta aspirare colle nari frementi... Forse Saugirard si sarebbe allontanato un momento, ed allora... Oh, allora Teresa gli avrebbe offerte le sue labbra... e gli avrebbe mormorato la dolce parola del convegno di domani...

Non era molto, no, non era molto, ma non era forse meglio che nulla?

Squilla il campanello del telefono... Chédigny sussulta, precipita dai suoi sogni. Chédigny è chiamato al Ministero...

— Me l'aspettavo! Siete voi, Babinot, il ministro mi vuole... Subito, senza indugio... Va bene! Corro... Corro...

— Guarda, — osserva Saugirard senza malizia, come gli uomini che sono completamente felici, — il vostro segretario sapeva dunque che voi eravate qui!

— Noi non pranziamo che alle venti — interrompe Teresa. — Correte presto dal vostro ministro, e poi ritornate più presto ancora!

***

Chédigny non ha lasciato il Ministero che alle venti e mezzo. Il placido, il provvido Babinot l'attendeva davanti al suo scrittoio temperando lentamente con moto ritmico una matita. Aveva mandato un inserviente a comprare dei *sandwiches* e della birra...

— Tre lettere da scrivere — disse Chédigny, che si mise a divorare i panini...

— Allora — osservò flemmatico Babinot — voi non potrete andare a pranzo dai vostri amici...

— Ma che posso fare io mai! Babinot! E' la fatalità della mia vita!

— Il ministro pretende troppo da voi...

— Oh, Babinot, questa sera egli era di una affabilità squisita! Figuratevi... Mi ha promesso la croce per luglio!... Ah, quel demonio d'un uomo mi farà sempre fare tutto quello che vorrà.

— Ed il vostro rapporto sui fatti di via Quattro Settembre...

— E crede, dunque, Babinot, che io possa dimenticarlo! Deve essere infallantemente finito per domani mattina...

Chédigny si passa la mano sulla fronte, come in un gesto di sgomento.

— Ebbene, Babinot, sapete quello che dobbiamo fare! Ancora una volta ricorro alla inesauribile vostra amicizia... Ora scriveremo subito queste tre lettere, urgono... poi io correrò dalla signora Saugirard: ci resto un'ora, una piccola ora, poi rincaso... Sì, a casa mia! E voi, mio buon Babinot, mi aspettate là. Vi fate preparare un boccone di cena... Accordatevi con Clementina... Clementina e voi andrete presto d'accordo su questo punto... Appena arrivato, io vi detto il mio rapporto... E tutto sarà fatto... Oh!

— Ma saranno le due del mattino, quando tutto sarà fatto...

— Questo vi fa paura, Babinot...

Babinot non si turba:

— Paura io. Oh, questo poi no! — Vi ammiro, ecco tutto.

***

Quando Chédigny rientrava in casa Saugirard scoccavano le dieci...

Teresa era al piano e suo marito cantava una romanza; egli appoggiava mollemente la sua mano sulla spalla della giovane donna e Teresa gli diceva con un'affettuosa indulgenza:

— Mio povero Emilio! Stasera non sei in voce... Che grazioso quadretto d'intimità felice!

Marito e moglie corsero incontro ad Alberto, premurosi...

— Avete almeno pranzato? — gli chiede Teresa.

— Sì, sì ho pranzato — mentì con una certa finezza Chédigny. E prego Saugirard di continuare la sua romanza...

Teresa ebbe una ispirazione gentile... Le donne deliziose come Teresa hanno facili queste ispirazioni... Ella disse al marito:

— Va, nella mia camera, troverai sul mio leggio lo spartito di *Tristano*.

Appena Saugirard fu fuori della sala, ella si gettò al collo d'Alberto, l'abbracciò appassionatamente, si dolse dei loro tristi amori contrariati e gli diede un appuntamento per il giorno dopo... Tutto ciò in meno di tre minuti, perchè già il marito rientrava collo spartito sotto al braccio...

Chédigny risentì l'impeto della rivoltosa invidia; quando Saugirard riapparve sorridente del sorriso un po' idiota dell'uomo completamente felice, Chédigny gridava negli antri del suo cuore: Ed ecco uno la cui felicità, la cui fortuna dura più di tre minuti... Ecco chi sa organizzare perfettamente la propria esistenza! Ah canaglia! che ha passeggiato colle mani nelle tasche, che ha pranzato lautamente a fianco d'una donna deliziosa! che trascorse la sera in un salotto civettuolo e fiorito, a fare della musica... e tra qualche istante sarà meglio ancora... Ah canaglia! canaglia!

Sapeva bene, Chédigny, la grazia dei gesti di Teresa ed i suoi pudori sorridenti... ed un movimento delle sue braccia a raccogliere i capelli dietro la nuca... Tutto ciò avrà fra poco questo marito! Senza contare quello che Chédigny non sapeva... perchè non si sa mai tutto... il risveglio di Teresa. Mai Teresa s'era addormentata tra le braccia di Chédigny e si era ridestata sotto i suoi baci...

Quando Saugirard disse alla moglie:

— Cara, proviamo il duetto!..., fu il colmo per Chédigny, che si alzò bruscamente, coll'animo in rabbioso tumulto, e si congedò.

***

Babinot, il fedele Babinot, in casa di Chédigny, attendeva pazientemente. Alberto entrò, buio in volto; il core inaridito, gli occhi torbidi.

Babinot voleva interrogare.

— Zitto, zitto — urlò esasperato...

Babinot non parlò più, dolcemente rassegnato...

Chédigny lo guardò un po' commosso e pentito; poi, scrosciando:

— Lo credereste: Babinot, lo credereste... Ah no! è impossibile...

Babinot ascolta tranquillo...

— Teresa in questo momento se ne sta tranquillamente con suo marito... Ed io adoro quella donna... E sono io, io l'uomo che quella donna ama... E tutto ciò perchè egli è il marito! Ed è felice! Egli gode la vita che vive! E crogiuola nella sua felicità! Ed io non ho il tempo di mangiare, il tempo di dormire! Ah se voi credete ch'io non lo invidii! Ah se voi credete che io non vorrei essere al suo posto...

— Sarà — interrompe Babinot flemmaticamente — ma però è un marito di quelli...

— E dopo tutto! Andate dunque a vedere in questo momento, se ciò lo incomoda...

Pietro Valdagne.

Gli avvenimenti eroicomici del regno di Mulay Hafid.

(Per telegrafo alla Stampa)

Tangeri, 26, ore 9,45.

Un corriere da Fez, arrivato ieri nella serata con notizie del giorno 21 corr., ha confermato che è avvenuto un combattimento sotto le mura stesse della città tra le truppe del Rogui e quelle del Sultano. L'assalto fu respinto, o, piuttosto, non fu proseguito dagli assalitori a motivo di una circostanza specialissima, che è interessante riferire in modo particolareggiato, perchè la causa della calma attuale, che può durare qualche giorno ancora, è connessa ad essa. Questa situazione non è che più minacciosa perciò per il Regno di Hafid. Quantunque i rapporti tra i grandi Vizir ed il Sultano fossero sempre molto tesi, quando quest'ultimo seppe che le truppe ribelli erano ad alcuni chilometri soltanto dalla città, andò a trovare El-Glaoui e lo scongiurò di mandare la sua *mehalla* contro gli insorti. Egli acconsentì, ma l'ordine che diede al capo delle sue truppe sembra sia stato quello di agire con grande fiacchezza e di resistere debolmente alle truppe nemiche, le quali arrivarono così fino alle porte di Fez.

Hafid scongiurò allora nuovamente El-Glaoui di opporre agli invasori un'ultima resistenza ed El-Glaoui mandò allora sui bastioni della città suo figlio, i suoi parenti ed i soldati della sua guardia speciale. Non sì tosto essi apparvero sopra le mura della città ed ebbero tirato alcuni colpi di fucile, l'assalto dei ribelli cessò come per incanto, e, sembrando obbedire ad una parola d'ordine o ad una intesa anteriore, i contingenti del Rogui si ritirarono immediatamente ad alcuni chilometri dalla città. Non vi è dubbio per alcuni che El-Glaoui ed i grandi Caid del Sus sono nettamente antihafidisti e la loro esitazione attuale, che li induce ad una specie di obbedienza ed a mostrarsi sostenitori del Maghzen, proviene unicamente da ciò: che El-Glaoui non ha ancora fissato la scelta del nuovo Sultano. Esita a collegarsi alla causa di Mulay-el-Kebir, avendo quest'ultimo dichiarato di agire come califfo di Abdel-Aziz. El-Glaoui ricorda il suo poco onorevole tradimento verso l'antico Sultano e teme che quest'ultimo, tornando al potere, si ricordi di questo tradimento e trovi modo di punirlo.

El Rogui, naturalmente, è messo da parte da El-Glaoui, il quale esita tra i due altri fratelli del Sultano, Mulay-el-Mahdi e Mulay-el-Yassuf. Il primo ha ora 17 anni, ed El-Glaoui teme che, facendolo proclamare Sultano, si dica che egli vuol fare la parte di reggente. Quanto a Mulay-el-Yassuf, di 30 anni, egli gode grandi simpatie ed ottima riputazione; ma questi due eventuali pretendenti non hanno fatto nulla ancora per mettersi avanti. Mulay-el-Kebir è il solo che sia riconosciuto da numerosissime tribù ed è alla testa di una importante *mehalla*. Di qui l'esitazione di El-Glaoui e la apparente provvisoria fedeltà al Maghzen attuale.

Madrid, 26, ore 8,10.

La *Correspondencia d'España* pubblica il seguente dispaccio da Tangeri: «Le ultime notizie ricevute da Fez confermano che tutti i *douars* dei dintorni sono in fiamme. Parecchi combattimenti parziali sono avvenuti presso Fez, le cui porte sono state chiuse per evitare che i soldati vittoriosi del Roghi vi penetrino. Hafid riuscì a decidere gli abitanti ad armarsi per respingere i partigiani del Roghi. Dei fantaccini e dei cavalieri hanno fatto una sortita e sono riusciti a respingere i soldati del Roghi. Un violento combattimento è avvenuto alle 14 a Fez.

«L'avvelenamento di Moulay-Mohamed, per ordine d'Hafid, è stato motivato dalla scoperta di un complotto tramato a Palazzo per riproclamare Aziz, di cui egli sarebbe diventato il califfo.

«Pare che molti uomini influenti, tra cui Aissa-Ben-Omar e Glaoui e M' Togui, fossero immischiati nel complotto. Si crede generalmente che in seguito agli ultimi avvenimenti l'Ambasciata marocchina, che doveva recarsi a Madrid, ritarderà la sua partenza».

Londra, 26, ore 8,10

Il *Times* riceve da Fez: «Le relazioni tra il Sultano e i Vizir sono considerevolmente migliorate. L'esercito scerifiano, forte di 2500 uomini, parte oggi per il nord-est ed accamperà a cinque ore di marcia. Si critica qui il contegno del Maghzen, il quale non aveva preso nessuna precauzione per evitare gli incendi nelle vicinanze della città. Il Sultano mi ha ricevuto oggi in udienza particolare. Sua Maestà sembrava di ottima salute».

Il conflitto tra Spagna e Marocco

Madrid, 26, ore 4,15.

I giornali madrileni appoggiano con la maggiore energia il contegno del Governo nella questione marocchina. La *Correspondencia Militar* scrive: «Per accordi internazionali che ci onorano, noi dobbiamo in Africa difendere i nostri diritti anche in nome del progresso. La Spagna non può non ascoltare i consigli della diplomazia estera, e tanto meno abbandonare ad altra potenza un'azione così onorevole. Agire altrimenti sarebbe confessare una impotenza che non esiste ed abbandonare un cómpito che l'Europa stessa ci ha offerto. Sarebbe un dimenticare la nostra storia ed un dichiarare il nostro decadimento».

Le notizie degli armamenti poco date dai giornali hanno già prodotto un certo panico in Borsa. Essendo circolate nei corridoi della Camera voci secondo cui il Governo spagnuolo avrebbe ritardata la data del ricevimento dell'Ambasciata marocchina a causa dei torbidi che mettono in pericolo il trono del Sultano, mi sono recato al Ministero degli affari esteri, dove queste voci mi sono state smentite categoricamente. Mi è stato detto però che la data dell'arrivo dell'Ambasciata marocchina non è ancora fissata, e questo può essere un modo indiretto per confessare le voci.

Intanto, ripeto, la stampa va accentuando sempre più i suoi giudizi favorevoli alle misure che il Governo conta di prendere in Africa. Questo mutamento è dovuto in parte alle notizie provenienti da Fez, che riferiscono disordini colà scoppiati e la situazione disperata di Mulay Hafid. La Spagna approva unanime il contegno del Governo, il quale non vuole lanciarsi in avventure, ma desidera limitare la sua azione al compimento dei suoi doveri verso le Potenze.

Era corsa voce che Hafid si disponesse a protestare presso le Potenze contro l'invio di rinforzi da parte degli spagnuoli nel nord del Marocco, ciò che costituirebbe, secondo lui, una infrazione dell'atto di Algesiras.

La *Correspondencia Militar* domanda a tal proposito: «Perchè questa protesta? Vi è qualcuno che ha consigliato il Sultano? Con o senza atto di Algesiras noi siamo liberi di inviare nel nostro territorio i rinforzi che ci piacerà. Finchè la Francia resta a Casa Blanca ed a Oudjda non si potrà invocare l'atto di Algesiras. D'altronde, salvo avvenimenti imprevedibili ed eccezionali, non si sparerà nel Riff neppure un colpo di fucile».

Note d'Arte

Drammatica.

Tina Di Lorenzo terminerà la sua trionfale stagione al teatro della Comedia di Madrid il 25 giugno: dal 26 al 30 darà un debutto al teatro Principal di Zaragoza. Si imbarcherà quindi a Barcellona sul vapore del Lloyd Germanico *Therapia* e l'illustre attrice, con tutti i suoi compagni, sbarcherà a Genova (dopo più di due anni d'assenza) il 3 luglio. A tutto agosto si prenderà un meritato riposo e riprenderà a recitare in settembre al Politeama Nazionale di Firenze; in ottobre sarà al Manzoni di Milano; in novembre al Valle di Roma; in carnevale al Carignano di Torino. Si calcola che Tina di Lorenzo in tutta questa sua lunga *tournée* abbia guadagnato un milione di lire.

— Secondo l'*Arte Drammatica*, pare che la «Città di Bari» non continuerà l'anno venturo. Sorse con grande entusiasmo, ma piccole lotte intestine hanno ben presto smorzato gli ardori, sicchè pare che Quaranta abbia poca intenzione di continuare nel capocomicato.

— Intorno all'esito della vertenza Antona Traversi-Re Riccardi, la *Scena di Prosa* scrive: «Il Giurì è stato convocato, pare impossibile, dopo un anno, e si riunì domenica ultima, a Torino, *Hôtel d'Europe*. Ma, ahimè, la riunione era per questo: il principe Di Scalea, presidente del Collegio degli arbitri, voleva comunicare che per mezzo di..... un prefetto del Regno — oggi i prefetti fanno anche questo — gli era stato offerto il posto di presidente del Consiglio di amministrazione della Società Films d'Arte Italiana, succursale della Società Pathé di Parigi, e che egli non aveva risposto, essendo il Re Riccardi direttore di questa Casa. E intanto desidera conoscere l'opinione degli arbitri. Ma, alla discussione che ne seguì, egli apprese il da fare, e disse che avrebbe rinunziato all'offerta pur di rimanere nel Giurì. Intanto uno degli arbitri del Re Riccardi, il conte di Fellasent, disse che, essendosi iniziato, contro di lui, processo penale, in attesa dell'ordinanza del giudice d'istruzione, egli credeva suo dovere di avvisare della cosa i suoi colleghi. Poichè l'ordinanza sarà emessa entro il luglio, gli arbitri convennero di riunirsi ancora il 1.o agosto. E allora non ci saranno nuovi intoppi?».

— Nina Sanzi e Carlo Rosaspina, recatisi appositamente a Roma, fecero invito a Giacinta Pezzana di far parte della Compagnia della quale l'una è proprietaria e l'altro direttore. E Giacinta Pezzana ha detto di sì.

— La *Scena di prosa* smentisce che Giannino Antona-Traversi abbia in animo di scrivere una commedia contro la critica ed una tragedia.

— Mandano dal Brasile notizie della Compagnia di Ernesto Della Guardia. Il mese di aprile lo fecero a San Paolo con successo finanziario ed artistico; poi passarono a Rio Janeiro. Non potendo recarsi a Bahia e Pernambuco, a causa dell'infierire della febbre gialla, andarono per dieci recite a Juiz de Var.

— Conan Doyle, il creatore di quella figura di poliziotto-artista che è Sherlock Holmes, è anche storiografo, giornalista provetto e commediografo che conta al suo attivi già parecchi bei successi. Ora ha posto la parola fine ad un dramma che sarà rappresentato nel Lyric Theatre di Londra. Esso s'intitola: *Le fiamme della fatalità*, ed è qualificato dal suo autore «un'azione morale moderna». Tutto si impernia attorno alla tragedia dell'anima di un uomo che è in procinto di uccidersi. Ma qualche cosa lo impedisce di porre ad effetto il suo triste piano, ed allora s'accorge della bassa sciocchezza che stava per commettere e riconosce quanto la vita sia più ricca di gioie che di dolori.

— All'Autimes Theater di Norimberga è andato in scena per la prima volta il nuovissimo dramma in quattro atti di Guglielmo Hagen *La nuova fede*. Lo spunto del lavoro è tratto dalla storia di tre figli d'un pastore evangelico che si sono, coll'andar degli anni, staccati dai vecchi sogni della fede predicate dal padre. Dopo molti alterchi, i tre figli abbandonano la casa paterna. Il lavoro impressionò vivamente e fu applauditissimo dalla maggioranza del pubblico, mentre alcuni religiosi lasciarono il teatro protestando.

— Intorno al famoso patto fra la Società degli autori e l'Unione dei capi-comici sorgono voci discordi. Gustavo Salvini scrive all'*Arte Drammatica*: «Io giudico le basi di quell'accordo illogiche ed ingiuste, e mi sorprende che ingegni fervidi ed uomini energici come Andò e Talli abbiano potuto sottoscriverlo. O non si accorgono, i miei cari compagni, di essere proprio stati presi nella tela che il ragno da parecchio tempo loro tendeva? Piuttosto che firmare l'articolo in cui i capocomici si impegnano a non dare che quei lavori che saranno tutelati dalla Società degli autori di Milano, io mi taglierei la mano destra. E' un accordo immorale e schiacciante. Il commercio dell'Arte sta incalzandola viepiù alla rovina. E così deve essere perchè alfine risorga!».

Musica.

— L'Accademia di B. A. di Parigi ha conferito il premio Rossini, di 3000 lire, per una composizione musicale, destinato a ricompensare l'autore della migliore opera sul libretto prescelto al concorso del 1905, e che aveva per titolo *Laura e Petrarca*, ed apparteneva ai signori Beissier e Adenis. La partitura premiata portava per motto *Buc et opera*, ed era di Marcello Tournier, primo premio d'arpa al Conservatorio. Su sedici opere, quattro erano state presentate ad un secondo esame.

— All'Opera Reale di Dresda è andata in scena per la prima volta l'opera comica in tre atti: *La signora Kobold*, di Carlo Scheidemantel, tratta dall'omonima commedia di Calderon, adattata alla musica della mozartiana *Così fan tutte*. L'esperimento è riuscito, perchè la musica e il nuovo libretto stanno in perfetta armonia, ed il successo fu calorosissimo.

— Fra breve al Politeama di Napoli il maestro Tiburzio Enrico Lucherini darà alle scene un'opera melodrammatica dal titolo *Dora*. Il Lucherini non è alle prime sue armi: già nel 1890, a Livorno, sotto la direzione del maestro Ferrari, rappresentò *Zadig*, su libretto tratto dalla tragedia di Voltaire, opera di cui la critica tesse il più lusinghiero elogio per la freschezza della melodia e per la elegante trama armonica.

— Il maestro Coronaro fin dal 1904 aveva pronta una sua opera comica, in relazione al concorso bandito dalla Società Suvini-Zerboni per un libretto del genere. Ma, fallito il concorso, il lavoro del Coronaro rimase senza esito nelle mani del suo autore. Adesso il maestro ha potuto mettersi d'accordo con la Casa Sonzogno, sotto i cui auspici il suo *Bertoldo* sarà posto in scena.

— Il giovanissimo maestro Lamberto Pavanelli, già noto al pubblico come esecutore e come autore di molta musica da camera, ha ultimato l'istrumentazione della sua prima opera in un atto, e due parti: *Fanea*, su libretto di Luigi Orsini. L'opera, che svolge un soggetto idilliaco, venne già acquistata dalla casa Ricordi, ed andrà in scena a Milano, probabilmente nella stagione autunnale di quest'anno.

— Il maestro Enrico Toselli, che si è portato a Signa, attende alla composizione di un'opera che avrà per titolo *Lea*.

— Don Giocondo Fino musicherà un libretto di Fausto Salvatori, intitolato *Prometeo*.

— In novembre al Vittorio Emanuele di Torino verrà rappresentato un dramma lirico in tre atti, parole e musica di G. P. Roggero: *Il canto del cigno*.

— Ricci-Signorini, un compositore bolognese, ha scritto un mistero: *L'Egiziana*. I versi sono di Alessandro Castelli.

— Al Covent Garden di Londra è stato ripreso l'*Otello* con un nuovo tenore, il boemo Slezak, già noto per aver interpretato con gran successo *Lohengrin* e *Siegfried*. Lo dicono un Otello magnifico per voce, azione e per l'aitante persona. Pare che, dopo Tamagno, non si fosse avuto un tenore che avesse così bene rappresentato il personaggio di Otello. La sua voce, di una potenza sorprendente, è nello stesso tempo dolce ed armoniosa.

— Per iniziativa dell'antico intendente del teatro di Corte a Monaco s'è formato un Comitato per l'erezione di un monumento a Riccardo Wagner. La statua, in marmo, s'innalzerà davanti al teatro del Principe Reggente. Le spese saranno coperte mercè una sottoscrizione privata.

— Oscar Hammerstein ha concluso un contratto con Riccardo Strauss per la nuova opera *Silvia o la stella*, che sarà data nella prossima stagione al Manhattan Opera House. La rappresentazione dell'opera durerà un'ora e mezzo e sarà data nella stessa sera con la *Salomè*.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

I crediti militari

discussi e approvati dal Senato del Regno

Roma, 26, ore 20.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si discute il disegno di legge: « Maggiori assegnazioni alla parte ordinaria ed a quella straordinaria del bilancio del Ministero della guerra ».

Parlano BISCARETTI e FOA', il quale pronuncia un brillante discorso sul Corpo sanitario militare e sull'igiene e la sanità nell'esercito.

PRIMERANO. Da tempo si riconosceva che le assegnazioni del bilancio della guerra erano impari ai suoi reali bisogni e l'oratore si compiace di vedere la possibilità che adesso siano assicurati i mezzi atti a porre l'esercito in condizione di compiere in ogni contingenza il proprio dovere. Richiama l'attenzione del ministro e del Senato sopra una questione di capitale importanza: la durata della ferma, sulla quale le opinioni sono divergenti, e da tempo anche in seno alla Commissione d'inchiesta si manifestò una tendenza per la ferma progressiva ed un'altra tendenza per quella biennale: la questione della ferma implica problemi complessi che non è ora il momento di trattare: osserva però con rincrescimento che la tendenza prevalente è per la ferma biennale, di cui enumera gli inconvenienti. La leva dev'essere uguale per tutti: crede che tutti dovrebbero rimanere alle armi per 27 o 28 mesi: in questo modo si potrebbe congedare la classe anziana quando la nuova avrebbe già una certa istruzione e le compagnie avrebbe sempre una certa consistenza. Conclude raccomandando di nuovo al ministro questa questione, che costituisce la base fondamentale dell'esercito (*bene*).

TOMARO è d'accordo col senatore Primerano che non si possa adottare la ferma biennale senza una conveniente preparazione dei giovani che debbono far parte dell'esercito; ricorda quanto hanno fatto la Francia e la Germania per questa preparazione.

TAMINTI dichiara: — Giustamente il senatore Primerano invitò a studiare la questione della ferma; ma egli deve soggiungere che lo studio è fatto da tutti coloro che avvicinarono il soldato. La volontà del Paese, che è quella dei pochi, è per la riduzione della ferma. Spetta al Governo di studiare i mezzi per attuarla nell'esercito; è sentito il bisogno di tale riduzione, che avrà pure i suoi inconvenienti; ma, partigiano della ferma di due anni, l'oratore l'avrebbe ridotta anche ad un anno in parte, se si avesse potuto fare.

SPINGARDI, ministro della guerra (*segni di viva attenzione*). — La sua trepidanza nel parlare per la prima volta dinanzi all'Alto Consesso è aumentata dal fatto che in esso siedono illustri generali, che da tempo hanno portato largo contributo di ingegno e di esperienza alle più importanti questioni militari; alcuni di essi anzi sono stati a lui maestri ammirati. Chiede al Senato di permettergli di mandare al sommo moderatore delle cose militari, al senatore Ricotti, un reverente omaggio (*Benissimo!*).

L'opera del ministro della guerra si è fatta oggi più ardua, specialmente per l'incalzare dei problemi sociali che hanno la loro ripercussione nell'esercito ed il principio sommo della stabilità organica degli ordinamenti militari ha perduto anch'esso il carattere della sua assiomatica verità: ma egli limiterà il suo discorso al campo determinato dal disegno di legge, che rappresenta il suo primo atto da ministro.

Dopo aver esposto il suo programma e i suoi propositi, e avere dato risposta ai vari oratori, così conclude: — Ho fede che il Senato mi seguirà con benevolenza nell'opera mia. Il nostro esercito, a cui ho consacrato le migliori energie nella mia vita di soldato, ha bisogno di sentire che il Paese lo segue con vigile cura in ogni sua manifestazione, improntata sempre al più alto sentimento del dovere, che lo apprezza e lo giudica degno delle splendide tradizioni del passato, le quali ebbero tanta solennità di commemorazione in questi giorni e che fecero battere con speciale veemenza — esclama — il mio cuore di soldato, quando, l'altro giorno, sullo storico colle di San Martino, dove vibrava tutta l'anima della patria redenta, vide sfilare le lacere bandiere dei reggimenti del 1859 dinanzi alla maestà del Re acclamante, e mentre il delirio e l'applauso di tutto un popolo faceva rivivere l'epopea del nostro risorgimento nazionale (*vivissimi e prolungati applausi. Moltissimi senatori si recano a congratularsi con l'oratore*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale senza discussione.

Si approvano i cinque articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 17,45.

Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

Gli acquisti del Re a Venezia

Venezia, 26, ore 20.

Il Re ha acquistato all'Esposizione di Venezia le seguenti opere d'arte: Bertolotti Cesare: *Villa romana;* Besnard Paul Albert: *Temporale a Berck;* Cairati Girolamo: *Verso sera e Canale nella Pineta di Ravenna;* Caputo Ulisse: *Effetti di notte;* Ciardi Guglielmo: *Nubi di argento;* De Maria Bergler Ettore: *Verso il Faro;* De Maria Marius: *Un'esercitazione dal vero;* Flint Russel William: *Convegno;* Hagedus Conazio: *Vicino alla lampada;* Kroyer Peter Severin: *Due signore sulla spiaggia di Skagen;* Longoni Emilio: *Ora Vespertina;* Mazzetti Emo: *Campi grigi;* Mendlick Oscar: *Preludio di tempesta sul Mare del Nord;* Miller Richard: *Elefante bianco;* Pasini Alberto: *Porto di Costantinopoli;* Pietzch Richard: *Pagliaio al tramonto;* Thomas Grosvenor: *Il fiume;* Vianello Cesare: *La neve.*

Sua Maestà ha inoltre acquistato diverse acqueforti di Lionello Balestrieri, Luigi Conti, Carlo Connard, Gerard, Enrico Meunier e Giuseppe Miti Zanetti, una scultura di Ezio Ceccarelli e alcuni oggetti di arte decorativa della fabbrica di Zsolnay di Budapest.

Sua Maestà si è riservato di comunicare da Roma quali opere di quelle acquistate intende regalare alla Galleria di arte moderna della città di Venezia.

I dirigibili spagnuoli

Madrid, 26, ore 8,5.

Si conferma ufficialmente la notizia che la Spagna ha incaricato una casa di Francia della costruzione di un dirigibile, il quale dovrà essere consegnato in ottobre. Esso sarà trasportato al parco areostatico di Guadalajara, dove gli ingegneri militari spagnuoli stanno costruendo un altro dirigibile che potrà prendere il volo per la fine di agosto.

Come in Francia si solennizza il cinquantenario di Solferino

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 26, ore 21.

I veterani di Roma, Perugia, Cuneo e Torino, accompagnati dal cassin. Fresia, sindaco di Cuneo, dal signor Arnaud, consigliere municipale di Cuneo e dal delegato della città di Torino, sono giunti alle 14,25 a Parigi, ricevuti alla stazione di Lione da Beauquier, deputato, presidente, Haquon, segretario, e da Alfonso Humbert, dal comandante Rat, delegati della Lega franco-italiana, da Sansbock, presidente di una delegazione della « Società dei veterani di terra e di mare » e dal generale Lannes, ultimo superstite degli ufficiali di Palestro. Dopo l'inno nazionale italiano e la Marsigliese, eseguiti dalla musica militare del 31.o fanteria, Baquet e Sansbock hanno pronunziato alcune parole di circostanza, dando il benvenuto ai veterani. Gli arrivati e i delegati presero indi posto in otto automobili decorate coi colori francesi ed italiani, che li condussero al palazzo degli Invalidi, ove gli ospiti saranno alloggiati durante il loro soggiorno a Parigi.

Il sindaco di Roma, Nathan, giungerà stassera alle ore 23.

Il *Temps* scrive: « Il 5.o reggimento Ussari, di guarnigione a Nancy ha celebrato oggi il cinquantenario di Solferino. Il colonnello nell'ordine del giorno alle truppe dice: « Sono cinquant'anni che i francesi aiutarono gli italiani a fondare la loro unità nazionale, combattendo con essi nelle pianure di Solferino. Festeggieremo domani l'anniversario della battaglia in cui il 5.o Ussari si è distinto specialmente per le cariche vigorose. Voi mostrerete a coloro che verranno ad assistere alle vostre feste che noi abbiamo, come i nostri avi, lo stesso slancio, lo stesso ardimento ed una parte delle qualità cavalleresche loro e che sapremmo bene all'occasione imitarli. Fra le nostre glorie serberemo il più loro ricordo scritto in lettere d'oro sul nostro stendardo. Il nostro solo scopo è di perfezionarci nel nostro mestiere di soldato, onde essere sempre pronti, come i nostri avi, a tutti i sacrifici, se l'onore e l'integrità della Repubblica fossero minacciati ».

Il Comitato per le feste nel quartiere latino, costituito sotto la presidenza onoraria di Viviani, ministro del lavoro, ha organizzato per oggi e domani domenica le seguenti feste: questa sera, alle 21, fiaccolata col concorso di Musiche e tamburi, alle 22 lancio di palloni, danze e canzoni italiane coi costumi nazionali. Domenica, alle 17, dopo la cerimonia alla Sorbona, sfilata dei veterani di Solferino dalla Sorbona al Pantheon, col concorso della Musica militare; ricevimento e *champagne* d'onore offerto ai veterani di Solferino, al sindaco di Roma, di Genova, ecc., nel palazzo del Municipio, sotto la presidenza del signor Peirotei sindaco del 5.o *arrondissement*. Alle 21 grande fiaccolata col concorso della Musica militare; gran ballo notturno. Le vie durante le feste saranno pavesate di bandiere francesi ed italiane. Nei *boulevards* delle vie adiacenti si faranno decorazioni luminose.

Stamane il signor Clemente Gondrand ha presentato a Pichon, ministro degli esteri, il marchese Da Passano, al quale Pichon ha fatto un'accoglienza simpatica. In seguito il generale Picquart ha ricevuto le due stesse personalità alle quali espresse sentimenti cordiali e entusiastici per l'Italia, manifestando l'intenzione di visitarla durante le sue vacanze.

Nel pomeriggio il marchese Da Passano e Gondrand sono stati ricevuti da Clemenceau, che espresse pure sentimenti amichevoli verso l'Italia. Domani i presidenti della Camera e del Senato, dovendo accompagnare il Presidente della Repubblica al Gran Prix, si faranno rappresentare alla cerimonia della Sorbona dai loro segretari particolari.

La campagna dei socialisti contro lo Tsar.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Stasera l'*Avanti!* pubblica una dichiarazione di Leonida Bissolati circa la questione del fischi allo Tsar.

L'on. Bissolati nota che, quando Morgari minacciò una protesta contro la venuta dello Tsar, si associarono a lui tutti i deputati socialisti presenti alla Camera. Bissolati deduce da ciò che il sentimento di solidarietà coi combattenti per la libertà russa non è soffocato dall'idea del tornaconto per la politica italiana di mettersi in buoni rapporti colla Russia.

Lo stesso *Avanti!* pubblica un lungo manifesto del Comitato esecutivo dell'Unione socialista internazionale, col quale s'invitano a protestare tutti i socialisti in occasione del viaggio che lo Tsar farà in Svezia, Inghilterra, Francia ed Italia. Il manifesto è violentissimo contro lo Tsar, a cui imputa la politica liberticida che oggi si fa in Russia. Il manifesto descrive a colori foschi la terribile situazione interna della Russia per gli atti di dispotismo e di crudeltà commessi contro il popolo, e conclude: « Lo zarismo cerca inutilmente di rinnovare la sua antica sanguinaria politica e le tradizioni della Santa Alleanza, ma il movimento liberale degli operai non può lasciarsi vincere nè dalla falsa democrazia borghese, nè dalle violenze autocratiche; perciò esso farà ovunque sentire la sua voce e dirà al capo delle « bande nere » che noi non siamo maturi per lo knut ».

Una gran festa studentesca a Ginevra.

Ginevra, 26, ore 11,10.

In occasione delle feste per il giubileo dell'Università di Ginevra, avrà luogo il 10 luglio un grande corteo storico raffigurante le scienze e le lettere al XV e XVI secolo.

Una larga parte sarà consacrata alla rappresentazione delle origini dell'Accademia di Calvino. Saranno ricordate le grandi figure dei guerrieri della Riforma, i principali riformatori ed i letterati che ne secondarono il movimento: Clemente Marot, Rabelais, Montaigne, Ronsard e i poeti della pleiade.

In tutto il corteo noverera un migliaio di partecipanti fra cui più di 200 cavalieri. Il corteo sarà animato da gruppi e carri allegorici.

BOLLETTINO MILITARE

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 26, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

A De Bosis, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per diciotto mesi, è prorogata di altri sei mesi l'aspettativa stessa.

ARMA DI FANTERIA.

Armani, capitano ufficiale istruttore al Tribunale militare di Milano, è esonerato dalla detta carica e collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età:

Gigli, colonnello comandante il 26 reggimento fanteria; Solinas, capitano del 4.o reggimento alpini; Natricardi, capitano del 49 reggimento fanteria; Bergamo, capitano del 57 reggimento fanteria; Rocca, capitano del 4.o reggimento fanteria.

Mucci, militare di truppa in congedo illimitato, è nominato capo-musica e destinato al 31 reggimento fanteria — Casadonte, maresciallo musicante del 30.o reggimento fanteria, è nominato capo-musica e destinato al 14 reggimento fanteria.

Lizzi, militare di truppa in congedo illimitato, è nominato capo-musica e destinato al 64 reggimento fanteria — Fobbi, capitano nel 65 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — De Liguoro, capitano nel 32 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Campari, capitano in aspettativa speciale a Pavia, è richiamato in servizio presso il 54 reggimento fanteria — Chiesa, capitano in aspettativa speciale a Pavia, è richiamato in servizio presso il 4.o reggimento bersaglieri — A Grassi, capitano in aspettativa per un anno a Torino, è prorogata l'aspettativa di un altro anno — Beretta, capitano in aspettativa a Prà, è collocato in aspettativa per un periodo di altri due anni — Granata, tenente nel 30 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Gotti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Padova, è richiamato in servizio presso il 34 reggimento fanteria — De Nicola, capitano nel 6.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Sartorio, capitano in aspettativa speciale a Bologna, è richiamato in servizio presso l'84 reggimento fanteria — A Vicoli, capitano in aspettativa per un anno a Firenze, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Frattura, capitano nel 5.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Chierici, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, è richiamato in servizio presso il 7.o reggimento bersaglieri — Dorò, sottotenente nel 78.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno.

Martinelli, tenente-colonnello nel 64 fanteria, è trasferito al 14 id. — Mengoli, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Napoli, è trasferito al 43 fanteria — Peretti, capitano nel 56 fanteria, è trasferito al 60 id. per sua domanda — Rambaldi, capitano nel 43 fanteria, è comandato alla Scuola centrale di tiro di fanteria (insegnante titolare) — Casini, capitano nel 64 fanteria, comandato id. id. — Zamparelli, capitano nel 1.o bersaglieri, è comandato id. id. — Ferlenghi, capitano nel 56 fanteria, è trasferito al 31 id.

I seguenti capitani sono comandati al Ministero della guerra (Direzione generale della revisione dei conti). Essi si presenteranno il mattino del 18 luglio p. v.: Lupi, del 91 fanteria; Gernia, del 1.o alpini; Gandolfi, dell'8.o fanteria; Alice, del 20 fanteria; Ravegli, del 77 fanteria; Barberis, del 35 fanteria; Torrecca, del 5.o fanteria; Francescone, del 4.o fanteria; Camilli, del 60 fanteria; Mengoli, del 43 fanteria; Di Oreste, del 9.o id.; Roselli, dell'86 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Maruti, capitano nel reggimento *Nizza cavalleria*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Fonseca, capitano in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* — A Beria, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi a San Giovanni di Manzano, è prorogata l'aspettativa per altri sei mesi — Piazzesi, tenente nel reggimento cavalleggieri *Vicenza*, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Vanzi, tenente nel reggimento cavalleggieri *Saluzzo*, e Sanguinetti, tenente nel reggimento cavalleggieri *Padova*, sono ammessi all'esame di concorso per due posti di vice-direttore nel personale dei depositi cavalli stalloni. Essi si presenteranno il giorno 2 luglio al Ministero dell'industria e commercio.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Zabarella, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, già richiamato in servizio, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — A De Bellegarde, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, è prorogata l'aspettativa di un anno — Rulli, capitano presso l'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria, è collocato a disposizione del Comando dell'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria — Lucarini, capitano all'Ispettorato d'artiglieria da costa e fortezza, è collocato a disposizione del Comando dell'Ispettorato di artiglieria da costa e fortezza — Zucchi, tenente nel 2.o reggimento artiglieria da fortezza, è trasferito al reggimento artiglieria da montagna — Vitoli, sottotenente alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è trasferito al gruppo delle compagnie operai di artiglieria.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Tagliaferro, maggiore al Distretto di Chieti, è collocato a riposo per infermità indipendenti dal servizio, è inscritto nella riserva ed è nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Zattini, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Catania, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Avelli, capitano del Distretto di Monza, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

CORPO SANITARIO.

A Castello, capitano medico in aspettativa per infermità per un anno, è prorogata l'aspettativa per un altro anno.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

I seguenti tenenti contabili, i quali hanno compiuto con successo il corso speciale di commissariato presso la Scuola di guerra, sono nominati capitani commissari:

Zoppi, del Commissariato dell'XI Corpo di armata (Sezione di Bari); Schiavone, del Commissariato del X Corpo d'armata (Sezione di Bari), continuando come sopra.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Vezzoni, maggiore contabile al Panificio di Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Spano, tenente contabile all'Ospedale di Caserta, è trasferito al 5.o reggimento fanteria (ff. di direttore dei conti) — Bottini, tenente contabile al Magazzino di casermaggio di Perugia, è trasferito al Distretto di Perugia.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale insegnante civile. — Amici, maestro di ginnastica al Collegio militare di Roma, è dispensato dall'impiego.

Farmacisti militari. — Migliardi, farmacista capo all'Ospedale militare di Messina, è trasferito all'Ospedale militare di Livorno — Genta, farmacista id. id. di Roma, è trasferito id. id. di Verona — Pirutto, farmacista all'infermeria presidiaria di Aquila, id. id. all'Ospedale di Napoli — Cornielli, farmacista all'Ospedale militare di Milano, id. id. di Messina — Cornello, farmacista id. di Piacenza, è trasferito id. di Torino — Muzzioli, farmacista id. di Perugia, è trasferito all'infermeria presidiaria di Aquila.

Ragionieri geometri del genio. — Guasti, ragioniere geometra all'Officina di costruzione del genio a Pavia, è collocato in aspettativa per infermità comprovata per un anno — Failla, ragioniere geometra principale alla Direzione del genio a Genova, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Piacenza — Ortis, id. id. id. Genova, è trasferito id. id. id. di Cuneo — Ianaldi, id. id. id. di Verona, è trasferito alla Direzione del genio a Genova.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Pirolli, ufficiale d'ordine al Distretto di Perugia, è trasferito all'Ospedale militare di Roma — Minolo, id. id. presso il 3.o alpini, è trasferito al 4.o bersaglieri — Migliavacca, ufficiale id. presso il 4.o bersaglieri, è trasferito al 3.o alpini — Lucchese, ufficiale d'ordine presso il 7.o fanteria, è trasferito alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata — Inlongo, ufficiale d'ordine all'ispettorato delle costruzioni d'artiglieria, è nominato applicato al Ministero del tesoro.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO.

Bona, capitano del genio, del Distretto di Genova, è richiamato in servizio e comandato al Deposito di fanteria a Novara — Stavera, capitano di fanteria, del Distretto di Torino, è richiamato in temporaneo servizio al Deposito di fanteria a Cuneo in qualità di consegnatario del Magazzino di arredamento — Gobbo, tenente-generale del Distretto di Torino, è richiamato in servizio temporaneo al Comando del I Corpo d'armata — Americo, capitano di fanteria, del Distretto di Alessandria, è trasferito al Distretto di Casale.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Arma di cavalleria: Piccono, tenente del Distretto di Torino, del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria; De Angelis, sottotenente del Distretto di Caserta, del reggimento cavalleggieri *Padova*.

Arma di artiglieria: Bianchetti, tenente del 1.o reggimento artiglieria da costa, del Distretto di Genova; Taglinvia, sottotenente del 22 artiglieria da campagna, del Distretto di Palermo.

Arma del genio: Gotteland, tenente del 4.o genio, del Distretto di Torino; Gallenzi, tenente del 2.o genio, del Distretto di Novara.

Chiamate di classi sotto le armi

Roma, 26, ore 21.

Il ministro della guerra ha disposto che, in parziale esecuzione di quanto prescrive il regio decreto 2 maggio ultimo scorso, modificato dal regio decreto 16 maggio detto, siano chiamati alle armi per istruzione:

A) il giorno 1.o agosto prossimo venturo, per un periodo di giorni 30, i militari di 1.a categoria nati negli anni 1874-75, iscritti alla milizia territoriale degli alpini, appartenenti per fatto di leva ai Distretti di Belluno, Bergamo, Brescia, Lecco, Como, Verona e Vicenza; che al giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente.

B) il giorno 9 agosto p. v., per un periodo di giorni 21, i militari di prima categoria della classe 1881 (esercito permanente), iscritti negli alpini, dei Distretti di Alessandria, Belluno, Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cuneo, Ivrea, Lecco, Mondovì, Novara, Pinerolo, Sacile, Savona, Torino, Treviso, Varese, Vercelli, Verona, Vicenza; che il giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio d'uno qualunque dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente.

Per un periodo di giorni 23 i militari di prima categoria delle classi 1877, 1878, 1879 (milizia mobile), iscritti negli alpini, dei Distretti di Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Vercelli e Verona, effettivi ai battaglioni di Mondovì, del 1.o; di Dronero, del 2.o; di Ivrea, del 4.o e Verona, del 6.o reggimento alpini, che il giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente.

I militari di 1.a categoria delle classi 1877, 1878 e 1879 (milizia mobile), e 1880, che fecero passaggio alla milizia mobile nel giugno corrente, iscritti agli alpini, dei Distretti di Belluno, Bergamo, Brescia, Pinerolo, Torino, Treviso, effettivi ai battaglioni di Susa, del 3.o; Edolo, del 5.o, e Feltre, del 7.o, che il giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, o ve l'abbiano fissata posteriormente.

C) il giorno 12 agosto p. v., per un periodo di giorni 20, i militari di 1.a categoria, della classe 1884 (esercito permanente), e 1879 (milizia mobile), iscritti all'arma di artiglieria da fortezza, compresi i provenienti dalle compagnie di operai d'artiglieria di tutti i Distretti del Regno, eccettuati quelli della classe 1879, dei Distretti di Treviso, Verona e Vicenza, e quelli della classe 1879 che il giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale in uno di questi tre Distretti.

I militari di prima categoria della classe del 1884, dell'esercito permanente, e del 1879 (milizia mobile), iscritti all'artiglieria da costa, compresi i provenienti dalle compagnie operai d'artiglieria di tutti i Distretti del Regno, eccettuati quelli di Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa, che il giorno 2 maggio 1909 avevano la dimora abituale nel territorio di uno di questi otto Distretti.

D) il giorno 16 agosto p. v., per un periodo di giorni 20, i militari di prima categoria della classe 1884, dell'esercito permanente, iscritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, dei Distretti di Alessandria, Ancona, Arezzo, Casale, Cremona, Firenze, Livorno, Lucca, Massa, Pavia, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera, che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente.

I militari di 1.a categoria della classe 1884 (esercito permanente), iscritti nei granatieri, fanteria di linea e bersaglieri di tutti i Distretti del Regno, eccettuati quelli dei Distretti di Catanzaro, Messina, Reggio Calabria, e quelli che il giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi tre Distretti, nonchè quelli dei Distretti di Cagliari e Sassari che nel giorno 19 maggio si trovavano nel territorio di uno dei suddetti Distretti.

I militari di 1.a categoria della classe 1884 (esercito permanente, iscritti alla specialità zappatori del genio, esclusi il treno, dei Distretti di Alessandria, Avellino, Barletta, Benevento, Bergamo, Brescia, Campagna, Campobasso, Casale, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Foggia, Genova, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Mondovì, Monza, Napoli, Nola, Parma, Pavia, Piacenza, Salerno, Savona, Voghera, che il giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale in uno dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente.

I militari di prima categoria della classe 1884, dell'esercito permanente, iscritti agli specialisti del genio, di tutti i Distretti del Regno, eccettuati quelli dei Distretti di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria, e quelli che il giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale in uno di questi Distretti, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente.

I militari di 1.a categoria della classe 1884, dell'esercito permanente, iscritti alla Sanità, di tutti i Distretti del Regno, eccettuati quelli di Catania, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria, Siracusa, che il giorno 2 maggio avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi cinque Distretti, nonchè quelli dei Distretti di Cagliari e Sassari, che il giorno 19 maggio scorso si trovavano in uno dei due suddetti territori.

I militari di 1.a categoria della classe 1884 (esercito permanente), iscritti nella sussistenza, di tutti i Distretti del Regno, eccettuati quelli dei Distretti di Catania, Catanzaro, Messina e Reggio Calabria, e quelli che il giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi quattro Distretti, e quelli dei Distretti di Cagliari e Sassari, che il giorno 19 maggio scorso si trovavano nel territorio di uno di questi due Distretti.

Unitamente ai militari di truppa saranno richiamati, per mezzo del *Bollettino Ufficiale*:

A) Gli ufficiali di milizia territoriale effettivi del 5.o e 6.o regg. alpini, e quelli residenti nelle sedi di Milano e Belluno, effettivi del 7.o regg. alpini;

B) Gli ufficiali di complemento, nati nel 1884, iscritti negli alpini;

C) Gli ufficiali di complemento nati nel 1877, 1878 e 1879, iscritti negli alpini, effettivi ai battaglioni di Mondovì 1.o; Dronero 2.o; Ivrea 4.o; e Verona 6.o, dei regg. alpini;

D) Gli ufficiali di complemento, nati nel 1877, 1878, 1879 e 1880, iscritti effettivi ai battaglioni di Susa 3.o; Edolo 5.o; Feltre 7.o, dei regg. alpini;

E) Gli ufficiali di complemento nati nel 1884 e 1879, effettivi ai reggimenti di artiglieria da fortezza e dei gruppi delle compagnie operai di artiglieria, eccettuati quelli nati nel 1879, residenti nei Distretti di Treviso, Verona e Vicenza;

F) Gli ufficiali di complemento, nati nel 1874 e 1879, effettivi ai reggimenti di artiglieria da costa ed alla Brigata d'artiglieria da costa della Sardegna, eccettuati quelli residenti nei Distretti di Caltanissetta, Catania, Cosenza, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Siracusa;

G) Gli ufficiali di complemento, nati nel 1881, iscritti alla fanteria di linea e bersaglieri, residenti nei Distretti di Alessandria, Ancona, Arezzo, Casale, Cremona, Firenze, Livorno, Lucca, Massa, Pavia, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Reggio Emilia, Vercelli, Voghera;

H) Gli ufficiali di complemento nati nel 1882, iscritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, residenti nei Distretti di Ancona, Belluno, Bologna, Ferrara, Forlì, Livorno, Lucca, Mantova, Massa, Modena, Padova, Pesaro, Pistoia, Ravenna, Rovigo, Sacile, Savona, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

I) Gli ufficiali di complemento nati nel 1884, iscritti ai granatieri, alla fanteria di linea e bersaglieri, eccettuati quelli residenti nei Distretti di Cagliari, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria e Sassari.

L) Gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1884, effettivi al 1.o e 2.o regg. del genio, esclusi il treno;

M) Gli ufficiali di complemento nati nel 1884, effettivi al 5.o regg. del genio, e destinati in caso di mobilitazione alla Brigata specialisti, escluso il treno, eccettuati quelli residenti nei Distretti di Catanzaro, Reggio Calabria e Messina;

N) Gli ufficiali di complemento nati nel 1884, iscritti al Corpo sanitario, eccettuati quelli residenti nei Distretti di Cagliari, Catania, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria, Sassari, Siracusa;

O) Gli ufficiali di complemento nati nel 1884, iscritti al Corpo contabile, eccettuati quelli residenti nei Distretti di Catania, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria, Sassari.

Ai richiami suddetti dovranno rispondere gli ufficiali ascritti alle rispettive armi speciali che ottennero l'esenzione temporanea alla chiamata alle armi per l'istruzione che era stata indetta lo scorso anno, e che si trovano ancora in tale posizione. Tutti i richiamati verranno inviati dai centri di mobilitazione in congedo ai rispettivi Comuni di residenza, di modo che vi giungano nei giorni sopra indicati:

A) il 30 settembre prossimo, i richiamati alpini della milizia territoriale presentatisi alle armi il 1.o agosto;

B) il 31 prossimo agosto, i richiamati alpini dell'esercito permanente, presentatisi alle armi l'8 agosto;

C) il 1.o settembre prossimo venturo, i richiamati alpini della milizia mobile, presentatisi alle armi l'8 agosto precedente;

D) il 5 settembre prossimo, i richiamati del granatieri, di fanteria di linea, dei bersaglieri, del genio, della sanità, della sussistenza, presentatisi il 16 agosto precedente;

E) il 10 settembre prossimo, i richiamati iscritti all'artiglieria da costa e da fortezza, presentatisi alle armi il 12 agosto precedente.

Bollettino della Marina.

Roma, 26, ore 21.

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente-colonnello medico Morisani è collocato in posizione di servizio ausiliario ed inscritto col proprio grado nella riserva navale.

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni negli ufficiali medici: A tenente-colonnello il maggiore Tacchetti; a maggiore il capitano Bonifacio; a capitano il tenente Pellicani.

Il capitano di corvetta Tangari ha lasciato il comando della *Tripoli* ed lo sostituisce l'ufficiale di pari grado Cocozza nel comando della *Vulcano* — Sbarchi dal cacciatorpediniere *Lanciere* il capitano di corvetta Grassi, il quale deve ricevere un'altra destinazione d'imbarco — Il capitano macchinista Asmia sbarchi dalla nave *Saint-Bon* e cessi dal prestar servizio presso la Direzione delle costruzioni navali all'Arsenale di Taranto, facendo ritorno al proprio dipartimento — Il tenente macchinista Giambone è destinato a prestar servizio presso la Direzione delle costruzioni navali all'Arsenale di Taranto — Il tenente macchinista Pane è destinato a prestar servizio presso il cantiere di Castellammare, in sostituzione dell'ufficiale macchinista di pari grado Imparato — Il tenente medico Marcone è destinato a prestar servizio presso l'ospedale principale alla Maddalena, in sostituzione del capitano medico Matera, il quale rientra al proprio Dipartimento — Il tenente medico Ambroso imbarchi a Genova sul piroscafo *Moltke*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Piazza, è sbarcato a New York dal piroscafo *Campania* — Il tenente medico Piazza imbarchi a Genova sul piroscafo *Sannio*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano del Corpo reali equipaggi Ciroli è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età.

Il processo del milione.

Ci telegrafano da Perugia, 26, ore 21,15:

Soltanto sei testi oggi sono stati escussi nel processo del milione, perchè, nonostante le sollecitazioni e le minacce telegrafiche del presidente, i testi citati si rifiutano di intraprendere il viaggio. Le testimonianze odierne sono insignificanti. Si tratta di piccole truffe dal prezzo di una carta da lire 5 a lire 22. Tanto che il teste Parrotta dichiarò esplicito che due degli imputati sono due gentiluomini.

Il processo è rinviato a mercoledì.

Appendice della *Stampa* (53

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

— E sapete perchè se ne ricorda per tutta la vita? Perchè si è visto quella carrozza fermarsi davanti alla porta di un giardino e scenderne una donna a braccetto con due uomini, una donna così stranamente incappucciata e che camminava con tale agitazione in tutta la persona che la si sarebbe detta sospinta a forza da quei due cavalieri... Anzi voi diceste a vostro marito: « Oh! guarda, amico mio! Si direbbe che quella donna di divertisse! ». E ricordate che cosa vi rispose vostro marito?

— Non so, non so! — esclamò la donna piangendo e guardando verso la porta, paurosamente.

— Egli vi ha risposto: « Ma no, Margherita! Non vedi che si diverte? ». Ma è probabile che a quei cavalieri non piacesse tale intenzione della signora, perchè essi la colpirono fortemente per spingerla più in fretta nel giardino. Quando fu entrata quei due signori chiusero la porta. E in quell'istante voi accennaste, e vostro marito, il cocchiere esclamando: « Guardate il cocchiere! ». Ma subito la vettura se ne andò. Era la notte dal 6 al 7 maggio.

Il giovane, dicendo ciò, si asciugò la fronte madida di sudore.

— Ebbene, donna Eloisa! — riprese egli. — Vedete bene che sono informato a puntino.

— Sì, siete bene informato, signor Pascal — disse la vecchia tutta tremante — ma non mi dite più niente, non mi dite più niente!... Tanto più che io non potrei dirvi nulla, proprio nulla... Già non so nulla di più, io! Abbiate pietà di me, signore!

— Oh! Altre ne voi sapete, donna Eloisa! — replicò Roberto Pascal, implacabile. — Sapete molte altre cose ancora, voi. Sapete che quella donna, così stranamente intravveduta, alle tre di mattina, in via dei Salici, mentre entrava nel giardino, voi non l'avete mai più veduta..... E non v'era che una porta in quella casa, badate bene, una sola: quella che dava in via dei Salici. Essa si è aperta per lasciar passare quella donna; ma non si è mai riaperta per lasciarla uscire..... Non è vero che voi non l'avete più veduta quella donna?..... Ma ditelo dunque! Ditelo, perchè è la verità!

— Non l'ho mai più veduta, no! — sospirò donna Eloisa.

— E ancora: non è vero forse che voi sorvegliavate quella porta e che la signora di via dei Salici ha turbato parecchie vostre notti, madama Prévost? Come poteva essere diversamente se avevate udito.....

— Che cosa? Che cosa?

— ..... i gemiti funebri che risuonarono nel giardino in un giorno d'estate, in un giorno bruciante, e che durarono esattamente da mezzogiorno a mezzanotte e mezza? Poi tutto si tacque. Voi, però, vi precipitaste contro la piccola porta e chiamaste: « Chi va così? ». Ma foste raggiunta immediatamente da vostro marito, che andò in collera, e vi gridò: « Non ti occupare di queste storie! ». E voi l'avete seguito, nevvero? Perchè voi siete una donna ubbidiente, signora Prévost!

Donna Eloisa — credendo di aver che fare col diavolo — afferrò un rosario e cominciò a masticar preghiere, mentre il suo viso impallidiva a vista d'occhio.

— Non si andava in quel giardino che di notte — riprese l'altro. — Non una volta voi avete veduto aprire la porticina durante il giorno. Una notte, poi, avete ancora visto venire una donna — a piedi questa volta — accompagnata da un uomo. La donna che avevate visto la prima volta era grande; questa era piccola. E l'uomo che l'accompagnava voi lo rimarcaste indubbiamente, rassomigliava per filo e per segno al cocchiere della prima avventura..... La piccola donna pareva che camminasse liberamente; ma aveva gli occhi bendati. Senza dubbio — continuò Roberto Pascal — in quella notte, mentre nella stretta via dei Salici si avanzava quella strana coppia, voi pensaste che fosse più prudente passare inosservata e restare a guardare quello che succedeva, senza essere veduta, dietro le tendine della finestra. Tanto più che a voce alta voi non avevate detto nulla.....

— Nulla, nulla!

— Ma il male fu che ad un tratto, in quell'ora, risuonò una voce strana, che diceva: « *Tu sei la Margherita delle Margherite! Tu sei la perla dei vetori!* ». Immediatamente voi gridaste: « *Christi, Giacomina!* ».

— Ma, signor Pascal, io non ho mai parlato di queste cose con nessuno! Piuttosto mi farei tagliare la lingua.....

Pascal riprese:

— Se voi non avete più veduto la prima donna, avete rivisto due volte la seconda..... Ah! Il mistero del giardino vi interessava, donna Eloisa! E spesso voi passavate le vostre notti a vegliare.....

— Che Dio mi perdoni!... Ferma la lingua!...

— E sempre la seconda donna aveva gli occhi bendati, entrando, ed uscendo. Non restava mai nel giardino più di mezz'ora o di tre quarti d'ora... Soltanto non era più il cocchiere di prima che l'accompagnava; la seconda volta era un bell'uomo, tarchiato, robusto; la terza era un uomo sottile, dall'andatura militare, che camminava come un cavallerizzo, con le gambe leggermente arcuate. Ah! rimettetevi un po', donna Eloisa. Prendete, aspirate un po' da questa flacone.

La portinaia non si fece pregare. Aveva bisogno di forze. Quando si fu rimessa, fece un gran segno di croce e tentò di alzarsi come per mettere fine alla penosa conversazione.

— Signor Pascal! Non vi lascerò proseguire, ecco. In quel giardino saranno venute una, due, tre o venti signore, io non so! Il mio povero Prévost diceva bene: « Non ti occupare di certe cose! ». Io non vedo proprio perchè dovrebbero interessarvi.... La morte è passata su tutto ciò...

Pascal guardò la vecchia. Ella si reggeva appena ed egli credette che stesse per cadere.

— Che intendete dire?

— Niente! Io non voglio dir nulla!

— Volete dire, senza dubbio, che poichè la signora di via dei Salici non è più ricomparsa... — Ma io non mi occupo di lei, *di quella morta là!*

— Ah! Ah! Voi avete dunque pensato che fosse morta... Ma quale altra morte vi interessa dunque? — domandò, oppresso, Pascal.

— Signore, le donne parlano sempre troppo! Io sono stata un po' chiacchierona allora, in quel tempo là...

— Poichè non sapete niente, come avete fatto a parlare?

— Oh! Ho voluto sapere!... Voi avete detto dianzi che noi non vedemmo mai aprire la porta del giardino durante il giorno... Ebbene, sì, una volta, per nostra disgrazia, l'abbiamo vista! Del resto non so perchè dovrei ora nasconderlo... E' da tanto tempo che l'ho nel cuore! E poi voi sapete tutto, pare... Peggio di quel che è accaduto non può ora capitarmi...

E donna Eloisa, che aveva detto di non volere aprir bocca, si chinò all'orecchio del giovane.

— Nel giardino — ella gli disse — veniva un quarto uomo... colui che chiamavamo il *giardiniere*... ma credo bene che egli fosse un domestico incaricato di fare la pulizia nella casetta che si trovava in fondo al giardino e della quale dalla nostra finestra non si vedeva che il tetto. Egli veniva, come gli altri, di notte e usciva di giorno. Aveva sempre con sè dei pacchi. Ora, l'ultima notte che lo vedemmo venire in via dei Salici egli tirava una carriola, che sembrava assai pesante e che egli [illegible] molta fatica a far entrare nel giardino. Noi ci domandammo allora che cosa accadeva anche quella notte nella Torre di Nesle...

— La Torre di Nesle...

— Sì, il mio povero Prévost chiamava così la misteriosa abitazione in fondo al giardino. Ci chiedemmo dunque che cosa potesse succedere là dentro anche in quella notte, perchè da diverse notti noi intendevamo delle grida, delle risate... E poi la notte precedente avevamo udito un urlo tale che credemmo in un assassinio... Fu in quella notte, sapete, che la piccola signora venne per l'ultima volta. Era arrivata da un'ora quando udimmo quel grido straziante. Ne tremo ancora! Io e mio marito pensammo subito che l'avessero uccisa. Ma non era vero, perchè prima di giorno l'abbiamo vista uscire, bendata, in compagnia dell' « ufficiale ».

— L'ufficiale?

— Era Prévost che chiamava così l'altro, quel grande dalle spalle quadre, il « sostituto ». Già, aveva l'aria di un magistrato... E' per questo che mio marito diceva: « Un ufficiale, un magistrato, un pezzo grosso che non si sa chi sia! Non ci mischiamo in certi affari! ».

E aggiungeva: « Sono forse del Governo! ». Vi giuro che noi facevamo i morti. Ma non abbastanza — ahimè — non abbastanza! gemette la portinaia, i cui occhi si riempirono di lagrime.

— Torniamo al giardiniere — disse bruscamente Pascal.

— Sì. Il giardiniere, appunto, la notte dopo quella dell'orribile grido, spinse nel giardino la pesante carriola. Io e mio marito fummo assai meravigliati di non vederlo più uscire con essa. La porta non si è riaperta che all'indomani mattina, alle otto. Era la prima volta che la vedevamo aprire di giorno. La spinsero dapprima dolcemente. Noi intanto guardavamo attraverso le tendine. Il *giardiniere* mise il capo fuori e dopo essersi accertato che in strada non v'era nessuno fece un segno a qualcuno dietro di lui. Allora uscì con colui che mio marito chiamava il sostituto... Eh, signor Pascal, come siete distratto! Siete voi ora che avete!

(*Continua*).

La grossa questione di Creta

Vienna, 26, ore 6.

La *Politische Correspondenz* pubblica la seguente informazione che dice di aver desunta da dichiarazioni verbali dei circoli ufficiali turchi a proposito della nota circolare turca alle Potenze. Le disposizioni di cui la Turchia desidera l'abrogazione, in quanto che sono state effettuate senza il consenso della Porta sono: la nomina di un alto commissario per Creta, a richiesta di re Giorgio; l'amministrazione della giustizia a nome di re Giorgio e l'impiego dei francobolli postali portanti l'effigie di questo Sovrano. «La Turchia — aggiunge la *Politische Correspondenz* — non ha mai consentito e non può consentire alla scelta di un alto commissario come Mizaims, la cui nomina è decisamente un fatto compiuto ed è una violazione dei diritti del Sultano in favore di un Sovrano estero».

Londra, 26, ore 8,10.

Il corrispondente del *Times* da Parigi dice di essere informato che nella risposta alla nota-circolare turca i Governi austro-ungarico e tedesco hanno informato la Porta che non hanno intenzione di mutare il loro contegno attuale che consiste nell'astenersi da ogni partecipazione alla discussione pel regolamento degli affari di Creta. Il corrispondente del *Times* aggiunge di essere pure informato che è stato ora deciso che ognuna delle quattro Potenze protettrici di Creta manderà nelle acque cretesi uno stazionario che sarà probabilmente un incrociatore e che le bandiere delle quattro Potenze sventoleranno sopra le rive della baia di Suda, ove sventola pure la bandiera ottomana. Siccome i quattro stazionari, se sono incrociatori potranno ad ogni momento sbarcare una forza di un migliaio di uomini, vi sarà poca differenza tra l'antica occupazione ed il sistema futuro di sorveglianza navale.

Parigi, 26, ore 10,15.

Il *Paris Journal* ha da Salonicco: «Si dice nei circoli autorizzati che il Governo convocherà i riservisti del III Corpo di Salonicco e del II Corpo di Adrianopoli appena i contingenti internazionali evacueranno da Creta. La concentrazione si farebbe alla frontiera ellenica. Corre voce che la Grecia rinunzierebbe solennemente alle sue pretese sull'Epiro se le disposizioni del trattato di Berlino a questo proposito venissero abrogate. Il Comitato «Giovane turco» non sopporterebbe certamente l'annessione di Creta alla Grecia».

Le condanne dei Consigli turchi di guerra

Costantinopoli, 26, ore 7,30.

Il Consiglio di guerra di Adana ha condannato quattro armeni a 5 anni di lavori forzati e 4 altri a 10 anni della stessa pena. Due mussulmani sono stati pure condannati a 5 anni di lavori forzati ed un altro ad un anno.

I giornali turchi pubblicano statistiche apparentemente ufficiali, dalle quali risulterebbe che 4825 case, di cui 586 appartenenti a mussulmani, sono state distrutte dagli incendi nel distretto di Adana.

Mandano da Salonicco che la guardia militare posta alla Villa Allatini, in cui è rinchiuso l'ex-Sultano, è stata nuovamente rinforzata.

Gli incredibili scandali della marina russa

Odessa, 26, ore 8.8.

Un telegramma da Pietroburgo annuncia che l'ultima inchiesta sulla marina potrebbe provocare qualche scandalo. Ultimamente, come si ricorderà, il *Kambala* affondava, trascinando in fondo alle acque i suoi diciassette uomini di equipaggio. Secondo l'inchiesta, diretta dall'ammiraglio Essen, il *Kambala* era stato trovato difettoso. Una somma importante era stata destinata alla sua riparazione completa; ma le riparazioni non furono mai fatte ed il denaro scomparve senza lasciare traccia. Si è lontani dall'accusare il comandante Witting, i suoi ufficiali ed i suoi uomini di avere intascato il denaro, ma il biasimo risale fino al comandante per la negligenza che ha mostrato non esigendo immediatamente le riparazioni. Secondo il rapporto dell'ammiraglio Essen, altrettanto può dirsi di tutti i sottomarini del Baltico, che sono in condizioni identiche di cattivo stato. Il denaro fornito per le riparazioni è scomparso nel medesimo modo. Il ministero ha nominato una Commissione d'inchiesta, ma si dubita che questa possa agire efficacemente.

Dimostrazione patriottica a Trieste disturbata dai socialisti

Trieste, 25, ore 11,30.

Stasera, la gioventù liberale organizzò una imponente dimostrazione di giubilo per la vittoria odierna. Moltissime case si illuminarono durante la sfilata; i giovani cantavano inni patriottici. Le signore dai poggiuoli gittavano fiori. Verso le 22 una colonna di socialisti tentò di turbare la manifestazione. Vi furono colluttazioni e si udirono colpi di rivoltella. Nel tumulto intervenne la polizia che separò i contendenti. Qualche arresto fu operato. La pioggia dirotta concorse al ristabilimento dell'ordine.

Le ricerche della polizia sulla fanciulla del baule.

New York, 26, ore 7.

Quantunque il giudice istruttore sia sempre persuaso che Chon Ling abbia preso una parte attiva all'uccisione di miss Siegel, ha nondimeno, dopo avergli fatto subire un lunghissimo interrogatorio, permesso al disgraziato di dormire e prendere un po' di cibo. L'accusato era letteralmente estenuato. Quanto al suo amico Leons, è sempre introvabile, quantunque numerosi poliziotti facciano il possibile per porgli le mani addosso. Si vede questo misterioso affare imbrogliarsi ogni giorno più. Si sa che alcuni giorni dopo la scomparsa della giovane, i coniugi Siegel avevano ricevuto un telegramma firmato con le iniziali della loro figlia. Il telegramma era così concepito: «Sono a Washington; non vi inquietate; non tarderò a ritornare». Nella loro gioia di ricevere notizie della scomparsa, i genitori non avevano fatto attenzione al bollo di questo telegramma e non avevano cercato di sapere chi lo aveva portato al loro domicilio. Ora la Polizia ha accertato che questo preteso dispaccio era stato portato presso i signori Siegel da un cinese, Arturo Young, che era amico intimo del proprietario di ristorante Chou Gain, con il quale miss Siegel aveva pure relazioni. La Polizia ha immediatamente ricercato Arturo Young, ma questi è scomparso esso pure dal 13 giugno. Quanto a Chou Gain, che deve essere informato meglio di quanto afferma, è oggetto di una sorveglianza speciale. Non sarebbe da sorprendersi che il suo arresto avvenisse fra poche ore.

Un vapore inglese carico di carbone incendiato

Ci telefonano da Savona, 26, ore 18:

Ieri sera, alle 19, giunse in porto il piroscafo inglese *Pola*, carico di carbone di Scozia, partito il 13 corrente da Grangemouth. Da qualche giorno il comandante aveva osservato un po' di fumo nel deposito di carbone collocato sul ponte; ma era convinto di aver domato l'incendio coi mezzi di bordo. Invece alle 21 le fiamme si manifestarono di nuovo con maggiore violenza, e fu subito avvertita la Capitaneria di porto, che a sua volta avvisò i pompieri civici. Tutti accorsero colla massima sollecitudine, ponendo in opera tutti i mezzi disponibili. I pompieri colla loro pompa a vapore lavorarono tutta la notte con vera abnegazione, ma con scarsi risultati, avendo le fiamme invaso la stiva N. 3 a causa della grande quantità di gas sviluppata dal carbone. Alle 6 di stamane venne sollecitamente richiesto al Consorzio autonomo del porto di Genova l'invio della pompa San Giorgio, che giunse in porto alle 9. Solo coi suoi potenti getti d'acqua fu possibile allagare completamente il piroscafo e spegnere l'incendio. I danni sono rilevanti, ma fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

CRONACA CITTADINA

La morte del comm. Agostino Denis.

Nella sua abitazione, in corso Re Umberto, N. 51, il comm. Agostino è spirato questa mattina.

Da molto tempo era malato e le cure dei medici non avevano potuto far altro che protrarre la fine.

Lontano ormai dalla vita pubblica, vecchio di 84 anni, — essendo nato in Torino 18 maggio 1825, — conduceva una esistenza modestissima e da mesi non usciva più che rarissime volte accompagnato dal suo medico curante ed amico, l'ex-colonnello dottor Carlo Volino.

Il comm. Denis era stato colpito da una paralisi, che progrediva lentamente di giorno in giorno e indeboliva sempre più la fibra già scossa del vegliardo. Senza parenti, l'infermo era assistito con vera abnegazione dalla sua domestica Carolina Andreotto, ch'egli aveva assunto in servizio ventiquattr'anni addietro.

Ultimamente le forze della donna più non reggevano alla fatica d'ogni giorno ed a condiuvarla essa aveva chiamata una sua nipote, Teresa Oddenino.

Con una assiduità impareggiabile esse circondarono il vegliardo d'ogni affettuosa attenzione assistendolo ogni ora, ogni minuto. Le due donne sole si trovavano ieri mattina al capezzale del comm. Denis quando spirò.

La signora Volino anch'essa gli faceva frequenti visite e si intratteneva con lui, per cercare di distrarlo.

Il comm. Denis sentiva prossima la sua morte e ne parlava sovente con serenità. Voleva anche che un medico gli fosse quasi sempre vicino ed il dottor Volino aveva appositamente chiamato a collaboratore il dottor Rocca.

In questi giorni trascorsi, in seguito ad un leggero attacco di polmonite, l'infermo chiese i Sacramenti, che gli furono impartiti dal teologo don Roccati, parroco della Crocetta, il quale ancora ieri sera l'aveva visitato.

Ancora l'altra mattina il vegliardo volle esser vestito ed accompagnato al balcone, ma le gambe non lo reggevano più.

— Vedi? — diss'egli alla sua fedele domestica. — E' la fine. Mi sento morire.

Invano gli si rivolgevano parole di conforto.

— Son vecchio. E' la mia ora! — rispondeva il comm. Denis.

Ieri mattina all'alba l'infermo, che era stato vegliato tutta la notte, si aggravò improvvisamente. La Carolina Andreotto e sua nipote non l'abbandonarono un istante, ma neppure credettero imminente la catastrofe.

Alle 7,25 precise il comm. Denis aprì gli occhi rivolgendoli fissamente sulla domestica: sembrò voler parlare, ma le sue labbra non ebbero che un sospiro. L'ultimo.

Poco dopo il colonnello Volino e la sua signora venivano avvertiti della morte.

La notizia fu comunicata subito alla Direzione della Congregazione di carità, uno degli istituti dal Denis più beneficato.

Più tardi anche l'Autorità municipale fu informata della morte.

Con Agostino Denis scompare una delle personalità più caratteristiche della città nostra. La sua figura bonaria, a cui gli anni avevano dato maggior risalto di nobiltà, era assai popolare. Non vi era persona che non lo conoscesse. Per molto tempo, anzi, egli tenne il primato della popolarità: una popolarità che aveva profonde radici nella coscienza pubblica, e che Agostino Denis si era venuto creando con opere insigni di filantropia. Fare del bene ai poveri, soccorrere largamente ai bisogni degli istituti più fu lo scopo precipuo che egli si era prefisso; ed a questa opera di carità egli si era dedicato con un ardore evangelico e semplice, che dava maggior pregio ai suoi illuminati atti filantropici.

La cittadinanza lo considerava come il prototipo del benefattore, ed aveva composto attorno a lui un'aureola di popolare riconoscenza. Mentre scriviamo, abbiamo ancora nella mente la visione del grandioso pellegrinaggio cittadino compiutosi quattro anni fa, in occasione del suo ottantesimo compleanno. I torinesi, auspice l'onorevole Villa, sciolsero quel giorno un debito di riconoscenza verso uno dei loro più insigni benefattori; e fu quello un giorno di grande e legittima commozione per il buon vegliardo il cui cuore era tanto sensibile alla pietà.

Ma non fu quella la sola manifestazione di benevolenza data al popolare filantropo. Altre e numerose prove di riconoscente affetto la cittadinanza diede ad Agostino Denis, ogni qualvolta il suo nome veniva compreso fra i candidati al Consiglio comunale. Al Consesso civico egli apparteneva dal 1895, e indubbiamente anche nelle recentissime elezioni amministrative egli avrebbe ricevuto una prova novella della pubblica estimazione, se l'età e le condizioni della sua salute gli avessero ancora permesso di dedicare qualche fatica all'amministrazione della città sua.

Agostino Denis aveva iniziato la sua carriera di lavoratore come modestissimo impiegato nella Segreteria dell'Università, poscia nella Amministrazione del Fondo pel culto, e quindi nell'Ufficio dei Benefizi vacanti, ma la sua mente lo sospingeva verso più larghi e promettenti orizzonti, e dedicatosi agli affari, aveva saputo crearsi una ingente fortuna, che lo mise in grado, in più tarda età, di dare largo sfogo a quello che fu il precipuo bisogno del suo cuore: fare del bene.

La notizia della morte del comm. Denis si è propagata in città ieri mattina, verso le 11, ed alla sua abitazione fu subito un accorrere di cospicue cittadine.

Le disposizioni testamentarie.

Ieri, nella sede della Pretura del I Mandamento, dinanzi al vice-pretore, cav. avvocato Paoletti, si procedette alla lettura delle disposizioni testamentarie del compianto commendatore Denis. Le disposizioni erano contenute in due pieghi depositati presso il notaio cav. Costa.

Fra i presenti all'atto era pure il commendatore avv. Giordano, che del defunto fu l'amico ed il consigliere di fiducia. Nel primo piego era un primo testamento, scritto di mano del testatore con la data del 21 marzo; nel secondo erano altre disposizioni complementari.

Ecco le principali:

Erede universale dell'asse ereditario (che ammonta al calcolo ammonta a circa 700 mila lire, compreso il valore della casa di corso Re Umberto), è la Congregazione di Carità.

Il testamento enumera quindi una grande quantità di legati ad istituti pii. Il maggiormente beneficato è la Casa Benefica, a cui sono destinate L. 75 mila per la costruzione di un edificio destinato a dare ricovero a guisa di famiglia per due anni a quei giovani dell'istituto che hanno raggiunto la maggiore età. Questo speciale istituto riceverà il nome di Casa-Famiglia.

Vengono quindi i legati seguenti: L. 20,000 all'Ospedale di San Giovanni; L. 20,000 al Conservatorio del Santo Rosario; L. 20,000 alle Colonie alpine; L. 20,000 agli Istituti marini lasciò nel primo testamento e altre 20,000 nel secondo; L. 10,000 all'Istituto degli Artigianelli; L. 10,000 alla «Pro Pueritia»; L. 10,000 alle Case Popolari; L. 5000 all'Ospedale Regina Margherita; L. 5000 alla Società di M. S. fra i commessi di Banca; L. 5000 all'Associazione Generale delle operaie; L. 1000 ai poveri di Corneliano. All'Istituto del baliatico, retto dalle suore di San Paolo, oltre all'uso gratuito dell'edificio da lui stesso fatto costrurre alla Crocetta, legò L. 2500 annue nette, con speciale raccomandazione alla Congregazione di Carità di avere riguardo ai bisogni dell'istituto stesso.

Nel secondo testamento, legò L. 2000 all'ospedale di Govone, L. 5000 all'Istituto dei deficienti, L. 2000 all'Istituto sordo-muti poveri della barriera di Francia, L. 5000 all'Istituto dei sordomuti di via Assarotti, L. 2000 alla Casa assistenza della Maternità.

Gli inquilini della casa di corso Re Umberto paganti un affitto inferiore di L. 600 sono beneficati col condono di un anno di pigione.

Al personale del *Caffè Ligure*, di cui il defunto era frequentatore, lasciò un legato-ricordo di L. 500.

All'avv. Volino, figlio del suo medico curante ed amico intimissimo, L. 20,000. Alla sua donna di servizio L. 2500 ed il mobiglio di casa compresi gli oggetti d'arte di valore, contenuti nell'alloggio, meno vari oggetti destinati ad amici.

Al direttore della Casa Benefica L. 1000, al vice-direttore L. 500; e tre mesi di stipendio a tutto il personale di servizio. Pure di tre mesi di stipendio sono beneficati gli impiegati della Congregazione di Carità.

I testamenti contengono inoltre altre disposizioni minori.

I funerali.

Il trasporto funebre della salma avrà luogo lunedì alle ore 8.

Per disposizione del commissario prefettizio, ai funebri interverrà la Musica municipale, un drappello di dodici guardie ed otto inservienti. Il commissario ha inoltre concesso il carro di gran gala.

Sindaco e Giunta.

L'on. Rossi ha espresso in colloqui con pubblicisti a Roma il parere che prima si debba procedere all'elezione del sindaco e che alla formazione della Giunta si penserà dopo.

Questa è anche la procedura precipitosamente scelta dalla maggioranza consigliare nella sua riunione. Noi invece siamo sempre dell'opinione che la nomina del sindaco deve farsi congiuntamente alla nomina della Giunta, potendo accadere che autorevoli consiglieri, senza il cui concorso difficilmente si potrebbe formare un'amministrazione quale è richiesta in questi momenti, siano inclini a collaborare piuttosto con un sindaco che con un altro.

Crediamo nostro dovere insistere, perchè nessuno può desiderare sorprese, che sarebbero spiacevoli.

A proposito dell'elezione di domani, lunedì, si è stampato che i radicali voteranno per la candidatura Rossi. Superfluo dire che la notizia non ha fondamento.

Una rappresentanza di maestri ricevuta dal R. Provveditore

Una Commissione, composta del cav. professor Brizio, direttore scolastico municipale, presidente della Federazione magistrale piemontese, e degli insegnanti Pietro Cossa, presidente dell'Associazione magistrale maschile torinese; Mattana Felice e Giuseppe Nicola-Giordano, rappresentanti dei maestri nei giudizi disciplinari al Consiglio provinciale scolastico, si è recata ad ossequiare, a nome dei loro colleghi e proprio, il regio provveditore agli studi, cav. uff. Ettore Callegari. Questi assicurò i rappresentanti delle Associazioni magistrali di voler dare tutta la sua opera a vantaggio dell'istruzione popolare e al benessere della classe magistrale, sulla cui cooperazione egli fa assegnamento per assolvere con zelo ed amore il delicato ed importantissimo compito suo. Ai rappresentanti dei maestri nei giudizi disciplinari disse che quello di questi giudizi è per lui il compito più increscioso, dovendo in essi, da protettore dei maestri, come deve e vuole essere, cambiarsi in accusatore. Soggiunse che avrebbe visto con piacere i rappresentanti dei maestri, non solo chiamati a giudicare i loro colleghi nei giudizi disciplinari, ma a portare il contributo delle loro esperienze in tutto quanto si riferisce all'educazione popolare.

La Commissione, preso atto con viva soddisfazione dei benevoli sentimenti che l'egregio provveditore manifestò verso la classe magistrale, si accommiatò ringraziando riconoscente.

I festeggiamenti nel Giardino reale

Ricordiamo che oggi, alle 14.30, avranno luogo i festeggiamenti organizzati dalla *Croce Verde* nel Giardino Reale, e posti sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena. Allo svolgimento del programma svariatissimo, prenderanno parte cinque musiche, fra cui quella municipale, il Corpo mandolinistico Borgo Po ed un gran numero di celebri piccoli artisti.

Il concorso di bellezza per bambini ha poi assunto proporzioni *monstres*: gli inscritti raggiungono infatti il numero di 1300.

La riunione sportiva al Giardino Reale.

Martedì, 29 corrente, alle ore 15,30, nel Giardino Reale, in occasione dei festeggiamenti pro *Croce Verde*, si svolgeranno le seguenti gare:

1.a Lancio del disco: diametro del disco cm. 20, peso Kg. 1,923. Ogni concorrente avrà diritto di eseguire tre prove, e la Giuria terrà calcolo della migliore. Premi: 1.o medaglia oro, 2.o med. *vermeille*, 3.o med. argento grande; 4.o med. argento media.

2.a Tiro alla fune: per squadre di cinque concorrenti della medesima Società. Categoria unica, del peso complessivo dei componenti la squadra fino a Kg. 350. Girone all'italiana se le squadre inscritte sono dispari. Accoppiamento a sorte se le squadre inscritte sono pari. Premi: 1.o cinque medaglie *vermeilles* grandi; 2.o cinque medaglie argento grandi; 3.o cinque medaglie argento medie.

3.a Corsa staffette (approvata da F. P. I.): per squadre di quattro corridori della medesima Società. Percorso m. 1600 (miglio inglese). Riservata a squadre di cui almeno due dei componenti non abbiano mai vinto primi premi in tal genere di gare. Premi: 1.o quattro medaglie oro; 2.o quattro medaglie argento grande; 3.o quattro medaglie argento medie.

Avrà luogo inoltre un'accademia di lotta romana ed una di scherma, cui parteciperanno i migliori dilettanti torinesi.

Le iscrizioni si ricevono presso lo studio fotografico «Excelgrafia» (via Barbaroux, 14).

Il prof. Dino Mantovani festeggiato.

I professori del Liceo Alfieri offersero ieri sera un amichevole banchetto al loro preside, prof. Dino Mantovani, per esprimergli il proprio compiacimento pei suoi recenti successi nel concorso all'ufficio di provveditore agli studi e nelle elezioni comunali. Parlarono, manifestando al Mantovani i comuni sentimenti di stima e d'affetto, il prof. Luigi Piccioni ed il prof. Florio. Ad essi rispose felicemente il festeggiato, inneggiando al nobile ufficio dell'insegnante.

Per i turni quindicinali di riposo nelle panetterie

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«L'ufficio promiscuo di collocamento per turno quindicinale degli operai panettieri funzionerà provvisoriamente, per comune accordo delle due Commissioni, operaia e padronale, presso l'ufficio di collocamento della Mutua in via Stampatori, N. 14; e i proprietari di forno sono pregati di tener per validi i turni già notificati.

«Per la Commissione mista: *Moletti Giovanni*, presidente della Mutua.

«Per la Commissione operaia: *Gaspare Macco*».

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma i senatori Bertetti e Roux.

Il violento temporale di ieri sera I danni del fulmine.

Poco dopo le 19,30 di ieri sera si scatenò sulla città un violentissimo temporale, accompagnato da formidabili scariche elettriche e da una discreta quantità di grandine.

Il temporale, che fortunatamente ebbe breve durata, non mancò di produrre alcune disgraziate conseguenze, senza tuttavia recar danni alle persone.

Un fulmine cadde sui fili trasformatori di una cabina elettrica della Società Alta Italia, in via Cosenz, danneggiandoli gravemente. Dovettero accorrere i pompieri, i quali presero tutti i provvedimenti del caso.

Nella casa N. 52 di via San Quintino, presso l'abitazione delle sorelle Bourdo, un fulmine cadde sopra un tubo conduttore del gas, che si spezzò. Ne nacque una fiammata, che spaventò assai gli inquilini. Il custode Costantini, inquilino anch'egli di quella casa, prontamente pose riparo al tubo, evitando maggiori pericoli. Accorse pure sul luogo un distaccamento di pompieri, che compiè l'opera di spegnimento del breve incendio.

Ferimento

Il mendicante Gigliotto Francesco, d'anni 55, fu ieri sera medicato al San Giovanni di una ferita al capo, prodotta da un colpo di pietra, per opera di un individuo che conosce soltanto di vista.

Una bomba nella chiesa di San Giovanni

Per mezzo di nostre informazioni particolari siamo venuti a conoscenza di un fatto tenuto sinora gelosamente segreto dalle Autorità, appunto perchè è singolarmente grave e tale da recare ben triste impressione in tutta la cittadinanza.

L'episodio, che non per la prima volta appare tra le note di cronaca cittadina, è accaduto nella metropolitana di San Giovanni, poco prima che incominciasse la processione indetta per la festa del patrono, e cioè nel pomeriggio, verso le ore 16.

Nell'anniversario preciso del giorno in cui, l'anno scorso, una bombetta era scoppiata nel duomo, presso la navata centrale, destando in tutti i presenti un panico immenso, anche quest'anno si tentò da un gruppo di ignoti fabbricatori di bombe, che si annidano da un pezzo nella nostra città, senza che sia possibile scoprirli, di ripetere il delittuoso attentato. Soltanto i preparativi erano stati questa volta fatti in modo da produrre uno scoppio di maggiore entità, capace di danneggiare la chiesa e di ferire i fedeli. Ed ecco i particolari che ci fu dato sapere:

Presso una colonna, poco lungi dal punto stesso dove l'anno scorso era scoppiata la bombetta, una donna, che attendeva con raccoglimento l'ora delle funzioni, avvertì uno strano puzzo, che diventava sempre più forte e fastidioso. Guardatasi attorno, scorse giacente al suolo una cassetta di ferro, dalla quale evidentemente proveniva quello sgradevole odore.

Essa, non sapendo che fare, avvertì della sua scoperta un giovane studente che si trovava presso di lei.

Lo studente prese in mano la cassetta, assai voluminosa e pesante, simile, più che ad altro, ad una piccola cassaforte portatile; e si affrettò, avendo sospettato qualche pericolo, a portarla in sacrestia, dove poco dopo venne consegnata al commissario di P. S. allora di servizio. Questi si accorse che si trattava di qualche ordigno a scoppio, ed infatti constatò come la cassetta fosse sormontata da un imbuto, entro il quale un batuffolo di bambagia intinto in un acido speciale lasciava cadere a goccia l'acido stesso nell'interno della cassetta.

Il commissario, per ordine del questore, portò la cassetta, perchè fosse esaminata, alla nostra Officina di costruzioni d'artiglieria, dove venne fatta l'analisi delle sostanze in essa contenute. Si stabilì che la cassetta era ripiena di un liquido esplosivo, che al contatto di una certa quantità dell'acido lasciato cadere su di esso dall'imbuto avrebbe prodotto lo scoppio.

Se per una combinazione la cassetta non fosse stata tolta di là in tempo e non fosse capitata subito nelle mani di persone pratiche, che levarono l'imbuto, chissà quali disgrazie sarebbero successe.

Ci consta che l'Autorità ha aperto una severissima inchiesta per conoscere a chi risale la responsabilità della mancata sorveglianza in quell'angolo di chiesa, e per rintracciare i pericolosi bombardieri.

Tra conterrazzani.

Giovanni Galleano, d'anni 51, contadino, residente a Mallano Alpi presso Cuneo, l'altra sera fu percosso senza alcun motivo da un suo conterrazzano, certo Bartolomeo Rossi, il quale lo colpì con una pietra al viso, producendogli la frattura della mandibola sinistra. Al San Giovanni il Galleano fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Gli stanchi della vita

Il falegname Rosbach Annibale, d'anni 27, abitante in via Madama Cristina, 21, in un momento di sconforto, ingoiò quindici pastiglie di chinino. Accompagnato al San Giovanni, il dottore Sampietro lo sottopose alla lavatura dello stomaco.

La gita operaia a Venezia

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

La gita operaia, che la Sezione Metallurgica sta organizzando, venne rimandata alla metà del mese di agosto, per soddisfare le numerose richieste.

Il prezzo è per ora fin d'ora stabilito in L. 18 70, in 3.a classe, andata e ritorno, con facoltà a due fermate intermedie.

Verranno pubblicate le modalità del viaggio e del soggiorno a Venezia.

Stato Civile di Torino

26 giugno 1909.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Almesa Domenico con Celaria Giuseppina — Arisio Ambrogio con Betta Adele — Barberis Giacomo con Bessone Giuseppina — Becker cav. Federico con Masocco Amelia — Donino Giuseppe con Zopogno Giuseppa — Cauda Giovanni con Graziano Rosa Maddalena — Civetta avv. Domenico con Jarre Giovanna — Darignetto Albertico con Franchino Caterina — Fenoglio Domenico con Olivero Anna — Francesia-Villa Lorenzo con Soppo Giovanna — Ghigo Bartolomeo con Perino Caterina ved. Mario — Martini Quintilio con Borio Maddalena — Micata Federico con Paciano Adele — Pugliano Giuseppe con Ruccati Cristina — Pusse Carlo con Gatta Natalina — Praletto Guglielmo con Gramaglia Francesca — Tomaghelli Alessandro con Rosal Deline ved. Ceratti — Varisano Carlo con Gravero Anna.

MORTI: Friolo Amalico, d'anni 36, di San Maurizio Canavese, giornaliero, via Priocca, 4 bis.

Nicoletta Eugenia, id. 23, di Torino, tessitrice, via San Donato, 20.

Sacaga Carlo, id. 77, di San Giusto Canavese, pensionato, via San Donato, 15.

Gazelli di Rossana nob. Marco, id. 65, di Torino, agiato, via Cavour, 11.

Denis comm. Agostino, id. 84, di Torino, possidente, via Pastrengo, 15.

Viriglio Luigi, id. 70, di Torino, orefice, via Porta Palatina, 3.

Rossi Maria (ved.) n. Astratti, id. 78, di Portomaggiore, domestica, via Circonvallazione, 372.

Pollino Pasqualina n. Bongiovanni, id. 50, di Brescia, casalinga, strada Casale, 90.

Michelotti Carlo, id. 6, nato in America.

Focchettino Eleonora, id. 33, di Castelletto Ticino, casalinga.

Cerda Felice, id. 67, di Avigliana, manovale.

Tamagnini Barbara (ved.) n. Durbiano, id. 70, di Susa, casalinga.

Agalliotto Maria n. Cravenero, id. 29, di Crosara, agricoltore.

Ingaramo Gaspare, id. 12, di Torino, falegname.

Sacco Placido Felice, id. 23, di San Damiano d'Asti, contadino.

Villa Giuseppa (ved.) n. Bello, id. 27, di Nichelino, casalinga.

Più 22 minori d'anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 21. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Mottino Lorenzo, bracciante, con Zinzala Caterina, contadina — Balestreri Gio. Battista, commesso, con Barnard Antonietta, sarta — Triger Tommaso, impiegato, con Giacobbe Florina, sarta — Berardi Giovanni, ferroviere, con Degli Esposti Ida — Bertolino Giacomo, negoziante, con Gonzaga Albina, sarta — Dargo Michele, muratore, con Martino Margherita, ombrellaia — Dalmasso Ottavio, elettrotecnico, con Francesca Teresa, tessitrice — Rocca Anna, addetta Arsenale, con Di Montegnacco Felicita, sarta — Magnoni Francesco, muratore, con Beltramo Marianna, bettoliera — Margotti Enrico, tintore, con Vigna Laura, modista — Muratore Bernardo, professore di lettere, con Montecucco Nicoletta — Falconieri Giuseppe, conciatore, con Audisio Giovanna, filatrice — Garoli Ferruccio, meccanico, con Demarchi Giuseppina — Musso Giovanni, conducente automobili, con Dilani Eugenia — Maffè Giuseppe, impiegato, con Ceppatani Emilia — Demaria Riccardo, ebanista, con Beria Domenica, sarta — Buzzi Ancilino, falegname, con Buzzi Margherita, ricamatrice — Bosco Emilio, fattorino, con Massano Adele, sigaraia — Pastorino Giuseppe, impiegato giudiziario, con Fulle Iside — Rainieri Domenico, imbiancatore, con Boretto Cristina, sigaraia — Rais Michele, falegname, con Bracetto Domenica, contadina — Cavandoli Edgardo, capitano negli alpini, con Leone Rosalia — Demian Claudio, lattoniere, con Chio Francesca, impiegata — Bellardi Antonio, tipografo, con Viola Ottavia, legatrice — Orsi Giuseppe, fotografo, con Ferraris Maria — Comerio Pietro, operaio, con Viberti Marcellina, cuoca — Paracu Giuseppe, tenente d'artiglieria, con Gusti Claudia — Legrand Felice, impiegato Real Casa, con Morando Angiolina — Barucco Giuseppe, tranviere, con Fecia Speranza — Lombardi Giovanni, decoratore, con Albera Ottavia, sarta — Millesimo Tommaso, decoratore, con Ricossa Angela, sarta — Zappata Pietro, muratore, con Serra Anna, sarta — Bosio Antonio, bracciante, con Dragonetto Margherita — Arnaldi Angelo, meccanico, con Martoglio Luigia — Gardano Mattia, meccanico, con Bastonne Maria — Fermo Giorgio, fattorino, con Coppola Rosa — Sinechi Gualtiero, studente ingegneria, con Menghi Lilia — Bianco Vittorio, pasticciere, con Basso Angela, cuoca — Mattiglierogo Giuseppe, spazzaturaio, con Rossi Francesca — Tribaudino Giovanni, manicante, con Botasso Maria.

SPORT

Le gare di tiro a segno di Savona

I tiratori torinesi. I risultati della Gara Esercito.

Savona, 26.

Sino dal 24 corrente si è iniziata nel Poligono di tiro Umberto I la gara provinciale e nazionale, promossa dalla nostra Società mandamentale di tiro a segno, per solennizzare il suo 25.o anno di costituzione, quali gare proseguiranno sino a tutto il 30.

Fra i valenti tiratori torinesi partecipanti alla gara nazionale sono già arrivati i signori Solacaro Michele, Morando Giacomo, Santese Pacifico, Micheli Francesco e Campus Peppy; ma se ne attendono molti altri, i quali verranno a contendersi con altri bravi tiratori della consorella italiana, i ricchi premi e la palma della vittoria nel campionato nazionale.

Ecco i primi risultati ottenuti dai tiratori torinesi: *Categoria IX. Campionato nazionale*: Solacaro Michele, punti 109 su 120; Santese Pacifico, punti 108 su 120.

Categoria XIII. Gara d'onore: Micheli Francesco, punti 71 su 90; Solacaro Michele, punti 66 su 90.

Il forte vento ha turbato non poco la regolarità dei tiri, ma tuttavia sono riusciti buoni questi primi risultati ottenuti dai bravi tiratori torinesi.

Ieri sera è terminata la *Gara Esercito*, riservata alle rappresentanze dei Corpi militari, sott'ufficiali e soldati, mentre proseguirà nei giorni seguenti la gara tra gli ufficiali in attività di servizio ed in congedo, acciocchè possano parteciparvi anche tutti coloro che per ragioni di servizio od altro non poterono ieri prendervi parte.

Ecco i risultati definitivi della *Gara rappresentanze militari*: 1.o premio medaglia d'oro al 16.o reggimento fanteria di stanza a Savona con punti 80. (La squadra era composta del furiere maggiore Rodia Cosimo, caporale Mozza Ettore, soldato Rabucci Oreste); 2.o premio medaglia d'argento dorato alla squadra della regia nave *Regina Margherita*, con punti 78 (La squadra era composta dei sott'ufficiali Bruno Filippo, Marucci Italo e del caporale Grignolo Giuseppe); 3.o premio medaglia d'argento dorato al 1.o reggimento bersaglieri, di stanza a San Remo, con punti 75 (La squadra era composta dei signori Grignolio Carlo, Costa Vittorio, Amandri Amerigo); 4.o premio medaglia d'argento, al 1.o regg. fanteria distaccamento del Forti di Nava, con punti 75 (La squadra era composta dei tiratori Rainero Sebastiano, Rosi Vincenzo, De Marchi Ernesto); 5.o premio medaglia d'argento, al 1.o reggimento artiglieria da costa, compagnia distaccata a Savona, con punti 73 (La squadra era composta degli artiglieri Forazzi Angelo, Cossu Ambrogio, Piccinelli Valentino); 6.o premio medaglia d'argento, al 15.o regg. fanteria, di stanza a Genova, con punti 68 (La squadra si componeva dei signori Bozzani Francesco, Bernardi Silfrido, Lagorio Alessandro).

Premi individuali. — 1.o medaglia d'oro, al soldato Rabucci Oreste, del 16.o fanteria, di stanza a Savona; 2.o medaglia d'oro, al caporale Mozza Ettore, del 16.o fanteria; 3.o medaglia d'argento dorato, al signor Grignolio Carlo, del 1.o reggimento bersaglieri; 4.o medaglia d'argento dorato, al signor Marucci Italo, della regia nave *Regina Margherita*; 5.o medaglia d'argento, al signor De Marchi Ernesto, del 66.o fanteria; 6.o medaglia d'argento, al signor Bozzani Francesco, del 15.o fanteria; 7.o medaglia d'argento, al signor Grignolo Giuseppe, della regia nave *Regina Margherita*; 8.o medaglia d'argento, il signor Rodia Cosimo, del 16.o fanteria; 9.o medaglia d'argento, al signor Lagorio Alessandro, del 15.o fanteria; 10.o medaglia d'argento, al signor Rosi Vincenzo, del 66.o fanteria; 11.o medaglia d'argento, al signor Forazzi Angelo, del 1.o regg. artiglieria da costa; 12.o medaglia d'argento, al signor Costa Vittorio, del 1.o bersaglieri; 13.o medaglia d'argento, al signor Cossu Ambrogio, del 1.o regg. artiglieria da costa; 14.o medaglia d'argento, al signor Piccinelli Valentino, del 1.o reggimento artiglieria da costa; 15.o medaglia d'argento, al signor Rainero Sebastiano, del 66.o fanteria; 16.o medaglia d'argento, al signor Bruno Filippo, della regia nave *Regina Margherita*; 17.o medaglia d'argento, al signor Amandri Amerigo, del 1.o regg. bersaglieri; 18.o medaglia d'argento, al signor Bernardi Silfrido, del 15.o fanteria.

Nella sera di martedì, 29 corrente, appena ultimate le gare, saranno consegnati, alla presenza delle Autorità e del Comitato delle signore patronesse, la grande coppa d'argento ed il gonfalone provinciale alla Società della provincia di Genova che avrà vinto la Gara del Campionato provinciale. Vi interverrà anche il Corpo di musica del 16.o fanteria.

Le corse al trotto a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 26, ore 20:

Un tempaccio orribile guastò la prima giornata delle corse al trotto, indette dalla Confederazione esercenti. Ecco il risultato delle quattro corse:

Premio Esercenti. — Giunge 1.o Dewet, di Mangili.

Premio Verona. — 1.o Ernelea, di Pagani.

Premio Regionale. — 1.o Fosforo, di Manara.

Premio Fiera. — 1.o Ghibellino, di Mangili.

La Federazione nazionale dei ferrovieri cattolici

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 1,15:

Mi si informa che, alle ore 14 d'oggi, venne proclamata la costituzione della Federazione nazionale dei ferrovieri cattolici. La proclamazione sarebbe avvenuta nei locali della redazione del periodico settimanale cattolico *Il popolo*, auspice della costituzione della Lega. Mi si assicura che gli aderenti raggiungono fino ad oggi il numero di trecento.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

26 Giugno 1909.

Alba — Gialli indigeni puri Mg. 5000, da L. 40 a 43.

Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 60, da L. 35 a 43.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 40 a 44.

Bruzolo — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 43 75 a 46.

Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 450, da L. 40 a 42.

Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 40 a 45.

Cavour — Gialli indigeni puri Mg. 197, da L. 40 a 44; Incrociati chinesi Mg. 585, da L. 41 a 44; Incrociati giapponesi Mg. 125, da L. 37 a 41. — Totale Mg. 916.

Ceva — Incrociati chinesi Mg. 60, da L. 38 a 41; Incrociati giapponesi Mg. 52, da L. 38 a 40. — Totale Mg. 120.

Dogliani — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 40 a 45.

Fossano — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 40 a 45; Incrociati chinesi Mg. 1600, da L. 38 a 44; Incrociati giapponesi Mg. 100, da L. 30 a 36. — Totale Mg. 1800.

Ivrea — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 30 a 40 50.

Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 307, da L. 40 40 a 43; Incrociati chinesi Mg. 864, da L. 41 a 43 50; Incrociati giapponesi Mg. 104, da L. 35 a 41 50. — Totale Mg. 1275.

Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 450, da L. 40 a 43; Incrociati chinesi Mg. 680, da L. 40 a 44; Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 36 a 40 50. — Incrociati giapponesi Mg. 100, da L. 39 a 40.

Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 41 a 42 50; Incrociati chinesi Mg. 3450, da L. 43 a 45; *Santo Stefano Belbo* — Gialli indigeni puri Mg. 430, da L. 41 a 44.

Savigliano — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 38 a 42; Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 39 a 43; Incrociati giapponesi Mg. 150, da L. 32 a 36. — Totale Mg. 1000.

Mercato di Torino del 26 giugno 1909.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 1600, da L. 41 a 43 75; Comuni Mg. 1000, da L. 38 a 40. Media L. 41 05. — Totale Mg. 2600.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 736,8; ore 15: 735,3; ore 21: 735,6.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema al nord in grandi centesimali: Massima + 19,5 Minima + 11,9

Piazza Castello — *Nell' ufficio al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 25 + 20,0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 13,0

26 giugno. — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 47; tramonta alle ore 20 e minuti 17.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli), ore 15,30 e 21: *Marion Delorme*, dramma in 7 atti, di Marignano. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica dialettale milanese di Edoardo Ferravilla), ore 15: *El sedorin de Camola*, commedia in un atto, di F. G.; *El duel del sur Panera*, commedia in due atti, di F. G.; *On agent teatral*, vaudeville in un atto, di Giraud. — Ore 21: *El prim âmm*, commedia in un atto di Gallott; *I predazz del Teceppa*, commedia in due atti di E. Ferravilla; *El sur Pedrin ai bagn*, commedia in un atto di E. Ferravilla; *Alla Tolda* (Caffè-chantant), vaudeville in un atto di Giraud. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia di varietà, diretta dall'artista Maldacea), ore 16 e 21: Grandi rappresentazioni di varietà. — L. 0 30.

TEATRO TORINESE. — Ore 14,30 e 22: Rappresentazioni cinematografiche «Lux», con novità. — L. 0 40.

VARIETA' MAFFEI (via Principe Tommaso, 8). — Tutte le sere spettacolo di prim'ordine.

RISTORANTE DEL PARCO — Matinée dalle 16 alle 19. Concerto serale di dame dalle ore 20-23.

CHALET DURIO. Ore 16 e 21 concerto orchestrale.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18.

BAGNI DIANA — Corso Massimo d'Azeglio, 94.

COMUNE di REVIGLIASCO TORINESE

Avviso di Concorso

E' vacante in questo Comune il posto d'insegnante elementare della Scuola maschile inferiore di 1.a classe rurale, a cui va annesso lo stipendio minimo legale di lire novecento, salvi i diritti che possono nascere dall'art. 20, secondo comma, della legge 8 luglio 1904, N. 407, pagabili a bimestri maturati.

Il concorso è aperto per titoli.

I termini per la esibizione delle domande e dei titoli scadono col 31 luglio prossimo venturo. 19229

Il Sindaco:

Ing. EMILIO MARENCO.

ULTIME NOTIZIE

L' "Humanité,, venduta dai suoi fratelli....

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

Alcuni noti rivoluzionari, avevano convocato tutti i loro confratelli per una riunione da tenersi ieri sera nella sala della «Société des Savantes» per sentire accusare il giornale l'*Humanité* dei peggiori delitti di lesa sindacalismo e di lesa rivoluzione. L'*Humanité* aveva annunciato che essa non si sarebbe presentata dinanzi a questo formidabile tribunale ed infatti quando il compagno Dechiron, segretario del Sindacato dei muratori (che maneggiava con la mano potente il campanello presidenziale) ebbe chiesto se si trovava nella sala un delegato del giornale incriminato, nessuno rispose. Ma se il giornale socialista non aveva alcun rappresentante espressamente delegato al comizio, esso vi aveva tuttavia ardenti partigiani i quali levarono la voce in sua difesa. Levare la voce significa quando si tratta di comizii parigini rivoluzionari, urlare, vociare, tempestare.... I difensori dell'*Humanité* fecero adunque tutto ciò e i loro avversari rivaleggiarono valorosamente con essi. Accadde anche che si venne alle mani, ed alcuni dei più fedeli lettori del giornale di Jaurès furono gettati fuori della porta. Ma questi sono semplici scherzi di rivoluzionari! Con tutto ciò, anche dinanzi all'onda rivoluzionaria tumultuosa e minacciosa, concentrata nella sala, gli oratori si succedevano imperturbabili alla tribuna. Il signor Marmande, il tribuno elegante e violento aperse il fuoco delle concioni: egli lesse anzitutto le lettere del signor Yvetot, segretario della sezione della Borsa alla Confederazione generale del lavoro, e di Savoie, segretario dell'Unione dei Sindacati della Senna, i quali biasimano nelle loro epistole l'*Humanité* di «non essere quella che essi vorrebbero».

«Io protesto, scrive il signor Yvetot, contro il contegno di questo giornale ipocritamente tendenzioso, sedicente difensore della classe operaia, il quale non persegue in realtà che scopi politici ed elettorali».

A sua volta il signor Marmande spiega poi lungamente come è organizzato il Comitato della difesa sociale che ha indetto il comizio. «Questo Comitato, dice il signor Marmande, è composto di sindacalisti, di anarchici, di socialisti ed anche di borghesi liberali.... simpatizzanti. Il Comitato della difesa sociale lotta sul terreno giudiziario per strappare alle unghie della polizia ed al Governo i compagni operai vittime dell'arbitrio....

«Il Comitato è una nuova «Lega dei diritti dell'uomo» che si propone di salvare tutti «i capitani Dreyfus del mondo operaio».

Avendo così definito l'oggetto ed il funzionamento del Comitato di difesa sociale, egli enumera ad uno ad uno gli avvenimenti nei quali esso è intervenuto. Con ciò prende occasione di parlare della polizia che sorveglia alla sicurezza dei ministri, dei generali e dei sovrani europei. L'oratore parla con estrema violenza ingiuriando tutti, minacciando tutti, senza ritegno e misura; ma l'uditorio è abituato a questo vocabolario petroliere e non approva che con qualche «uh! uh!»

Delalé, membro del Comitato istesso di difesa sociale formula in seguito le accuse contro l'*Humanité*; egli accusa tra l'altro Jaurès di avere nel suo giornale denunciato come traditori due rivoluzionari russi e di avere così permesso alla polizia di arrestarli qualche tempo dopo a Nizza.

Seguono altri ed altri oratori, gli uni afoni, gli altri dalla voce roboante; alcuni dolcissimi e altri aspri. Svolgono tutti le loro litanie di maldicenza e di ingiurie. Insomma sembra di essere in presenza di una questione da bottega. L'*Humanité* ha rifiutato di inserire certi comunicati di gruppi rivoluzionari, nei quali non conta amici, e questi gruppi, che vilipendono per solito i redattori e gli amministratori dell'*Humanité* si indignano ora di non avere ricevuto una premurosa accoglienza nella casa nemica! Ma il misfatto principale del giornale socialista è di avere messo in dubbio il diritto che ha questo Comitato di difesa sociale di parlare a nome della classe operaia e di avere preteso che in esso Comitato si vedevano uniti anarchici e realisti. Questo è in sostanza ciò che dicono i signori Delpech e Dechiron, i quali con voce forte, anzi assordante, moltiplicano le tirate. Nel frattempo tra l'uditorio volano e si incrociano ingiurie di ogni sorta; si trasporta sul palco un povero spettatore, accusato di essere un agente provocatore. Quando il disgraziato può respirare e spiegarsi, egli presenta tutto commosso una tessera di sindacalista e bene in regola! Ma non gli si fa nessuna accusa esplicita e si passa ad altro....

Ricordeau (il quale pare abbia un gran de brio) diverte l'uditorio raccontando che a Draveil un redattore dell'*Humanité* fece giuramento che lo avrebbe tratto dalla prigione, ma spesso — dice l'oratore — i giornalisti socialisti sono mutevoli! Quando ebbe bisogno di essere difeso, non trovò più nessuno.

Infine un giovane dai capelli biondi ed assai lungo e magro, si avanza alla ribalta e prende la parola. E' un anarchico e trova ridicolo il comizio a cui assiste. «Anarchia e socialismo sono in contraddizione, — dice egli. — Socialismo significa autorità, anarchia vuole dire libertà! Ora non vi può essere felicità che nella libertà anarchica. Come dunque attendersi dai socialisti e dai loro giornali della imparzialità?» Per l'oratore le faccie ed i.... corpi (veramente egli si è servito di altra espressione), dei governanti e quelli del signor Allemane e del signor Jaurès, non valgono meglio degli altri: tutti sono fatti per essere spaccati, per essere calpestati e per essere polverizzati. Dopo queste parole l'uditorio, sempre meno raccolto, ha votato un ordine del giorno in cui il Comitato della difesa sociale, naturalmente viene fatto segno ai più grandi elogi ed in cui l'*Humanité* è trattata da giornale di malafede e settario....

Un partito cattolico in gestazione fra i Carlisti

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 27, ore 1.

Quantunque le notizie concernenti lo stato di salute di Don Carlos, pretendente alla Corona di Spagna, siano più soddisfacenti, la crisi del carlismo continua. Il deputato Lopez, uno dei personaggi più influenti del partito, crede che se la malattia di Don Carlos continua, il momento è venuto per i suoi partigiani di riunirsi in assemblea. Egli pensa che in questa assemblea gli uni voteranno per Don Jaime, gli altri per Alfonso XIII. Il signor Lopez desidera la formazione di un grande partito cattolico spagnuolo simile al Centro tedesco dove entreranno tutti coloro che mettano innanzi a ogni cosa la religione. Questo partito riconoscerebbe la dinastia regnante e trascinerebbe le grandi masse del popolo alla lotta elettorale, ciò che muterebbe radicalmente l'aspetto della politica spagnuola. *(Matin).*

La strana "banda nera,, di taluni collegi francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Lilla, 26, ore 21.

Abbiamo già accennato alle strane gesta della «banda nera» della Scuola di arti e mestieri di Lilla. Un sorvegliante, profondamente addormentato con cloroformio, venne assalito la notte sul suo letto e colpito a «pugni americani» dagli allievi, i cui volti erano romanticamente ricoperti da una maschera nera. Fortunatamente il sorvegliante, risvegliato dal dolore, potè mettere in fuga i congiurati. Il mattino dopo l'aggressione la bandiera della banda, una bandiera nera portante le insegne della «banda nera», ondeggiava sul tetto della scuola. L'inchiesta fatta in seguito a questi avvenimenti dalle Autorità della scuola e dalla polizia è finora rimasta infruttuosa. Invano sono stati ricercati le maschere ed i «pugni americani», invano vennero interrogati gli allievi, i quali dormivano nello stesso dormitorio dove si svolse il tentativo di assassinio. Nessuno ha veduto nulla; nulla è stato inteso! L'inchiesta continua misteriosamente e non si è fatto un passo innanzi da cinque giorni: gli allievi sono muti, gli uni perchè affigliati alla «banda nera», gli altri perchè non vogliono incorrere nelle vendette di questa tremenda associazione. Il direttore della scuola è assai seccato, come ben si può immaginare di tutto ciò, e si rifiuta a qualsiasi intervista; anzi fa tutto il possibile per attenuare la portata dell'incidente e se non dipendesse che da lui, l'aggressione contro l'istitutore sarebbe già trasformata in una semplice grossa burla.

La Polizia ha cercato invano finora un libro misterioso, il quale sarebbe il codice segreto della «banda nera», nel quale si deve trovare il racconto di tutte le altre gesta compiute dalla banda istessa. Il famoso libro sfugge ad ogni investigazione. La Polizia non è lontana dal credere che gli allievi, come abili meccanici, abbiano praticato nella scuola nascondigli invisibili in località insospettabili. Gli allievi seguono con ironici sguardi questi sforzi infruttuosi. Evidentemente perocorre una punizione, ed il Consiglio di disciplina ha preso ieri le sue deliberazioni, sotto la presidenza del segretario generale della Prefettura, incaricato di redigere un rapporto al ministro del commercio. Ma chi punire? Mettere alla porta forse innocenti? Colpire a caso coloro che non hanno buone note? Eppoi?

— Ogni sanzione è vana, — mi disse una persona bene informata, — gli allievi sanno che qui, come nella politica, le amnistie sono frequenti. Il Consiglio di disciplina propone espulsioni; il Ministero le pronuncia; i deputati ed i senatori intervengono e gli allievi espulsi si vedono aprire le porte di altri collegi dove possono terminare i loro studi. Gli esempi abbondano. La sola pena possibile è dunque una specie di trasloco... Gli allievi esclusi da Lilla se ne vanno in altri di non lontane regioni.

— Ma che cosa è questa «banda nera»?

— Una misteriosa associazione la quale è formata di gruppi di allievi del terzo anno... i più grandi. Essa ha sezioni in tutte le classi: queste sezioni corrispondono tra di loro, sono in relazione costante senza che mai si sia potuto scoprire il nome!... E la prova di questa relazione è data contemporaneità del movimento di protesta, dalle ribellioni che scoppiano nello stesso momento in varie scuole. Si crede che la «banda nera» sia nata al tempo in cui i sorveglianti erano ex-aiutanti militari, i quali applicavano alla scuola di arti e mestieri una disciplina troppo rigorosamente soldatesca. Gli aiutanti sono scomparsi sotto Millerand, ma la «banda nera» continua... Essa si erige in alta Corte di giustizia sia contro gli istitutori, sia contro l'amministrazione, sia anche contro gli allievi stessi. Essa punisce coloro che non le obbediscono. Una delle punizioni più comuni inflitte alle vittime designate è quella della «pedata». Ogni allievo passa dinanzi alla vittima e le sferra una violenta pedata. Un'altra punizione consiste nel far camminare ogni allievo sui piedi del punito, e questi tace per timore di una punizione più penosa. Gli affigliati alla «banda» non dicono nulla ed i non affigliati si tacciono per evitare mali maggiori. Così si stabilisce il potere assoluto della «banda nera». Essa organizza disordini e rivolte, facilita le uscite notturne degli allievi. Le porte meglio chiuse si aprono come per incanto e le finestre fanno lo stesso. Si entra e si esce come si vuole, con la complicità di tutti e con la solidarietà di tutti, e ad ogni momento. Nessuno ignora tutto ciò, — disse il mio interlocutore, — ma nessuno può darne la prova. Ogni inchiesta è inutile; così sarà probabilmente inutile anche l'inchiesta di questa volta. *(Matin).*

L'origine della tragedia sul yacht

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 27, ore 1,10.

L'inchiesta giudiziaria aperta sulla tragedia del *Welcome* dimostra ora che si tratta veramente di un attacco di *apaches* e che il barone Obermiller ed i suoi uomini si trovarono in istato di legittima difesa. Il capitano del *yacht* non è altro che l'antico proprietario di questo, il signor Giorgio Adhemar di Lantagnac, un figlioccio di Garibaldi, il quale, marinaio di razza e spinto da una irresistibile vocazione, sollecitò ed ottenne il brevetto di capitano di lungo corso. Ora qualche tempo fa il barone Obermiller, volendo effettuare una crociera, chiese all'antico proprietario di servirgli da capitano. Il signor Adhemar di Lantagnac accettò ed il *Welcome* col suo equipaggio partì da Marsiglia per dirigersi verso Nizza, Genova, Napoli e la costa tunisina. Avvenne che alle isole di Hyères il *yacht* imbarcò una ragazza di cui il signor Obermiller aveva fatto la conoscenza in un caffè-concerto. Il *Welcome* partì allora per Saint Tropez e, a quanto sembra, fu la presenza di questa signorina su un battello assai allegro, che ha provocato la gelosia dei marinai delle navi vicine. E' noto il resto. Il barone Obermiller interrogato dal giudice di Draguignan, ha dichiarato, come del resto aveva già dichiarato, che uccise il marinaio Prospero Pascal perchè era in istato di legittima difesa. D'altra parte gli iscritti marittimi Planier, Rippert e Rinaldi, dicono che se essi hanno tirato una ventina di colpi di rivoltella sul *Welcome* è stato per vendicare il loro compagno morto. *(Matin).*

Gravi disordini a Kiel provocati da scioperanti.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 0,30.

Come l'altra notte, altri violenti tumulti sono avvenuti ieri sera a Kiel tra gli operai scioperanti e gli operai volontari venuti dai paesi vicini. I dimostranti, armati di rivoltelle, coltelli e bastoni, hanno lasciato parecchi sul terreno. Due operai sono stati gravemente feriti da colpi di pugnale. Un terzo ha avuto il collo traversato da un proiettile. Gli scioperanti tentarono di aprire i serbatoi di acqua, ma la Polizia intervenne e operò numerosi arresti. *(Matin).*

Apparecchi guerreschi in Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 26, ore 20,5.

Alcuni trasporti turchi giunti qui hanno caricato casse di munizioni, fucili, obici, vetture di ambulanza, materiale per ponti e per la posa di torpedini, tre mitragliatrici ed automobili blindate.

E' stato diramato un ordine di chiamata per la mobilizzazione di sedici reggimenti di *Redifs*.

Da Erzerum come dalla Siria continuamente partono soldati. A Trebisonda ogni giorno i battelli caricano truppe. Sivas è stata quasi sguarnita una metà circa degli effettivi di Adana partiranno presto, cioè diecimila uomini. Si era deciso di inviare 18 battaglioni in Siria dove gli arabi di Mesopotamia sono in rivolta armata e sequestrano i bastimenti turchi sul fiume, ma si è ritornati su questa decisione.

Nel Ministero turco.

Costantinopoli, 26, ore 21.

Avendo il ministro delle finanze persistito nell'intenzione di dimettersi, il deputato Djavid Bey, relatore della Commissione del bilancio è stato designato dal partito Giovane Turco per il portafoglio delle finanze. Egli lo ha accettato. La nomina è stata sottoposta al gradimento del Sultano.

La questione del reclutamento nel Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 27, ore 1,5.

Un movimento dell'opinione pubblica va accentuando in seno favorevole alla Destra parlamentare per una nuova proposta concernente la questione militare. Questa proposta tende a conciliare le vedute della giovane Destra favorevole al servizio personale e quella della vecchia Destra ostile in genere al servizio. Questa formula pretende di organizzare il reclutamento dell'armata sul dovere di ogni famiglia di fornire un uomo; qualsiasi famiglia belga, di qualsiasi numero di figli deve essere rappresentata da uno dei suoi. I fratelli possono surrogarsi tra di loro. Ma le surrogazioni fatte da estranei alla famiglia non possono essere ammesse. Si crede che questa formula permetterà di dare soddisfazione ai partigiani della uguaglianza militare che permetterà di assicurare l'effettivo di pace e di guerra giudicato indispensabile, giacchè il reclutamento, così compreso, deve dare un contingente annuo di 18 mila uomini, invece del contingente attuale di 13,330 uomini. Il Governo sarebbe deciso ad adottare questa formula per stabilire il progetto che deve presentare alla Camera prima della fine del mese. *(Matin).*

Le beghe domestiche di re Leopoldo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, ore 1.

Si annuncia da Gastein che il Re del Belgio farà questa estate una cura in quella stazione. Secondo notizie recenti giunte a Gastein si teme assai alla Corte del Belgio che la principessa Luisa voglia recarsi a Gastein alla stessa epoca per tentare una riconciliazione con suo padre. Matassich si recherebbe anzitutto a Gastein e informerebbe la principessa quando il momento sia venuto per arrivare. Da parte delle Autorità belghe sono state prese tutte le misure per rendere vano questo piano della principessa nel caso in cui essa voglia tentare realmente un riavvicinamento con suo padre. La sua espulsione immediata sarebbe decisa. La Polizia avrebbe già ricevuto ordine di impedire a Matassich di metter piede sul suolo austriaco.

Uno scandalo giudiziario a Colonia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 1.

Un grave affare tiene occupato attualmente il Tribunale di Colonia. Si è scoperto infatti che atti relativi alle istruttorie in corso sono stati comunicati, mediante compenso, ad un ufficio di consulti giuridici. Il direttore di questo ufficio come pure parecchi impiegati ed uscieri del Tribunale sono stati arrestati; altri arresti sono imminenti.

Un altro scandalo militaresco a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 1.

Si è accennato ieri ad un nuovo scandalo scoppiato in un reggimento di cavalleria. Ecco nuovi particolari. Da lungo tempo si notava che numerosi soldati del reggimento corazzieri della Guardia erano diventati ospiti assidui di certi ristoranti situati nei dintorni della caserma e frequentati da una speciale classe di persone. Essendo state indirizzate dagli abitanti dei dintorni lagnanze al colonnello, questi ordinò un'inchiesta, in seguito alla quale il sergente porta-bandiera del reggimento è sospeso e messo agli arresti. Fin qui non è stabilita l'identità delle persone che frequentavano il ristorante. In attesa l'accesso dei ristoranti e quello di certe vie vicine alla caserma è stato formalmente proibito ai soldati. L'inchiesta continua.

Nel mondo minerario inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 0,40.

I minatori di Straffordshire e del Worcestershire sono giunti oggi ad una intesa coi proprietari di miniere a proposito del dissidio provocato dalla nuova legge delle otto ore di lavoro. Per contro è assolutamente certo ora che una enorme «serrata» comincerà giovedì in tutto il paese di Galles. La questione tra minatori e proprietari di miniere si è colà sempre più aggravata. Tredici minatori della miniera di Swalwell, presso Gateshead, che avevano improvvisamente lasciato il lavoro senza prevenire i proprietari, sono stati oggi condannati a sette giorni di prigione. Gli altri operai delle miniere hanno fatto sapere che essi lasciavano il lavoro e non avrebbero ripreso che quando i loro compagni fossero usciti di prigione. *(Matin).*

Le catastrofi delle miniere.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 27, ore 1.

Telegrafano da Cordova che nella miniera di carbone situata a Pueblo del Terrible è avvenuta una forte esplosione nel momento in cui numerosi operai lavoravano nelle gallerie. Vi sono undici morti e sei feriti di cui tre gravemente. *(Matin).*

Lo zingaro Rigo

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 27, ore 0,10.

Lo zingaro Rigo resosi celebre col suo matrimonio colla principessa di Caraman Chimay, è ritornato in Ungheria. Egli convive ora colla sua prima moglie, una boema, nel suo villaggio natio. *(Matin).*

Lo sciopero di Marsiglia è finito

Marsiglia, 26, ore 24.

L'accordo è stato raggiunto stassera fra gli inscritti marittimi e gli armatori alla presenza del ministro della marina. Questo accordo pone fine allo sciopero. Il lavoro sarà ripreso domani a bordo dei piroscafi. Il ministro della marina, Picard, parte domani per Parigi.

Bülow ha offerto le dimissioni all'Imperatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 1,5.

Il colloquio a bordo

Come all'epoca dell'intervista di Potsdam del novembre scorso, la Germania intera segue oggi con il maggiore interesse le fasi del viaggio del principe di Bülow a Kiel. Il cancelliere, accompagnato dal capo del Gabinetto civile dell'Imperatore, von Valentini, è giunto in quella città alle 8,20; egli si recò immediatamente a bordo dell'Hohenzollern, dove fu — dice il Lokal Anzeiger — ricevuto con la maggiore cordialità dall'Imperatore. Per due ore circa si vide allora ondeggiare sullo yacht imperiale, il piccolo stendardo azzurro, il quale indica che l'Imperatore sta attendendo ad affari di Governo e non è visibile per nessuno. All'ora in cui il cancelliere faceva colazione a bordo dell'Hohenzollern, l'Imperatore si è recato a bordo dell'Ariana, dove era stato invitato a fare colazione dal senatore Meunier, grande industriale francese. Il principe di Bülow è ripartito per Berlino alle 2,53 senza rivedere l'Imperatore. A proposito dell'intervista, che ha avuto luogo oggi, il Lokal Anzeiger pubblica questa sera una nota ufficiosa assai interessante. Dopo avere ricordato che il principe di Bülow desiderava di avere il consenso dell'Imperatore, nella politica ch'egli crede inevitabile al momento attuale, se si vuole fare il bene del Paese e compiere ad ogni costo la riforma finanziaria, il giornale ufficioso conclude che non è impossibile, dinanzi alla mancanza di sicurezza ed alla tensione attuale, che, nonostante l'accordo esistente sui principi, possa sorgere tra il cancelliere e l'Imperatore, un disaccordo, il quale potrebbe produrre un colpo di scena più in fretta di quanto si crede.

La decisione

Berlino, 27, ore 2.

Vi dicevo ieri l'altro in seguito allo scacco del cancelliere De Bülow al Reichstag: «Questa giornata significa la rivincita del Centro polacco contro Bülow». Sembra oggi che si possa scrivere: «Il 27 giugno significa per Bülow la rivincita dell'Imperatore sugli avvenimenti del novembre».

Si sa infatti — l'abbiamo già detto numerose volte e fu ripetuto recentemente al Reichstag da voci conservatrici le più autorizzate — che Guglielmo II non aveva ancora perdonato a Bülow l'affronto che aveva ricevuto in novembre dal Reichstag. Quantunque, dopo la nota ufficiosa ed i particolari che vi ho inviato, si aspettassero avvenimenti gravi, la decisione presa in questo pomeriggio da Bülow ha provocato qui una profonda emozione.

Il cancelliere infatti, proveniente da Kiel, giungeva qua a Berlino questa sera, alle 8,57. Un'ora dopo l'agenzia telegrafica Wolff pubblicava la nota seguente: «Nel corso del rapporto sulla situazione politica il principe Bülow ha chiesto all'Imperatore di essere rilevato immediatamente dalle sue funzioni. L'Imperatore ha rifiutato di rispondere in questo momento al desiderio del cancelliere. L'Imperatore ha fatto notare che, secondo la convinzione degli Stati confederati, la pronta realizzazione della riforma finanziaria è questione vitale per la prosperità interna e per la situazione dell'impero all'estero. In queste condizioni il desiderio del principe di Bülow di essere rilevato dalle sue funzioni non poteva essere preso in considerazione prima che i lavori della Commissione della riforma finanziaria avessero un risultato positivo e accettabile per parte degli Stati confederati».

Numerose opinioni, tra le altre, quella che esprimerà il Berliner Tageblatt di domani, credono che il ritiro di Bülow è un fatto compiuto.

La nota dell'Agenzia Wolff mostra che l'Imperatore ha desiderato la proroga delle dimissioni; ma essa dimostra chiaramente che la partenza di Bülow è ormai un affare regolato.

Il Berliner Tageblatt pubblica i seguenti particolari sull'intervista fra l'Imperatore ed il cancelliere: «Dopo che l'imposta sulle successioni è stata respinta, giovedì scorso, il principe di Bülow era deciso a non rimanere in nessun caso al suo posto. Egli sapeva che non si poteva governare colla maggioranza conservatrice radicale e sentiva il terreno minato sotto i suoi piedi dagli elementi di Corte e dagli altri.

La principessa di Bülow lo incoraggiava, in queste condizioni, a dare le sue dimissioni, e la lettura dei giornali che chiedevano tutti la partenza del principe, non era fatta certo per modificare le disposizioni del cancelliere, il quale, temendo il successo dei socialisti, non voleva sciogliere il Reichstag.

Non rimaneva dunque che le dimissioni. Giovedì uno scambio di telegrammi ha avuto luogo fra l'Imperatore ed il cancelliere. Il cancelliere partiva ieri per Kiel, colla ferma intenzione di mantenere in ogni caso le sue dimissioni e non consentire ad una proroga se non nel caso in cui l'Imperatore esprimesse il voto che egli realizzasse la riforma finanziaria. *(Matin).*

Ucciso dal proprio cavallo

Ci telegrafano da Modena, 26, ore 22,5:

L'appaltatore del servizio automobilistico dell'alta montagna, Luigi Macchia, unitamente ad un suo colono, percorrendo la strada da Fanano a Sestola, a causa di un imbizzarrimento del cavallo, si è sfracellato il cranio contro un muro, rimanendo all'istante cadavere. Il colono è ferito gravemente.

L'impressione in città è vivissima, essendo la vittima molto amata e stimata.

Le ostilità che incontrano i progetti finanziari del Governo inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 1.

L'attenzione dei circoli politici è ora rivolta sul movimento di ribellione che si manifesta nelle file del partito liberale contro certe proposte contenute nel bilancio presentato dal Governo. Le proposte in questione sono quelle che riguardano la imposta sulle terre e sulle miniere non sfruttate. Questa imposta è destinata a colpire i proprietari i quali non si curano di sfruttare le ricchezze minerarie e delle terre possedute oppure che impediscono in qualsiasi modo che le loro terre vengano utilizzate in modo più vantaggioso. Sembra che l'imposta progettata sulle terre non sfruttate abbia specialmente per scopo di impedire che i proprietari di terreni situati in vicinanza delle grandi città non si rifiutino di affittare o vendere queste terre o di farvi costruire abitazioni, nella speranza di avere più tardi larghi benefici. I deputati liberali che si associano a questo movimento ostile al progetto finanziario in questione sarebbero una cinquantina circa. Essi hanno tenuto in questi giorni varie conferenze segrete dove si è parlato senza dubbio della tattica da seguire per fare accettare la loro idea.

I deputati liberali però sono favorevoli, a quanto almeno sembra, in linea generale alle altre proposte del bilancio di Lloyd George. Essi si opporrebbero alle imposte progettate sulle miniere non sfruttate, sopra tutto a causa della difficoltà che vi sarebbe di valutare il minerale che si suppone esistere, ma di cui sarebbe verosimilmente impossibile apprezzare il valore senza rischio di commettere una ingiustizia verso i proprietari. Il progetto di imposta a questo proposito, essi dicono, è dunque assurdo. Quanto all'imposta sulle terre non sfruttate, essi fanno osservare che potrebbe avere per risultato di costringere i piccoli proprietari a vendere le loro terre ai grandi sindacati fondiari in grado di sopportare i nuovi gravami in attesa del momento favorevole per attuare benefici alle spese degli abitanti della regione. Per il momento non si sa quale influenza i deputati malcontenti eserciteranno sul Governo, ma sembra che siano alieni dall'adottare subito alla Camera un contegno nettamente ostile al ministero. D'altra parte un altro gruppo di deputati, il quale a quanto si dice ammonterebbe ad un centinaio, si va organizzando allo scopo di incoraggiare il Governo a mantenere le sue proposte e a non fare alcuna concessione. Una petizione a questo proposito sarà presentata a quanto si dice, prossimamente, al presidente del Consiglio. *(Matin).*

L'orribile delitto di una mala femmina

Napoli, 26, ore 21,10.

Sono stati arrestati oggi nella loro abitazione, in via Bersaglieri, certa Capidori e Silvestro Del Piano. L'arresto ha prodotto in tutto il quartiere una grande impressione perchè tutti nel vicinato ritenevano gli arrestati, persone dabbene. Dacchè il marito della Capidori era andato due anni or sono a cercar fortuna in America, essa era rimasta nel suo paese nativo ad Ariano di Puglia. Era madre di quattro figli e divenne ben presto l'amante del contadino Del Piano. Ma questo indegno legame della madre col contadino, era malvisto dal figlio Giuseppe, un giovane sui 18 anni, che spesso ne aveva rimproverato la madre, cercando di obbligarla a cambiar vita. La donna però non dava ascolto ai rimproveri e ai consigli del figlio, pel quale aveva anzi una grande avversione.

Un giorno il giovane Giuseppe morì rapidamente e allora alcune donne accusarono la madre, che nel frattempo era partita da Ariano coi tre figli minori, di avere avvelenato il figlio per toglierselo una buona volta dai piedi. Il giudice di Ariano fece esumare il cadavere che fu sottoposto all'esame necroscopico, ed infatti si accertò che la morte era stata causata da avvelenamento. Fu allora che il giudice di Ariano spiccò mandato di cattura contro la donna e il suo complice, per parricidio. Il mandato fu comunicato a tutte le Questure del regno. Intanto la Capidori era venuta ad abitare a Napoli, dopo aver girato parecchio nei paesi vicini, per far perdere le sue traccie. Andò ad affittare un appartamento in via Bersaglieri, insieme al contadino, che la faceva passare per sua moglie. Stavano così le cose quando la Questura è venuta a conoscenza della presenza nella nostra città, della mala donna, e stamane ha proceduto al suo arresto e a quello del contadino.

Assassinii incredibili

Napoli, 26, ore 20.

La cronaca d'oggi registra due feroci tragedie svoltesi nei dintorni di Napoli.

A Giuliano Campania vivevano certi Salvatore e Michele D'Agosto, padre e figlio, fra i quali non correvano buoni rapporti per questioni di interesse. Oggi, in contrada Campanile, i due si sono trovati, e il padre ha chiesto per favore al figlio che gli portasse un bicchiere d'acqua: il figlio rispose che non faceva il servo a nessuno. Il povero vecchio redarguì aspramente il figlio, e allora questi, preso il fucile da caccia di cui era provvisto, ha tirato un colpo al petto del padre, rendendolo cadavere. Indi si è dato alla latitanza.

A Marcianise (in provincia di Terra di Lavoro) il piccolo Vincenzo Grasso si trastullava col compagno Antimo Verde; per un nonnulla i due ragazzi litigarono. Il vivace Antimo pare abbia lanciato una pietra contro il Verde: questi corse in casa, che in quel momento era deserta, prese una rivoltella carica e, rincorrendo il piccino, che spaventato fuggiva, gli tirò un colpo in pieno petto. Il piccolo assassino si è dato alla campagna.

Le accoglienze calorose di Brescia alla missione francese

Brescia, 26, ore 23.

Stassera, alle 19,5, col diretto, proveniente da Venezia, è giunta la Delegazione militare francese invitata dal sindaco di Brescia. L'attendevano alla stazione il sindaco commendatore Orefice, il prefetto comm. Caldidi, il senatore Bettoni, i deputati Bonicelli e Frugoni, le Autorità civili e militari, parecchie Associazioni con bandiere, assessori e consiglieri comunali. Prestavano servizio d'onore i civici pompieri. Appena giunto il treno la musica municipale intuonò la *Marsigliese*, accolta da battimani e da grida di: *Viva la Francia!* per parte della numerosa folla riunita sotto la tettoia e nel piazzale esterno della stazione. Il sindaco salutò gli ospiti a nome della città e presentò le diverse Autorità.

Quindi la Delegazione e le Autorità si sono recate in casa della contessa Montholon, la quale offerse un the d'onore alla Delegazione francese. Questa recatasi all'*Albergo d'Italia*, ove alloggia, fu accolta al suo passaggio da grande folla che applaudiva lungo il corso Zanardelli, malgrado la pioggia. Al ridotto del teatro vi sarà stasera, alle 20 il banchetto offerto dalla città di Brescia alla Delegazione francese.

La crociera motonautica sul Po
Da Pavia a Piacenza dietro una torpediniera

(Dal nostro inviato speciale).

Piacenza, 26, ore 23.

Solo ad un anno di distanza dalla passata manifestazione motonautica, il Comitato pavese della navigazione fluviale ha voluto organizzare quest'altra crociera, che, benchè dal lato sportivo non si possa dire interamente riuscita per la scarsa partecipazione dei motoscafi, ha raggiunto lo scopo di tener desta in tutti l'energia che mira a ristabilire sul Po e sul Ticino quella navigazione che ebbe forte impulso anche nei più remoti tempi, per opera specialmente di Gian Galeazzo Visconti, le cui galere scintillanti di armati portarono nel mondo le glorie del ducato milanese. Da Pavia infatti partirono e, passando per Ravenna, raggiunsero l'Adriatico, praticando il commercio e la rapina.

Scopo precipuo di questa crociera motonautica è quello di attirare l'attenzione delle Corporazioni e degli Enti che hanno interesse alla attivazione di questa linea di navigazione interna (che, partendo da Venezia, secondo il progetto Bertolini, faccia scalo a Pavia, terminando in questa città) sulla creazione del desiderato porto in servizio della ferrovia. Questo porto faciliterebbe enormemente lo sbocco dei prodotti del Piemonte e della Lombardia nell'Adriatico, verso il quale tendono tutte le aspirazioni dei nostri produttori. Senonchè, e questa è la fine di tutte le geniali iniziative nel nostro paese, è prevedibile che il progetto Bertolini, appunto perchè troppo geniale, non potrà essere attuato, data la grande spesa che importerebbe, e, d'altronde, pretendere con un dragaggio, sia pure amplissimo, ma esclusivamente primitivo, di ottenere costantemente il livello di navigazione nel Po è, a parer mio, un'impresa pressochè impossibile. Troppo variabile è il letto del nostro massimo fiume ed enorme è la quantità di materiale che esso trasporta colle proprie acque per poter, una volta scavato un canale navigabile, tenerlo sgombro ed accessibile anche nei mesi di magra.

Un sistema di segnalazioni costante e accorto potrebbe, in attesa della canalizzazione, facilitare il compito ai vaporetti che risalgono il Po, poichè questo, anche nei mesi di massima magra, ha sempre un canale libero, che permette la navigazione ai natanti che non pescano più di un metro o di un metro e 50. Un servizio regolare di segnalazioni, che potrebbe essere stabilito sul sistema della manutenzione delle strade, costerebbe pochissimo, pur giovando assai a questa impresa, intorno alla quale da anni si affaticano robuste intelligenze e ferree volontà.

Quando a Pavia, alle 11,30, viene inalberata sulla poppa del rimorchiatore *Pavia* la bandiera donata dal Comitato pavese dalle signore facenti capo alla signora Elvira Gorrini, un entusiastico *hurrà* scoppia su dalla folla che si è enormemente agglomerata sullo storico ponte coperto. Fra le Autorità intervenute noto gli onorevoli Rampoldi e Cornaggia, il cav. Ugo [illegible], il comandante [illegible], ideatore del *Pavia*, il comandante Ferdinando [illegible] in rappresentanza della Deputazione provinciale di Pavia e di Torino. I [illegible] alberi fra i quali occhieggia [illegible] la Società canottieri «Ticino» è illuminato dalle varietà degli abiti delle moltissime signore e signorine che sono [illegible] al richiamo insolito e rumoroso dei motori. Dopo un vermouth d'onore offerto dalla «Ticino» la torpediniera *P. E.* 41 dà il segnale della partenza. Essa si stacca velocemente dalla banchina, risale il fiume, passa sotto il ponte che per la prima volta palpita dell'eco dei motori, ridiscende e scompare. Su di essa piovono gli evviva della folla, dalla quale fioriscono, ondeggiando, di macchie bianche, fazzoletti sventolati entusiasticamente. Dalla tolda della torpediniera, schierati, rispondono i marinai e il palpito del tremulo saluto bianco volge sotto la luminosità del cielo rifattosi sereno, dilegua, sfumando dolcemente candido e lieve, man mano che noi, salutati da colpi di cannone scendiamo verso Piacenza. Nella ribollente scia della torpediniera ci fanno corona velocissimi il *Fakiro* ed il *Nibbio*. A valle di Pavia le rive del Ticino sono gremite di gente che applaude. Fin oltre il confluente del Naviglio grande si spinge lo scroscio degli evviva. Un cavalluccio trascinando un minuscolo carrozzino che porta dei bimbi si slancia al galoppo sulla riva sinistra e ci accompagna per un centinaio di metri, facendo squillare i campanelli di cui è adorno.

Il *Nibbio* è subito in panne. Il suo motore non pulsa con regolarità. Il *Fakiro* prudentemente segue la scia lasciata dal *Pavia* sul quale siamo noi con una sessantina di gitanti. Precedono, perchè fatti partire anticipatamente, due canotti, il *Gigante* e il *Golia*. Scendiamo in Po per la placida confluenza per cui si immette il Ticino.

Al vicino ponte in chiatte della Becca molta gente è venuta a salutarci e si è schierata sulle due testate del ponte, che è stato interrotto per un breve spazio quanto è appena sufficiente per il passaggio del *Pavia*. Un peripatetico compagno di viaggio osserva con enfasi che le due testate del ponte sono di nuovo e di vecchio sistema. Tra le due, veicolo di speranze, di aspirazione, di ricordi, di pacifiche conquiste, il *Pavia*! Le contadine si sono vestite a festa e fanno pompa di bei colori: la scia del *Pavia* sale quasi a lambirle salutando, come saluta la nuova bandiera che garrisce lievemente a poppa del bel battello.

A valle del ponte della Becca tutti i canali secondari del Po quasi presi da fervore improvviso si riavvicinano e si fondono in un grande specchio d'acqua calmo e placido. Anche il ponte di Port'Albera è affollato, e ci accolgono gli schietti e sinceri applausi dei contadini accorsi dai paeselli vicini, che si intravvedono nel verde della pianura. Molte belle e formose ragazze salutano la comitiva e i motoscafi con un bel riso schietto e candido sulla chiostra dei denti forti. L'Olona gonfia e rumorosa per le recenti pioggie entra schiumando rabbiosamente nel Po, quasi ribellandosi all'abbraccio che la soffoca e l'uccide. Viaggiando a quindici chilometri all'ora raggiungiamo il *Padus*, che procede a stento. Qualche volta si ferma bruscamente con un grande pulsare di congegni adi ferraglie. Anche il *Padus* è invecchiato dall'anno passato. Egli ci accompagna brevemente, fremendo e soffiando fumo e faville dalla bassa ciminiera. Poi, affaticato e vinto, si ferma. La nuova bandiera a poppa del *Pavia* garrisce allegramente in contorcimenti pazzeschi.

Ad Arena Po i contadini, numerosissimi, hanno issato due bandiere tricolori su altissimi alberi, e non si affaticano a salutare, poichè di lassù saluta per essi lo sventolio del tricolore. Una squadra di scolari, guidata dal maestri, assisteva dalla riva alla rapida apparizione, subito estinta, del *Pavia*. La torpediniera ci precede, ma presto scompare. Veramente caratteristico è l'effetto prodotto dall'apparizione frequente di mulini galleggianti che un collega si ostina a ritenere piroghe africane di dimensioni colossali.

Di fronte a Monticelli Pavese il *Fakiro*, che ci aveva sempre prudentemente seguiti, si ferma in panne. Non lo rivedremo che a Piacenza, ove pernotteremo. Subito dopo avvistiamo il *Gigante* ed il *Golia*, che procedono di conserva.

A Cerrato sfiliamo innanzi all'inaridita foce del Tidone, affluente di destra; subito dopo riprendiamo il *Gigante* ed il *Golia*, avvistati poco prima.

Presso Conte Sant'Andrea entra nel Po il Lambro, dalle acque fortissime. A questo punto le nubi tornano a riapparire sul fiume ed un forte vento ostacola la nostra marcia. Le acque del Po saltellano e schiumano in brevi onde, che vengono ad infrangersi intorno al nostro battello. La grande bandiera delle signore pavesi si contorce e si divincola selvaggiamente, per cui si deve ammainarla per evitare il pericolo che sia strappata.

Ormai siamo a Piacenza! Nel fragore di un treno in corsa sul nostro capo, passiamo sotto il nuovo bellissimo ponte inaugurato l'anno passato. Le imbarcazioni della Società «Vittorino da Feltre» ci vengono ad incontrare, portando moltissime braccia muscolose ed il cordiale benvenuto di Piacenza. Ci ormeggiamo accanto alla torpediniera ed attendiamo che arrivino le Autorità ed il corteo che ci condurrà in città, poichè una volta tanto..... dopo il passaggio delle ferrovie allo Stato, siamo arrivati con due ore di anticipo sull'orario previsto. Ciò in questa occasione è discretamente imbarazzante. Intanto la pioggia incomincia a cadere sempre più fitta e violenta, mentre il vento soffia impetuoso e fa gemere le mille bandierine che sono issate per salutare il nostro arrivo. L. B.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Penzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Giugno.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 45.

Id. d. m. per fine prossimo 105 85.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 45.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 50.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 50.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 60.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 150) prezzi nominali 104 65.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 65.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1360, 1360 50 1360 1359 50, 1360 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 818 f. p.

Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in L. 121, 121 50, 124, 124 50, 125, 125 50 f. p.

Az. Soc. Fabbr. Autom. «Itala» — C. d. m. in L. 70 50, 70 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d.m. in L. 226, 227, 228, 228 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 175, lettera 100 275.
Svizzera 3: denaro 100 125, lettera 100 225.
Germania 3 1/2: denaro 123 55, lettera 123 65.
Londra 2 1/2: denaro 25 20, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni B. d'Italia 1360 1/2, 1360, 1359 1/2, 1360.
- » Banca Commerciale 818, 817 1/2.
- » Ferrovie Meridionali 705.
- » Ferrovie Mediterranee 416.
- » Concimi Vicenza 228 1/2, 227 1/2.
- » Fiat 121, 120, 121, 123, 124 1/2.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508.
- » C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 499 1/2.
- » Banca d'Italia 3 75 0/0 508.
- » Ferr. Italiane 3 0/0 365 50.
- » Ferr. Meridionali 362 50.
- » Vittorio Emanuele 395.
- » Sarde C. 370.
- » Sicule 4 0/0 oro 514.
- » Secondarie Sarde 4 0/0 510.
- » Mediterranee 4 0/0 507.
- » Tramways Torinesi 4 50 0/0 518.

Invariati e poco attivi.
Oggi Borsino chiuso.

Prezzi nominali 26 giugno

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (Medit., Adr. e Sic.)	355 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	380 —
»Ferr. Romane	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	490 —	» Ferr. Cavour 5 0/0	504 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	395 —	» Ferr. Napoli	514 —
»Ferr. Novara 5 0/0	385 —	» Ferr. Cavaliere Maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	410 —	» Ferr. Bra-Castelnuovo Mortara	481 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. (1882)	370 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 5
serie C 2.a em. (1888)	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 not.	100 —
Città Roma 3 1/2	503 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	637 —
Banca d'Italia	—	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	92 —
» Comm. It. Mil.	—	» Fondiaria Incendio	405 —
Credito Italiano	570 —	» Fondiaria Vita	265 —
Soc. banc. italiana	104 —	» Fabbr. Zuccheri	77 —
Banco di Roma	—	» Venchi e C., cioccolato	105 —
Banca della Liguria	119 —	*Industrie varie*	
Banca di Torino	5 —	Soc. Cartiera Italiana	173 —
Società Bancaria e Industriale Torinese	115 —	» Cart. Meridionali	400 —
Trasporti		» Monti. Inter. Impresa	475 —
Società Ferr. Merid.	705 —	» Calce Casale	33 —
» » Second. Sardegna	244 —	» di Risanamento e Costruz. (Napoli)	—
» » Sicilia	463 —	» An. Fabb. e Calzat.	178 —
» » Mantova-Modena	77 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	136 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	410 —
» » Pinerolo	443 —	Ferrovie Meridion.	362 50
» »	437 —	» Second. Sardegna	510 —
» Navigaz. Gen. Italiana	—	» Sarda, serie A	—
» Florio e Rubattino	—	» B	704 —
» Torinese Tramways	—	Strade ferrate della Sicilia e app. oro	510 —
» Ferr. economiche	316 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	518 —
» An. Tramway Torino	100 —	Officine elettr. Cigliano	414 —
» Rom. Tramw.-Omn.	—	Soc. Italiana di navigaz.	504 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Napoli Impr. elettr.	505 —
Società Ital. Gas	901 —	Cart. Meridionali	505 —
» Consum. Gas-Luce	225 —	Prest. Prov. Alessand.	490 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	—	» Prov. di Lucca	498 —
» Ferriere Italiane	—	**Cartelle**	
» An. Offic. già Miani e Silvestri	216 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	505 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	330 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	499 50
» Fonderia cavalieri (Nebbiolo e C.)	210 —	» Banco d'Italia 3 1/2	498 —
» Siderurg. di Savona	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
» Ital. d'Elettrochim.	34 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —
» Acciaierie Terni	1650 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	497 —
» Fabbr. It. d'autom.	—		
» H. Züst, e. autom.	17 —		
» Automobili Rapid	—		
Industrie alimentari ed affini	—		
Società Gen. Imm.-Agr.	747 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Rendita 3 75 cont. 105 60 — Id. 3 75 fine 105 90 — Antimonio 109 — Acqua Marcia 1760 — Azoto 161 — Ansaldo 271 — Banca d'Italia 1359 — Banca Commerciale 816 — Banco Roma 104 — Beni stabili 301 — Carburo 612 — Cines 170 — Concimi 140 — Credito Italiano 570 — Condotte d'acqua 327 — Eritrea 4 — Elba 365 — Ferriere Italiane 227 — Forni elettrici 72 — Gas 1062 — Immobiliari 267 — Imprese Fondiarie 45 50 — Kerka 351 — Metallurgica Italiana 114 — Meridionali 707 — Mediterraneo 417 — Montecatini 100 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 393 — Omnibus 202 — Piombino 204 — Petrolio 345 — Risanamento 70 — Valnerina 138 — Zuccheri Romani 79 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Disposizioni migliori: Terni 1690, 1710, 1695; Edison 764, 769, 767; Ansaldo 272, 282; Banco d'Italia 1360, 1363, 1361; Elba 364; Savona 356; Commerciale 817 50, 818 50. Calmo la Rendita a 105 90 prossimo. Deboli i Cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Dopo qualche incertezza nella riunione mattiniera, chiudiamo in buona ripresa con ottima disposizione: Terni 1698, 1723, 1716; Edison 764, 769; Banca d'Italia 1360, 1365, 1364; Credito 567 50, 570; Elba 363, 365, 364; Savona 353, 356; Meridionali 706 50, 708; Ansaldo 273, 282, 274 50; Raffinerie Ll. 379, 381, 380 50; Lana 1685; Italo Americane 189, 190; Eridania 913; Officine Elettriche 522, 527; Savigi e Zerboni 100; Omnibus e Vetture 70. Rendita calma a 105 90, 105 82 prossimo. Cambi quasi invariati.

NB. La Borsa rimarrà chiusa nei giorni 27, 28, 29.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18,15:

Mercato movimentato. Continuando in apertura a prevenire sul mercato le autoliquidazioni di certe posizioni cariche, si ebbero debolezze; ma queste assorbite e su potente intervento, assistiamo ad uno dei soliti *revirements* del nostro mercato dovuto alla speculazione, che, uscita ora dalle strette della liquidazione, si slancia a riconquistare il terreno perduto. Chiudiamo ai massimi, come da prezzi in calce:

Rendita 105 85, 105 86 — Banca 1357, 1360, 1355 — Comit 815, 816, 820, 822 — Credito 560, 571 — Bancaria 107 — Meridionali 705 — Mittel 416 — Rubattino 393 — Raffineria 379, 382 — Industria 273, 274 50, 274 — Eridania 900, 905, 900 — Terni 1675, 1687, 1700, 1718 — Armstrong 265, 275, 277 — Elba 356, 362, 365 — Savona 351, 354, 355 — Molini 145 — Semolerie 206 — Carburo 615 — Kerka 352 — Itala 71 — Officine 520, 522 — Voltri 340 — Banco 130.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 giugno — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,21** (giornaliero).

Roma, 26 giugno-3 luglio. Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,25** (settimanale).

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolda e C.
Operazioni del 26 giugno 1909.

	C.		Kg.	
Organzini	»	15	»	1460,47
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	2	»	367,45
Lane	»	4	»	416,30
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	21	Kg.	2041,12
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	10	»	473,38
Totale C.		31	Kg.	2514,50

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	.	N.	485	Kg. 47.092,14
Pesati	.	»	179	» 19437,67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	726 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 35	Argento fine	80 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Suez	4770 —
Cambio su Londra a vista	25 10	Lotti Turchi	173 75
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 5/16	Ferr. Merid. a term.	800 —
Obbligaz. Lombarde	191 —	Rend. Russa nuova	74 90
Cambio sull'Italia	99 15/16	Nuovo prest. russo	101 65
Turco nuovo	94 90	Rend. portogh. 3 0/0	64 25
Banca di Parigi	1687 —	Banca di Francia	4200 —
Tunisine	486 —	Cambio su Madrid	3 90
Egiziano 4 0/0 unif.	104 —	Nuovo Lombardo stat.	815 —
Rend. Ungher. 4 0/0	95 —	Rendita Serba	85 10
Rend. Spagn. estera	96 45	Rio Tinto	— —
		Russo 1909	97 20
		Londra Rome	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 26.

Cambio su Londra	20 32	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 2
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— 80	Obbl. di Roma	— —
Credito Mobiliare	189 74	Ferr. Merid. ordin.	14 7
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	10 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	10 —	Russo (contanti)	215 75
Rend. Turca 1 0/0	93 —		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 26

Credito Austriaco	646 25	Lire italiane (carta)	95 00
Lombarde	103 25	Rend. Austriaca (arg.)	96 15
St. Anglo-Austriaca	286 10	Id. in carta	96 20
Austriache	728 50	Union Bank	547 —
B. Austro-Ungarica	1726 —	Rend. Austr. in oro	117 45
Napoleoni d'oro	19 05	Ungherese 4 0/0	92 15
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	82 60
Cambio su Parigi	95 34	Italian Pacal Bank	451 —
Cambio su Londra	240 07		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	84 5/16	Russo	79 1/2
Rendita italiana	104 1/2	Uruguay	78 1/4
Argento fine	24 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	21.000
Spagnuolo	79 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	93 —		
Egiziano 1904	102 3/4		
Giappone	81 3/4		

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 26 giugno.

Grani fini di Piemonte da L. — 50 a — 50 al quintale; Id. fini di altre provincie nazionali da — a 33 50; Id. buoni mercantili id. id. da 32 50 a 33; Id. esteri teneri di forza da 33 50 a 34; Id. id. id. comuni (Plata) da 33 a 33 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 22 al quintale; D. mercantili id. da 18 50 a 19; Id. id. esteri fini di 19 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 a 23; Id. estera da 22 50 a 23 50.

Grani nazionali calmi; sostenuti gli esteri.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 42 a 42 50 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; Id. id. id. marca B comune da 41 a 41 50; Semola di grano duro 88 da 43 25 a 43 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 23 a 24; Crusca di grano tenero da 16 50 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 18 a 18 50; Farinaccio di grano tenero da 17 a 17 50.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Id. estere da 20 75 a 21.

Fave da L. 23 50 a 24 50.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 44 50 a 45 50; Id. Camolino nostrale 1.a da 41 a 41 75; Id. floretto Ostiglia da 40 50 a 41; Id. floretto nostrale da 39 50 a 40 50; Id. buono mercantile nostrano da 36 50 a 37 50; Id. Camolino giapponese da 36 50 a 37; Id. id.id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Risi sostenuti.

Mercato calmo. Affari limitati.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi minimi dal 30 maggio al 12 giugno:

Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 375; Ricetta 1 225; Terzuolo 1 075
Fieno nuovo al miria L. 1 10.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Piacenza, 21 giugno 1909.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Perfosfati minerali. — Mercato stazionario. Non si conosce ancora se si sia concretata l'intesa tra i fabbricanti, di cui altra volta parlammo, allo scopo di limitare la produzione. Vanno intanto concludendosi contratti in base a prezzi assai diversi a seconda delle località: dai 36 a 46 centesimi per unità di anidride fosforica.

Scorie Thomas. — Mercato calmissimo. Richieste limitate che confermano la necessità di limitare le importazioni. Prezzi invariati — salvo qualche sporadica offerta — sulle basi di centesimi 37 e 38 franco vagone a seconda dei titoli e dei porti.

Solfato ammonico. — Per quanto il mercato sia ancora molto calmo, si comincia ad accennare a fermezza per le consegne future. Attualmente si chiede frs. 29 50 cif. ai porti del Mediterraneo per l'inglese, e frs. 30 vag. in transito stazione Pino, il primo per consegna luglio-ottobre, il secondo per consegna da ora a tutto giugno 1910.

Nitrato di soda. — L'entente tra i fabbricanti del Chilì non è ancora avvenuta nè si sa se avverrà; il mercato ne risente perciò restando in istato di incertezza con pochi affari. Al Nord i prezzi, in questa settimana, si conservarono abbastanza fermi.

Solfato di rame. — Mercato nullo.

Società

Torino. — Tra i signori Carlo Caminati e Giacobbe Benvenuto Diena venne costituita Società, con sede in Torino, sotto la ragione: «Carlo Caminati e C.», avente per oggetto l'esercizio di studio tecnico e rappresentanze. Il capitale è di L. 5000; conferito in parti uguali. La Società durerà a tutto il 30 giugno 1913. La firma spetta ad entrambi i soci.

— Il signor Luigi Pigella, tanto in proprio che quale condeliberatario della ditta Peyrolleri e Pigella, volendo cessare il suo commercio di ferramenta e chincaglierie, ha nominato a liquidatore dell'azienda il rag. Pietro Ferroglio con tutti i poteri di legge.

— Il Consiglio di amministrazione della Società Anonima Stabilimenti G. Fornara e C., con sede in Torino, nominò a suoi procuratori i signori Musso Selamyl, Malerba Gaspare Secondo e Chiapasco Felice.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 26 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 34 10 — Idem pel luglio fr. 34 40; Id. per luglio-agosto fr. 34 45; Idem, 4 ultimi mesi fr. 32 65.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 26 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 26.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. nulli. Vendite quintali — —.

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Caffè e zucchero

PARIGI, 26 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 25 — Idem raffinato disponibile fr. 58 —.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 50 — Idem settembre fr. 30 10.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 26 (sera).

Caffè venduti sacchi 1000.

Mercato debole.

MAGDEBURGO, 26 sera.

Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per giugno franco 19 85 — Idem per luglio 19 85.

Cotone

HAVRE, 26 (sera).

Cotoni venduti balle 2500.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 26.

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, sostenuta; Egiziani, fermi; Surats, invariata.

Vendite della giornata balle 10, di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta: domanda moderata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.

Corrente 5,98 — Giugno-luglio 5,98 — Agosto-settembre 6, — Ottobre-novembre 5,91.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 giugno 1909.

TORINO	67	78	19	25	5
BARI	60	50	37	29	34
FIRENZE	20	21	28	44	68
MILANO	82	74	80	78	81
NAPOLI	79	77	9	18	51
PALERMO	30	47	44	20	75
ROMA	33	26	4	62	29
VENEZIA	66	53	12	40	52

"PICCOLI AVVISI"

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA lavorante biancheria per signora urge a Casa primaria. Lavoro continuo e casa sua. — Cassetta 1124 R., *Haasenstein e Vogler* Torino. 19214

A signora agra persona servizio 25-30 anni, intelligente, svelta, bella presenza, affezionata ai bambini tre, quattro anni. — Presentarsi corso Vittorio, 84, Torino. 19226

CAPO officina cercasi per importante fabbrica lavorazione ornamenti; preferibile meccanico provetto. — Offerte specificate con pretese a cassetta 1214 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19269

CAPO per officina molto importante, pratico montaggio macchine, cercasi. — Scrivere cassetta 1106 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18164

CERCANSI per Aix-les-Bains, costruzione dell'Hôtel Mirabeau, buoni manovali, per servire muratori, 41 cent. all'ora. Lavoro per la stagione. c 18601

CERCANSI lingerista e chauffeur. — Grand Hôtel Fiorina, Pietro Micca, 22. 19374

CERCASI donna servizio per signora sola. — Rossi, piazza Carignano, 4. 19155

CERCASI da Stabilimento industriale giovanotto dai 16 a 18 anni, con licenza tecnica, retribuzione subito, indispensabili referenze ottime. — Scrivere di proprio pugno offerte cassetta 1061 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19195

CERCASI commesso per negozio sartoria. Inutile presentarsi se non pratico. Cercasi pure giovane fattorino. — Via Zecca, 13. c 19115

CERCO cameriera pratica ristorante; L. 60 mensili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 19143

CERCO dama compagnia signora sola. — Bernardi Annetta, via Bodoni angolo San Francesco Paola. c 19105

CERCO cameriera per signora sola. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 19142

CERCO donna direzione casa e compagnia. — Biglione, via Po, 56, Torino. 19505

CERCO piazzista sartore; stipendio fisso; buona provvigione. — Biglione, via Po, 38. c 19102

GIOVANOTTO e signorina pratica contabilità paga operai, disponibile subito, cercasi. — Indicare referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1204 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15242

LIQUORI. Cercasi per Milano provetto distillatore. — Scrivere copia documenti, referenze, pretese, cassetta 137 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19132 M

MEDICO, cui affidare onorevole lucroso incarico per importante Casa germanica, rivolgasi Ditta Ing. Kolbe Dr. Giannini, Milano. 18755 M

PARIGI. Urgono: corrispondente francese, italiano; cassiera; contabile; dattilografa. Referenze, pretese. Lettere non raccomandate. — Fox, Bureau postal 11, Parigi. c 19353 M

RAGAZZE sellerane, laboriose, cercansi da stabilimento. Paga subito. — Rigatoria via Maria Vittoria, 38. c 19357

SARTORIA per signora importante di Milano cerca per il prossimo settembre abilissima unica per dirigere atelier. È indispensabile abbia occupato medesima mansione in altra Casa importante e abbia referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 296 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19111 M

SIGNORINE, ragazzi qu'adderenti cercansi affissioni impresa, buone condizioni. — Presentarsi: La Subalpina, via Ospedale, 6. c 19105

STABILIMENTO industriale cerca giovanotto svelto, praticissimo spedizioni. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1216 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19254

SUPPLENTE cercasi da importante Ufficio Torino, pratico servizio postale, macchina Morse; settanta mensili; un mese prova; referenze. Rare corrispondenze fino cinque luglio. — Scrivere cassetta 1212 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19266

UFFICIO legale cerca giovane commesso, breve pratica, stipendio, referenze. — Posta N. 12 a. 19152

ZU besetzen sind verschiedene Stellen L. 2-300 monatlich. Gehalt: Deutschnationaler Handlungsgehilfen-Verband, Ortsgruppe Turin, casella Bo Umberto. 50 bis. c 15087

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoco occuperebbesi presso famiglia o Circolo città o campagna. Volendo amministrerebbe impresa viveri. — Scrivere cassetta 1096 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18632

ACCETTEREI Torino posto piazzista, corrispondente, cassiere, contabile. — Servirei un mese gratis prova. — Scrivere Ottavio Previtali, Treviso. c 19210

AGENTE pratico di campagna, capace tenere amministrazione privata, cerca collocarsi presso qualche Amministrazione, anche come dispensiere od altro. — Offerte cassetta 1194 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19121

AMMINISTRATORE-capo, contabile, perfetto corrispondente principali lingue, offresi. — Sestriere, posta. c 19525

CHAUFFEUR meccanico, patentato, provato servizio famiglia, cerca posto Torino e fuori; ottime referenze. — De Franco, via Pallamaglio, 10. c 13225

CHAUFFEUR patentato cerca posto; pratico lavori domestici. — Scrivere cassetta 1102 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13022

COMPTOIRISTA vedova, giovane, conoscendo francese, contabilità, occuperebbesi presso caffè, ristorante, birreria, negozio, stabilimento climatico. Ottime referenze; occorrendo cauzione. — Mara, posta Torino. c 19135

CONIUGI soli cercano portieria. Ottime referenze. — Scrivere posta Tejvero Luigi. c 19065

CONTABILE corrispondente dattilografo cerca impiego qualsiasi, anche per poche ore. — Scrivere cassetta 1105 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19125

CONTABILE, avendo mezza giornata disponibile, terrebbe piccola contabilità privata. — Scrivere cassetta 1186 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10110

DISTINTI portinai, potendo dare le migliori informazioni, cercano portieria. — G. G. 153, fermo posta. Escludonsi mediatori. c 19226

DOMICILIO rossi vedova distinta lavori domestici. Praticissima assistenza ammalati. — Brigida, 1909, posta. c 19112

ELETTROTECNICO, ottimi certificati primarie Società, studi ingegneria, serie referenze, giovane, impiegherebbesi presso importante Ditta, direzione lavori. Mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1113 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19200

FARMACISTA diplomato, quarantenne, già proprietario, cerca posto presso Ditta o farmacia città e provincia; serie referenze. Disposto cauzione e breve tirocinio se dueppo. Non trattasi con anonimi. — Scrivere cassetta 1125 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19033

GIARDINIERE, orticoltore diplomato, d'istruzione, celibe, cerca occupazione. — Ivan, posta, Torino. c 19050

GEOMETRA, impiegato governativo, libero parecchie ore giornaliere, cerca occupazione secondaria, tenuta contabilità, amministrazione case, ecc. Miti pretese. — Dirigere offerte cassetta 1192 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19064

GIOVANE ventenne, licenza ginnasiale, ottime referenze, cercherebbe occupazione presso ufficio. — Scrivere cassetta 1207 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19214

GIOVANE distinto pratico commercio, corrispondente francese, italiano, cerca Casa commerciale. Serie referenze. — Fermo posta M. Giordano. c 19190

LINGERISTA provetta recherebbesi un mese famiglia, albergo. — Posta. Verbar, Torino. c 19265

MECCANICO pratico tornitore, aggiustatore, disegnatore, ex-capofficina, ottimi certificati, cerca posto qualunque. — Indirizzo: M. D., via San Secondo, 7 (portinaio), Torino. c 19279

PRESSO distinte famiglie signorili abile sarta cerca occupazione giornaliera. — Scrivere cassetta 1217 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19160

RAGIONIERE esperto, disponendo ore giornaliere, offresi tenuta contabilità, riordinamenti, impianti, spezioni. — B., 41, posta, Torino. c 19119

SEGRETARIO-Contabile, giovane, bella presenza, ottima moralità, serissime referenze, cerca posto fiducia presso Casa signorile od Amministrazione. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 1105 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19140

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza, dattilografia, occuperebbesi presso seria Ditta; referenze. — Scrivere cassetta 1210 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19355

2denne, ammogliato, contabile-corrispondente, pratico paghe, liquidazioni cottimi, referenze primarie, disposto recarsi ovunque, offresi. — Bergia, via Baretti, 24. c 19287

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A capitalista offresi seria, lucrosa posizione personale. — Casella postale 73. c 19294

A signore o signorina capitalista offresi posizione decorosa, capitale mani proprie. — C. A., fermo posta, Torino. c 19236

AFFARE lucroso, circa L. 200 p. 100. Urge socio per slanciare commercio che disponga da 5 a 10 mila, per formare rappresentanza in Torino e altrove piccola industria brevettata, premiata con tre medaglie e coppa d'oro, già in commercio da 2 anni. — Scrivere cassetta 1188 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19207

ACCENSA centralissima, buon caldito, cedo per salute. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 19129

ALIMENTARIO con vini liquori d'angolo rimetto causa partenza. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 19231

AVVIATISSIMO negozio confetteria e liquoreria, con forno, cedesi causa malattia e divisione; buon impiego piccolo capitale. — Rivolgersi Gratta-paglia Giacomo, via Principe Amedeo, 25, Torino. c 19246

BARBIERI. Per motivi famiglia rimetto buon negozio. — Checco, corso Vittorio, 26. c 19087

CAFFE'-Liquoreria d'angolo antico, forte lavoro, rimetto. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 19222

CAUSA impiego vicinanze proxima Esposizione Latteria Morra, Pio Quinto, 6. c 12153

CERCASI mutuo 50,000 al 5 50 prima ipoteca triplo valore, oppure socio accomandante con divisione utili. Ottimo, sicuro affare. — Avv. Cappa, Misericordia, 1. c 19176

CERCO capacissima modista, con piccolo capitale, per aprire negozio mode. — Marcon, posta, Torino. c 19321

COPISTERIA macchina avviatissima cedesi subito. Affare convenientissimo. — Via Orfane, 6. c 19085

DA rimettere negozio commestibili, vino. — Strada Casale, N. 115. c 19035

DROGHERIA bene avviata, posizione centrale, rimettesi. — Rivolgersi Fratelli Grappin via dei Fiori, 3. c 19155

DROGHERIA avviatissima, causa decesso, rimetto buone condizioni. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 19255

FARMACIA piazzata cedesi per ritiro. — Rivolgersi Vachino, via Mazzè, 15, Torino. c 12561

FUMISTI! Rimetterebbesi avviatissima industria riscaldamenti moderni. — Scrivere cassetta 1166 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16567

IMPIEGHEREBBESI 250 mila, mutuo ipotecario anche divisibili, oppure acquisterebbe case signorile. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1150 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15655

RIMETTESI in sobborgo molto abitato, per motivi famiglia, negozio tessuti, merceria avviatissimo. 7-8 mila. Occasione ottima. — Scrivere cassetta 1184 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19025

RIMETTESI ufficio centrale terreno due ambienti, soppalco, luce elettrica, mobilio. — Torchio, Doglio, 11. 17106

SOCIO per antica lucrosa azienda provincia, capitale 5 mila circa, cercasi. — Fides, posta, Torino. c 18700

VINI negozio molto avviato rimetto buone condizioni. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 13220

10 mila cerco prestito signore distintissimo, riccamente sicuro, provvisto. Ottime referenze; massima serietà. Non accattoni, nè mediatori. — Scrivere cassetta 1190 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12086

2000 signora per bene, pensionata, cerca subito; garanzia accomandatione vita. — Emiliano, posta, Torino. c 19305

Ville, Case, Terreni, rendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE acquistando bella casetta 2 piani, alloggetti signorili, reddito 2000 netto, vendo 8 0/0, 17,000. — Rocca, posta, Torino. c 19186

AFFITTASI Ceriale appartamento mobiliato, incantevole posizione, molte comodità. — Scrivere Castellano. 18935 G

AFFITTASI Cavoretto, per stagione estiva, villino mobiliato. — Marlino, via Mazzini, 36. c 18877

AFFITTASI Trecriera palazzina moderna, grande giardino ... — Beruiti, Pescatori, 8. c 19061

AFFITTASI collina sopra Chivasso, bellissima posizione, 15 minuti tram elettrico, alloggio mobiliato, 5 camere, giardino, Lire 125. — Scrivere cassetta 1197 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19166

AFFITTASI o anche vendesi, in posizione alpestre, villa ammobigliata, a dieci minuti oltre Cavoretto. — Rivolgersi via San Quintino, 12, Ravarino. c 19353

AFFITTASI stagione estiva a Barge villa ammobigliata nove locali, giardino, acqua eccellente. — Rivolgersi in luogo al signor Giovanni Turbe. 10153 M

ALASSIO: Appartamento al mare con acqua e luce elettrica, disponibile per luglio. — Rivolgersi portinaio via Po, 44, Torino. c 19113

AFFITTASI per bagni marini, villeggiatura, stazione climatica (tra Genova e Savona) in Celle Ligure, a venti metri dal mare, ridente appartamento mobiliato, nuovo a nuovo. Secondo piano, sette ambienti, acqua, luce, gabinetti, acqua potabile, latrina a sifone. Lire trecento mensili, lire ottocento per tutta la stagione. — Rivolgersi: Maria Biale, piazza Galeazzo Alessi, 1-10, Genova. Telefono 10-42. 19130 G

BORGONE Susa: Da vendere palazzina comoda, tre minuti dalla stazione ferroviaria, cortile, giardino, caloriferi, luce elettrica, acqua potabile. Miti pretese. — Rivolgersi Furbatto. c 18858

BUON impiego capitali. Venderei cascina con tutti terreni irrigabili; tratto direttamente; esclusi assolutamente mediatori. — Scrivere cassetta 1193 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19120

CANTOIRA (Valle Lanzo): Affittasi stagione estiva alloggio mobiliato cinque membri, presso conveniente. — Tipografia Artale, via Ospedale, 8. c 19138

CASA da vendere, con terreno attiguo, in Cumiana, splendida posizione, composta di 5 camere piano terreno con forno e tre primo piano, cantina sotterranea, in tutto di are 14,00, sita sull'angolo di via Montegrosso, N. 2, e via Rivata Chisola. — Rivolgersi dal proprietario Chiotti Paolo, via Montegrosso, N. 3. c 19102

CASETTA vendo in bellissima posizione, L. 21.000. — Scrivere cassetta 1220 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19366

CERCASI per autunno alloggio 6 membri, possibilmente con giardino, nei dintorni Torino; comodità tramway. — Scrivere cassetta 1049 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10011

CERCASI in affitto casa e terreno cintato adatto per allevamento polli in paese. Vicino Torino. — Scrivere M. O., via Frejus, 24, Torino. c 19213

CERCANSI per estate 5 camere ammobigliate, giardino, prezzo mite, non oltre mezz'ora Torino, possibilmente sala. — Offerte, indicando prezzo, cassetta 1215 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19291

CERCASI subito villino mobiliato di 4-5 camere con giardino, fra Torino-Chivasso; comodità tramway. — Scrivere Fugazzola, corso Re Umberto, 45. c 19271

CERCO subito presso San Mauro o Gassino, a pochi minuti dal tram, 6-8 camere mobiliate, giardino, frutta, ombra. — Scrivere cassetta 1218 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19330

CHALLAND St-Anselme, Valle dell'Evançon, Aosta, altitudine metri 1000 s. m.: Splendida stazione climatica estiva, alloggio di nuova costruzione, sette camere, cucina, d'affittare senza o con pensione. — Proprietario Perret Giuseppe, privativa. c 18709

CONVENIENTISSIMA casa nuovissima, reddito 7 0/0 netto, 2400, vendo 35,000. — Scrivere Montebello, fermo posta. c 19337

D'AFFITTARE in collina piccola camera, cucina, Valle San Martino, 206, vicinissimo Barriera Casale. Vendesi ivi villino con terreno. c 13178

D'AFFITTARE bella villa, 9 camere, anche divisa, 20 minuti da Cumiana, giardini, frutta, verdura, splendida posizione. — Gaeta, Sanseconda, 42.

DA vendere palazzina dintorni Torino, recente, elegante costruzione, ridentissima posizione, fermata tram, 12 membri, veranda, terrazzo, comodità moderne, giardino, frutti. — Scrivere cassetta 1203 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19262

FABBRICATO intorno: Torino, località centrale, importante, ottimo: locali trecentoquaranta, piani quattro, superficie mq. 560: vendo Baldi, posta, Torino. c 19123

FINALPIA: Affittasi per agosto-settembre alloggio ammobigliato con 6 camere, vicino stabilimento, bella posizione, con vista del mare e collina. Prezzo 250. — Scrivere cassetta 1213 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19383

GABY, 1000, Valle Gressoney, affittasi villino moderno 8 membri: prezzo occasione. — Indirizzare Von Pausto. 18900

INDUSTRIALI! Migliaia metri terreno Torino, regione salubrerrima, lungo progettata cinta daziaria, tra due strade provinciali movimentatissime, forza elettrica, acqua potabile, possibile raccordo ferroviario, vagone premissime tram elettrici, prezzo modicissimo. — Scrivere cassetta 1204 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19224

MEANA di Susa: Affittasi palazzina quattro camere, vicinissima stazione. — Rivolgersi al Capo Stazione. c 19020

MONTAGNA: In capoluogo Valle Aosta (altitudine 1400) affittansi in villetta piccoli alloggi, uniti o separati. — Rivolgersi Borani, via Esposizione, 33, Torino. c 18837

MONTAGNA (Locana Canavese) affittasi casa, 7 membri, mobiliata, giardino cintato, bella posizione. — Rivolgersi proprietario Virando, via Barbaroux, 20. c 19376

MONTESINARO (Biella): Villa, giardino, frutteto d'affittare, 20 vani (14 ammobiliati), divisibili anche in due alloggi. Altezza 1100; vista splendida. — Dirigersi in Rosazza dai fratelli Rosazza Prin, proprietari. c 19142

NOLI, Bagni: Affittasi appartamento piano nobile, tre camere letto, sala, cucina, acqua potabile. — Gandoglia. c 19230

OULX: Affittasi per la stagione estiva tre alloggi mobiliati di cinque vani caduno. — Rivolgersi alla vedova Chalp. c 19156

PALAZZINA circondata di metri 260 terreno vendo d'urgenza, in parte a mora. — Ravinale, via Nizza, 151. c 19362

PER campagna 5-6 camere mobiliate, comodità tram Linea Pinerolo. — Rivolgersi cascina Porrone, Orbassano. 19156

POLLONE (Biella): D'affittare casa campagna decentemente mobiliata, composta 12 membri con giardino, rustico, affatto libera. — Rivolgersi Bocca, 11, via Corte d'Appello, Torino. c 19078

POLLONE (Biellese): Grandiosa villa affittasi, vendesi; comodità moderne. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 9, Vigliani. c 19275

RIVOLI: Affittasi stagione estiva palazzina quindici ambienti, splendida posizione, grande giardino ombroso. Cascina cinque camere, giardino, frutteto. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 5. c 19275

TERRENO da vendere Barriera di Milano. — Pietro Ilario, Regio Parco, 103. c 18815

TORRE PELLICE, campagna: D'affittare quattro camere ammobigliate, cucina, giardino fruttifero. Condizioni convenienti. — Cellino, via Magenta, 52. 19159

VAL Pattonera, 20 minuti stradale Moncalieri, 4 camere, giardino, boschetto, splendida posizione, affittasi convenientemente. — Scrivere cassetta 1158 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19068

VALLE di Lanzo d'affittare 2 alloggi ammobigliati di 4 camere, con cucina e acqua. — Per schiarimenti rivolgersi Sigg. Fratelli Negro, via Cernaia 22. c 18894

VENDESI, per divisione, presso conveniente, facilitazione pagamento, villa e rustico, dodici giornate terreno, abbondante raccolto, un'ora tramvia Torino. — Via Stampatori, 17, Androetto. c 19141

VENDO villino con giardino mezza montagna, Valle Viù. — Dirigersi Casa Cabodi, 10, via Umberto Primo, Lanzo. c 19285

VIU': Affittasi, vendesi villino sette ambienti. Affittasi altro piccolo alloggio. — Giovannini, Sacchi, 50, Torino. c 19180

VILLA da affittare o da vendere Borgo Aje di Moncalieri, metà collina, splendida posizione. — Vergnano, Santa Teresa, 15, p. 1.o. c 1929

175 mila vendo casa moderna, elegante, vicinanze corso Oporto, reddito netto 8700, aumentabile. Esclusi mediatori. — Rivolgersi avv. L. Giordano, via S. Alberto, 1. c 18541

25 mila vendesi causa divisione casa signorile nuova vicino Piazza d'Armi. Reddito netto 4 75 0/0. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1211 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19290

20.000 mq. terreno fabbricabile da vendere alla Madonna di Campagna, su strada provinciale, a L. 2 il m. — Rivolgersi al portinaio strada Lanzo, N. 240. 1827

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI corso Firenze, 63, due alloggi sette pezzi caduno, riscaldamento, primo settembre primo ottobre. Esposizione Superga. c 19171

AFFITTANSI luglio 4 camere, cucina, terrazzo rialzato. — Madama Cristina, 51. c 19360

ALLOGGI piccoli, via Pinerolo, 19, angolo corso Vercelli, con tutte le comodità moderne. 18080

ALLOGGI, negozi, atelier, Regina Margherita, 80, Vanchiglia, casa nuova costruzione. c 19188

ALLOGGIO signorile 12 membri, 1.o piano, scalone particolare, caloriferi: Locali terreni piano terreno mq. 90. — Via Botero, 15. c 18827

ALLOGGIO 8 ambienti, due eleganti entrate, piano nobile, vicino Porta Nuova, con tutte comodità, prezzo mite, cedesi causa urgente cambiamento. — Scrivere cassetta 1206 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19231

CERCASI per settembre appartamento vuoto, secondo piano, non troppo fuori centro. Non meno sei camere, parte a soleggiate, cucina. Comodità moderne. Prezzo annuo anticipato. — Offerte dettagliate Rimonna, Zeffiro Mama, 2, Sanremo. c 19299

CERCO alloggio non troppo eccentrico, sei, sette camere, piano terreno, primo piano, con giardino. — Fontana, via Bellezia, 15. c 19077

D'AFFITTARE industriali 1800 mq. terreno chiuso, angolo, con tettoie, rimpetto Sen. Pozzardi, Barriera Lanza. — Caudano. 19240

DENTISTI. Disponibile subito elegante studio odontoiatrico, con riscaldamento termosifone, ottima posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1108 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19169

GRANDIOSO locale per magazzino, ufficio, industria, mq. 300, d'affittare al presente, corso Grugliasco, 14 (angolo corso Oporto). c 19049

MONCALIERI, viale Porta Piacentina: D'affittare 12 alloggi signorili, 7-5-4 camere, nuova costruzione, gas, acqua potabile. — Giacobino, via 20 Settembre, 57. c 19099

PER ottobre 1909, via Mercanti, 6, alloggio 8 membri 2.o piano. Due entrate. Riscaldamento. Servibile per ufficio ed alloggio. 19119

PICCOLO locale con forza motrice, adatto per tornitore in legno. — Via Courgnè, 7. c 18676

PRESENTE alloggio tre camere, cucina, Sebastopoli, 7, eventualmente cedesi armoir, buffet. c 19369

TRE camere pianterreno, 350, 1.o luglio. — Rivolgersi via Bogino, 13, Lottieri. 19109

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI a persona seria grande camera civilmente ammobigliata, p. 1.o. — Scrivere G., fermo posta. c 19372

AFFITTASI per 15 luglio alloggio di 5 vani elegantemente mobiliato. — Via Ubravio, 27. Visibile dalle 10 alle 12. c 19389

ALLOGGIO cinque camere, balcone strada e cortile, corrente aria. — Via Ormea, 6, p. 1.o a L.o. c 19318

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, tre camere, entrata, cucina, piano terreno rialzato. — Assietta, 25. c 19063

APPARTAMENTINO elegantemente ammobigliato, comodità moderne, affittasi 15 luglio-15 ottobre; prezzo eccezionale. — Belcher, posta. c 19320

CAMERA ammobigliata, volendosi altra nella uso studio, salotto, ingresso pianerottolo piano 1.o, Porta Nuova. — Brigido, 1909, posta. c 19312

PENSIONE in famiglia, lire 45 mensili. — Via Bra, 14, Elena. c 19192

PER signore seria camera e sala, passaggio affatto indipendente. — Via Ormea, 5, p. 2.o. c 19317

SIGNORA sola darebbe alloggio a donna sola. — F. 37, posta. 19199

SIGNORA sola, ottime referenze, cerca due camere vuote, pensione presso distinta famiglia. — Scrivere Maria, via Misericordia, 3, Torino. c 19067

VENDO od affitto alloggio due camere e cucina, mobiliato. — Ravinale, via Nizza, 131. c 19364

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. B. L. — Smettetela con i vostri inviti. Non vi dico ciò che mi sembrate, perchè non sarebbe stampabile; ma se non cessate, vo ne farò io uno invito che spero — se avete il fegato sano — accetterete. D. Manfredo. c 19283

ACQUISTO occasione ottimo livello, cannocchiale e planimetro. — Galdini, Principe Tommaso, 12. c 19167

A prezzo mitissimo vendo grandi, eleganti specchiere, scaffali, banchi eleganti, adatti qualsiasi genere, per sgombro locale. — Cassetta 1124 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19238

AOSTA — Deposito restituzione. Però desidero uno scritto per maggior sicurezza, tranquillità mia. Distruggi o conserva le mie; ho piena fiducia in te. Pensieri e ricordi sempre affettuosi. Emilio. c 19124

AUTOMOBILE De-Dion, 8 HP., come nuova, due carrozzerie, accessori, occasione vendesi. — Rosta, via Genova, 51. c 19308

BICICLETTA signora, una da uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Mazzini, 46. c 19469

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile, urge. — Via San Domenico, 34. c 19357

CALDAIA semifissa verticale, con motore 3 HP., in ottimo stato, da vendere a condizioni vantaggiosissime. — Rivolgersi all'ing. G. D. Bermano, Saluzzo. c 19250

CARROZZERIA doppio phaeton, buone condizioni, cercasi. — Morbidoni, via Pio V, 66. c 19186

CAVALLA, 9 anni, 1,55, ottima carrozziera, vendesi. — Dottor Diotti, Castelnuovo d'Asti. c 19058

CINEMATOGRAFO. Vendo vettura automobile con speciale disposizione elettrica. — Courtial, 26, Lamarmora, Torino. c 19376

DA vendere contrabasso a 4 corde; buon affare. — Via Perrone, 2, Caramelli. c 19089

DIPINTI splendidi, paesaggi, marine, su tela e ceramica, vendo subito causa partenza. Occasione eccezionale ornate salotto, regalo. — Gosio, via Saluzzo, 9. c 19248

FIORE d'Autunno 444 — Impossibile tuo invito. Domani sabato partenza. Attendo infallantemente lunedì notizie tuo ritorno Treviso. Martedì verrai Savona. 19106

GIOVANE 28enne, alto, istruito, posizione distinta famiglia, sposerebbe signorina simile provincia, serietà massima. — Aldo, 33, posta. c 19050

INCONTRO — 20 giugno — Se considerato, pregasi vivamente fornire indicazioni onde ottenere possibili nuovi avvenire. c 19181

MARIO 6 — Impossibile giovedì; devo rimandare gita domenica. Saluti affettuosi. c 19285

MATRIMONIO occuparsi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 96, Torino. 16401

MATRIMONIO. Signorina sola, con la madre, lire 30 mila subito, sposerebbe serio signore possidente, laureato od impiegato governativo. — Rivolgersi Biglione, via Po, 36, Torino. c 19306

MOTOCICLETTA 3 1/2 HP. Eccezionale occasione, Forzalastica, bella. — Via Ospedale, 32. 19038

MOTOCICLETTA Stucchi HP. 3 1/2, magnete, perfetto funzionamento, vendo causa partenza. — Scrivere cassetta 1202 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19247

OCCASIONE vendo, causa partenza, 2 letti ferro. — Via Botero, 8. c 19076

PETALI di rosa!..... — Sua partenza mi impressionò dolorosamente! Ora..., ora che..... Spero ardentemente, mi auguro rivederla presto, sia pure di sfuggita, in queste adiacenze, ore 18, in mercoledì o in sabato. c 19328

PRIMO Aprile — Sei molto affettuosa, vicino, cattiva lontana; sarò a rimproverarti il primo luglio; aspettami al mattino, solita ora; ti sei dimenticata di chi fortemente ti ama. 19136 M

PRIMO Aprile — Ringraziati sentitamente tue pene ore; ... trovo di vederti per ringraziarti a voce; non mi credevo che mi amavi tanto. Forse sarò da te il trenta, e potrò dirti senza mai stancarmi: ti amo. 19509

PELLAGRA — Questa volta bisogna andare..... capisci. c 19200

PREGASI ingegnere governativo, irreperibile giardino, dare recapito lettere, essendo partita; attendo impaziente. Escluso anonimo. — Alma, Gardone Riviera. 19264 M

SEI — Amati ognora più! Perdutamente tuo!.... Invece da te pari amore, pari lealtà. Soffro non vederti. Vorrei sapere ogni istante ove sei..... Grazie gentilissimo ricordo. Sei tanto buona! Imploro tuo sorriso. Amami..... Pensami..... c 19208

SIGNORA desidera corrispondere, scopo matrimonio, con signore attempato. — Scrivere Deglorgi, 27, Torino. c 19138

VENDESI portone noce scolpito, elegante cancello pusterla pessilina. — Portinaio Gerto, 16. c 19238

VENDESI d'occasione motore De-Dion, 4 HP., uso industria, funzionamento perfetto. — Rivolgersi Ditta B. Mure, via dei Fiori, 25. c 19019

VENDO cane Sanbernardo mesi sei. — Ravinale, via Nizza, 131. c 19363

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45. Inizia luglio nuovi corsi inglese, francese, tedesco. 18890

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni; prezzi miti. — Grillo, Gioberti, 12. c 17643

LEZIONI di francese e traduzioni. — Signora Masinghi, via Barbaroux, 38. c 19300